Anno 95 - Numero 35

L. 80 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/37710): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2700. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4200.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-903 (15 linee)

LA STAMPA

Venerdì 10 Febbraio 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 40-903 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 700-331 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 868-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 600 ogni mm altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 350 il mm - Necrologi L. 300 per parola (partecipazioni L. 450) - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 1000) - Economici: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero (spedizione aerea per i Paesi contrassegnati con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo f.b. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 40 (N.F. 0,40); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 3; *Iran ris. 15; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 20; *Libia pts 3; *Malta d. 3; *Norvegia kr. 0,60; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Romania so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. [illegible] 25

Riuniti i Capi di governo dei sei Paesi

Oggi a Parigi il "vertice europeo„ con Fanfani, De Gaulle ed Adenauer

Lungo colloquio tra il Presidente francese e il Cancelliere - Il progetto del generale per l'«Europa delle patrie» - Si vuole rafforzare l'intesa continentale - All'esame i contrasti fra Mec e Londra per giungere ad una comune politica economica

Difficoltà da superare

Il « vertice » europeo, che comincia oggi a Parigi, vede riuniti per la prima volta i capi di governo dei sei Paesi aderenti alle comunità europee (Mercato Comune, Euratom e Ceca); per questa stessa composizione ad alto livello e per la città ove si raduna, la conferenza costituisce un primo riconoscimento a favore delle tesi del gen. De Gaulle. E' noto infatti che il presidente francese accarezza da tempo un suo progetto di organizzazione dell'Europa dei Sei, che prevede appunto come elemento fondamentale la creazione di un Consiglio dei capi di governo, i quali dovrebbero incontrarsi a intervalli regolari per formulare le direttive generali della politica comune europea.

Sempre secondo questo schema (esposto lo scorso settembre da un deputato gollista sul *Monde* in una serie di articoli che erano un tipico *ballon d'essai*, il Consiglio dei capi di governo dovrebbe da un lato decidere sulle misure d'integrazione tecnica ed economica e dall'altro consultarsi sui problemi della difesa e della politica estera: sarebbe, insomma, un organo simile alle periodiche riunioni dei primi ministri del Commonwealth, abbastanza elastico nella procedura. Per la necessaria continuità fra una sessione e l'altra e il non meno indispensabile coordinamento, il Consiglio dei capi di governo sarebbe assistito da un segretariato permanente, con sede a Parigi. Infine — terzo ma capitale aspetto del progetto di De Gaulle — la nuova istituzione avrebbe carattere evoluzionistico, nel senso che le riunioni fra i capi di governo diverrebbero sempre più frequenti e, dopo un periodo transitorio, il principio delle decisioni a maggioranza sostituirebbe quello delle decisioni all'unanimità.

Risulta quindi chiaro, da quest'ultimo aspetto, che la meta ultima di De Gaulle è la messa in opera di una confederazione fra i sei Paesi europei: in tal modo si attuerebbe quella « Europa delle patrie » che sta tanto a cuore al generale, cioè un'Europa unita, sì, ma senza che ciò comporti la scomparsa delle tradizionali entità nazionali. Il progetto anzidetto, infatti, come respinge ogni idea di amministrazione comune, sulle linee della Commissione europea di Bruxelles, o di fusione degli esecutivi delle tre comunità già esistenti, così è quanto mai tiepido verso l'altra idea di un parlamento europeo eletto direttamente dai popoli: tutto ciò che sappia in qualche modo di « federazione », « sovranazionalità » o « integrazione » è insomma recisamente osteggiato dalla concezione gollista.

Perfettamente coerente con la linea sempre sostenuta prima di arrivare al potere, De Gaulle si batte dunque per un'Europa ben dissimile da quella degli « europeisti » De Gasperi e Schuman, Adenauer e Monnet, un'Europa, anzi, che per molti aspetti rappresenta l'antitesi dell'ideale europeistico. Ecco quindi profilarsi un tipico dramma della storia, il conflitto fra l'ideale e le possibilità reali o, detto altrimenti, la difficoltà di calare l'ideale nella realtà. L'Europa di De Gaulle non può ovviamente suscitare l'entusiasmo di un Adenauer, ultimo superstite politicamente attivo dei grandi europeisti, né di chiunque altro si richiami al principio ideale; d'altra parte l'esigenza di De Gaulle è bene una realtà concreta con la quale bisogna fare i conti.

Lì deve fare anzitutto Adenauer medesimo, incontratosi ieri a Parigi con De Gaulle, se vuole mantenere in vita la stretta intesa di recente stabilitasi tra Francia e Germania federale; e il Cancelliere, come scriveva *The Economist*, « quali che siano i suoi timori e dubbi, può difficilmente evitare una qualche risposta positiva ai piani francesi di aggiungere un braccio politico alle comunità economiche dei Sei»; e questo perché il piano dell'Europa continentale è strettamente legato alla posizione della Gran Bretagna, *leader* dei Sette in contrasto con i Sei. Ora, Londra è sempre stata aliena dall'associarsi all'Europa continentale appunto per il carattere comunitario degli organismi europei, mentre le sarebbe assai meno difficile intendersi con un'Europa come la vede De Gaulle; sicché, per avvalerci ancora del citato settimanale inglese, « le chiavi del problema sono a Londra e a Parigi ».

Anche se nessuno sa esattamente che cosa si siano detti Macmillan e De Gaulle nell'incontro di Rambouillet del 28-29 gennaio è evidente, in linea generale un ripensamento britannico in senso favorevole all'accordo col continente europeo; d'altra parte non mancano progetti, come quello tedesco di unione doganale fra i Sei e i Sette, che cercano di trovare un compromesso soddisfacente per tutte le parti. Sembra inoltre molto probabile che lo schema di De Gaulle possa subire delle attenuazioni passando dall'impostazione di principio all'attuazione pratica; e non è infine da dimenticare il chiaro monito rivolto da Kennedy agli europei affinché eliminino la confusione che regna fra di essi, in vista dei superiori interessi dell'intera alleanza atlantica.

Per tutti questi motivi appare comprensibile la linea adottata dal nostro Consiglio dei ministri in vista dell'incontro parigino: accedere parzialmente alle istanze francesi, per quanto riguarda la affermazione di principio della solidarietà europea e alcune modalità tecniche di attuazione, accettare cioè una « struttura politica di collegamento leggero tra i Sei ». Purché dai piani di De Gaulle esuli ogni punta anti-inglese e ogni ambizione di fare della « piccola Europa » un blocco autonomo sotto egemonia francese, allora le questioni di principio (confederazione o integrazione) possono anche lasciare il posto a dei compromessi pratici, che servano veramente la causa comune.

Ferdinando Vegas

L'orientamento italiano discusso dai partiti politici

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 9 febbraio.

Fanfani in treno e Segni in aereo sono partiti oggi per Parigi, ciascuno accompagnato da non più di due o tre collaboratori. L'uno e l'altro, al momento della partenza, hanno fatto alcune dichiarazioni sulle idee e l'atteggiamento italiani per la riunione del « piccolo vertice » che avrà inizio domattina nella capitale francese. Erano dichiarazioni molto attese, e rimangono, in pratica, i soli dati di cui si disponga sulle ragioni che hanno portato il nostro governo a modificare in parte, ieri, in consiglio dei ministri, le proprie vedute in rapporto alla struttura della Comunità europea e alle idee del generale De Gaulle.

« Da dieci anni — ha detto Fanfani — Benelux, Francia, Germania, Italia hanno iniziato l'esperienza dell'integrazione economica, raccogliendo il beneficio frutto d'un accelerato sviluppo. Questa seconda esperienza sta dimostrando che l'integrazione economica tra i sei deve essere completata e coronata dall'unità politica, senza preclusioni nei confronti di altri Paesi che intendano aderire ad associarsi all'intrapreso processo. L'incontro dei capi di governo, che si svolge domani, può segnare il passaggio dalla fase delle aspirazioni ideali alla fase dei concreti avvicinamenti alla futura unità politica ».

Segni, invece, ha ricordato che la posizione italiana è aperta a tutte le forme di collaborazione e quindi al perfezionamento delle forme già in atto, « senza esclusivismi e senza preclusioni ». L'Italia vuole lo sviluppo delle comunità esistenti e l'integrazione politica dei sei Paesi « in uno spirito atlantico che è quello di tutto il mondo occidentale ». A Parigi verranno soltanto scambiate delle idee e noi rimaremo fedeli allo spirito di De Gasperi. La partiale adesione alle richieste francesi viene variamente valutata. Alcuni lamentano l'aggravarsi delle difficoltà e un avvicinamento tra Mec e Efta, altri temono la stessa in crisi degli organismi sovranazionali che già esistono, come la Ceca e l'Euratom. Tutti, poi, tradiscono un certo imbarazzo per la fulminea rapidità con la quale, all'ultimo momento, la « linea italiana » sarebbe stata ratificata. I socialdemocratici affermano ufficialmente di voler vedere cosa accade in pratica, ma sottovoce si dicono fortemente preoccupati. I repubblicani, invece, hanno già sferrato una vivace offensiva e annunciano che chiederanno, poiché ritengono che sia in atto un radicale mutamento dei nostri indirizzi di politica estera, un dibattito in Parlamento.

La sinistra democristiana condivide il giudizio repubblicano.

L'amarezza del centro-sinistra è resa più viva dal timore che il cosiddetto « nuovo corso » europeo dell'Italia finisca col rendere più difficile la già delicata operazione di inserimento dei socialisti nell'area democratica: i socialisti, si dice, avevano in pratica accettato per l'Europa le posizioni ieri ripudiate, non è sperabile che aderiscano ad una specie di « Europa delle patrie » come la propone De Gaulle. E' probabilmente per questi stessi motivi che, al contrario, i liberali sono soddisfatti e, lasciando intendere che il mutamento di cui si parla è stato da essi reclamato, affermano in un lungo e dettagliato articolo dell'on. Malagodi, che i piani di De Gaulle devono essere integralmente accettati.

m. t.

L'incontro franco-tedesco alla vigilia del convegno

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 9 febbraio.

Il generale De Gaulle e il cancelliere Adenauer hanno avuto oggi all'Eliseo una conversazione durata due ore e quaranta minuti. La prima parte dell'incontro, dalle 18 alle 17,30, si è svolta con la sola presenza dell'interprete; poi, dalle 17,30 alle 18,40, sono intervenuti anche Michel Debré e i ministri degli Esteri dei due paesi. Dopo la conferenza con Adenauer, il Presidente della Repubblica ha trattenuto per una ventina di minuti Michel Debré e Couve de Murville.

La sola dichiarazione ufficiale sull'incontro è che « le conversazioni si sono svolte in una atmosfera molto buona ».

Quello di oggi è stato il sesto incontro fra De Gaulle e Adenauer. L'ultimo era avvenuto alla fine di luglio nel castello di Rambouillet e s'era svolto in termini tali da compromettere seriamente l'amicizia che aveva legato fino ad allora i due uomini di Stato.

Una ostentata freddezza subentrò alla cordialità d'un tempo nelle relazioni fra i due, freddezza che sembrò persino compromettere quella collaborazione franco-tedesca che, al suo inizio, tante speranze aveva risvegliato in Europa. Questa situazione ebbe il suo punto critico il 5 dicembre scorso, ossia alla data che era stata scelta per la prima conferenza europea al vertice: all'ultimo momento, Adenauer fece sapere che non poteva intervenire perché gliele avevano vietato i medici ed in Francia molti credettero che si trattasse di una malattia diplomatica. Convinto che nell'assenza del Cancelliere fosse inutile tenere la conferenza, il generale De Gaulle la disdisse.

La prima conferenza europea al vertice si aprirà perciò domattina al Quai d'Orsay e le sue decisioni dipendono essenzialmente dal colloquio che Konrad Adenauer ha avuto oggi con Charles De Gaulle. E' certo che nel frattempo le relazioni fra i due paesi sono andate distendendosi, anche perché tutti i governi occidentali vogliono evitare in questo momento ogni difficoltà al Presidente della Repubblica francese, nella convinzione che egli sia ormai per riportare la pace in Algeria, eliminando una delle cause di maggiori preoccupazioni per tutti i membri dell'Alleanza atlantica.

Dovrebbe essere perciò superata la freddezza che succedette ai mesi fa all'incontro di Rambouillet, ma ciò non toglie che le posizioni dei due uomini di Stato rimangano distanti e, sotto certi aspetti, persino inconciliabili. Adenauer è infatti persuaso che la comunità europea, e specialmente il Mercato Comune, debbono essere sviluppate al massimo sul piano economico, mentre la sola unità geopolitica in grado di fare fronte alla minaccia sovietica è l'Alleanza atlantica.

De Gaulle, invece, continua ad affermare che l'Europa, riunita in una potente confederazione, col suo prolungamento africano, deve affermarsi, non con l'America, ma al suo fianco, quale terza forza in grado di far pesare la propria volontà tanto di fronte all'Oriente quanto all'Occidente. Da questa concezione deriva la sua preferenza per la creazione di una forza d'urto nucleare francese piuttosto che di un armamento atomico comune a tutti i paesi atlantici, ciò che lo mette in contrasto con gli alleati.

Il governo di Bonn, d'accordo con quelli di Roma e delle capitali del Benelux, vede in questi progetti gollisti l'influenza del sogno di *grandeur* che domina la politica del generale: le sue proposte possono essere interpretate infatti come la volontà di assicurare alla Francia una funzione direttiva nell'Europa continentale.

Se non si fosse detto che è in tutti l'intenzione di non mettere in difficoltà De Gaulle, si potrebbe dunque concludere che la Francia si troverà isolata alla conferenza di domani, tanto più che, oltre queste ragioni essenziali, non mancano altri motivi di contrasto e, in primo luogo, l'opposizione francese all'accordo tra l'Europa dei Sei e l'Europa dei Sette. L'isolamento, almeno formalmente, non avverrà, ma ciò rende improbabile alla prima conferenza europea al vertice arrivare a risultati concreti.

Forse si arriverà così alla compilazione di un comunicato in cui alcune delle proposte avanzate da De Gaulle potranno venire accolte, non in una forma che potrebbe svuotarle del loro contenuto. E' infatti sicuro che verrà riconosciuta l'opportunità di consultazioni politiche permanenti fra i paesi dell'Europa occidentale, ma non sarà, probabilmente, almeno per ora, quel segretariato che aveva proposto il Presidente della Repubblica francese: sembra che si tratterà invece di un gruppo di studio, composto dai direttori degli affari politici dei ministeri degli Esteri, incaricato di riferire ai Sei, nella prossima riunione di primavera, i mezzi per sviluppare e organizzare le consultazioni politiche.

Konrad Adenauer era arrivato all'aerodromo di Orly alle 13,45 con Von Brentano e un gruppo di funzionari. Lo aveva ricevuto Couve de Murville, ma, a causa delle condizioni di salute del Cancelliere, non erano stati pronunciati discorsi sul campo. Adenauer era andato subito all'Ambasciata tedesca e v'era rimasto fino all'ora dell'incontro con il Presidente della Repubblica. Stasera ha partecipato ad un pranzo intimo all'Eliseo.

Anche il ministro Segni è arrivato stasera a Parigi per la conferenza europea al vertice e domani lo raggiungerà il presidente Fanfani.

Sandro Volta

Il tragico rogo dell'albergo elvetico

L'impressionante rogo del grande albergo di Rigi-Kaltbad, completamente distrutto dalle fiamme (Telefoto)

Quattro morti, sette dispersi, dodici feriti

Distrutto da un incendio nella notte il Grand Hôtel svizzero di Rigi-Kaltbad

Fra le vittime il pianista italiano dell'albergo - Le fiamme avvolgono in un lampo la costruzione quasi tutta di legno - Molti dei 145 clienti si gettano dalle finestre e cadono su mucchi di neve salvandosi - La drammatica opera di soccorso dei pompieri a 1650 metri di altezza - Danni per centinaia di milioni di lire

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 9 febbraio.

Un incendio divampato con fulminea rapidità nel cuore della notte ha ridotto ad un ammasso di cenere e di rovine il Grand Hôtel della località turistica e termale di Rigi-Kaltbad, situata in una delle regioni più suggestive della Svizzera centrale. Nel sinistro, causato probabilmente da una disattenzione nella cucina, sono perite quattro persone tra cui un italiano — il pianista del bar — mentre i dispersi sarebbero sette. Nel corso di una conferenza-stampa tenuta stasera a Lucerna, il proprietario del complesso alberghiero di Rigi-Kaltbad ha precisato che si tratta di un bilancio provvisorio giacché non è escluso che una parte dei dispersi abbia lasciato l'edificio prima che scoppiasse l'incendio. I feriti sono dodici, tra cui il comandante dei vigili del fuoco che, nel tentativo di trarre in salvo un'anziana turista, è precipitato dall'altezza di 12 metri, riportando la commozione cerebrale.

La località di Rigi-Kaltbad si trova sul fianco sud della montagna omonima, all'altitudine di 1650 metri e da essa si gode un panorama veramente eccezionale: in basso il lago dei Quattro Cantoni, nello sfondo la catena delle Alpi elvetiche. Rigi-Kaltbad è collegata con il resto del mondo da un trenino a cremagliera che parte da Vitznau, nelle vicinanze di Lucerna. Già nello scorso secolo Rigi-Kaltbad era la meta di molti turisti indigeni e stranieri.

L'albergo bruciato la scorsa notte disponeva di 200 posti-letto ed era stato costruito nel 1858. Ad eccezione dei muri esterni, era fatto interamente di legno per cui in un batter d'occhio è stato preda delle fiamme le quali, secondo alcuni testimoni oculari, hanno raggiunto l'altezza di una ventina di metri.

Alcuni membri della commissione d'esperti che è stata incaricata di indagare sulle cause che hanno determinato lo spaventoso sinistro sono del parere che senza il sangue freddo di cui ha dato prova una parte del personale e l'abnegazione dei pompieri il numero delle vittime sarebbe ancora più elevato. Infatti l'albergo era occupato da 145 clienti e da una settantina di persone di servizio. Molti clienti devono la loro salvezza al fatto che, gettandosi dalle finestre, sono caduti su uno spesso strato di neve che circondava l'edificio: in tal modo la violenza dell'urto, se non proprio annullata, è stata sensibilmente attutita.

Il sinistro, che è scoppiato verso le tre e mezza della notte, è stato visibile in un raggio di cinquanta chilometri: a Zurigo, che in linea d'aria dista 40 chilometri dal monte Rigi, l'orizzonte sembrava essersi trasformato in una gigantesca palla di fuoco. Gli abitanti di Lucerna e dei villaggi dei dintorni, destati di soprassalto dalle sirene delle vetture dei pompieri, hanno creduto che tutta la montagna si fosse incendiata.

Nulla di preciso — come si è detto — si è finora appreso sulle cause che hanno provocato l'incendio. Pare tuttavia che esso sia cominciato in una stanza attigua alla cucina e che si trovava al secondo piano. Il direttore dell'albergo e un suo impiegato che erano ancora svegli tentarono invano di spegnere le fiamme con qualche secchio d'acqua. In pochi minuti il fuoco si è propagato al resto dell'edificio. Mentre venivano avvertiti i vigili del fuoco delle sottostanti località di Weggis e di Vitznau, come anche di Lucerna, alcuni impiegati come il portiere notturno, il suo aiutante, il barista si prodigavano nei primi soccorsi. Per fortuna numerosi clienti erano stati destati dal crollo di una trave di legno per cui facevano in tempo a lasciar l'edificio prima che le scale — pure di legno — fossero divorate dalle fiamme.

A scene di panico si sono abbandonate le persone bloccate al terzo e quarto piano; hanno tentato di calarsi nel vuoto mediante lenzuola legate l'una all'altra. Particolarmente precaria è risultata la situazione della maggior parte del personale, sistemata al quinto piano. Molti camerieri, tra cui alcuni italiani, vedendo distrutta dal fuoco la tromba delle scale, si sono buttati fuori dalla finestra; così facendo hanno potuto salvare la propria vita perché, come si è detto, intorno all'edificio c'erano quasi due metri di neve.

Verso le 4 sono giunte sul posto le prime squadre di vigili del fuoco, trasportate a Rigi-Kaltbad con la funivia a cremagliera. La loro opera si è rivelata estremamente ardua poiché l'acqua disponibile era scarsa. Per di più le fiamme minacciavano di raggiungere la stazioncina ferroviaria. Inutili dire che alcuni fili della corrente elettrica, ad alta tensione si sono letteralmente fusi in seguito all'enorme calore sprigionatosi dal rogo dell'albergo. Un'ora dopo lo scoppio del sinistro, la facciata nord dell'edificio è crollata in un fragoroso boato, ma per fortuna i clienti ed il personale erano già stati evacuati.

Finora sono stati rinvenuti quattro cadaveri. L'italiano Virgilio Neve di 48 anni, nativo di Pavia, è rimasto asfissiato nel tentativo di raggiungere un'uscita di servizio dall'albergo. Il Neve era occupato quale pianista nel Grand Hôtel. Gli altri tre morti sono di nazionalità svizzera: il dott. Alvaro Grubler, banchiere di Zurigo; il commerciante Ernesto Bertschi, che a causa dello spavento provato è stato colpito da una sincope mortale e la bambina Gritli Steiner di 10 anni. Quest'ultima stava trascorrendo alcuni giorni di vacanza a Rigi-Kaltbad in compagnia di una famiglia di Zurigo. Tanto la piccola quanto il dott. Grubler sono morti per asfissia.

I dispersi sono sette, tra cui l'italiano Enzo Arici, nativo di Brescia ma residente da molti anni a Zurigo. Egli faceva parte dell'orchestrina dell'albergo e la scorsa notte aveva suonato fino alle due del mattino. Ecco notizie su di lui date dalla moglie di un diplomatico svizzero, la signora Betty Jenni, ch'era andata a Rigi-Kaltbad per una cura termale. Gli altri dispersi appartengono al personale: è stato però accertato che tra essi non figura nessun altro italiano.

Nel corso della conferenza-stampa tenuta a Lucerna, il capo della polizia, che dirige l'inchiesta, ha dichiarato che per ora tutte le ricerche effettuate tra le macerie sono state vane. Le condizioni dei dodici feriti ricoverati all'ospedale di Lucerna non destano preoccupazioni. Soltanto lo stato del comandante dei vigili del fuoco, Pietro Juche, è giudicata grave, ma i sanitari non disperano di salvarlo.

Un turista di Berna miracolosamente scampato alla morte ci ha dichiarato stasera al suo ritorno nella capitale: « Non ricordo esattamente come sono uscito dall'edificio. E' stato un pauroso fuggi fuggi. Mi ero coricato a mezzanotte. Improvvisamente mi sono svegliato di soprassalto: la mia stanza era invasa da un denso fumo che toglieva il respiro. Per fortuna stavo al secondo piano e senza perdere un attimo, ho sarebbe stato fatale, ho aperto la finestra e mi sono gettato in un sottostante cumulo di neve, cavandomela con una lieve distorsione al piede. Ho visto darsi alla fuga numerose persone che non avevano addosso che la camicia da notte e il pigiama. Alcune signore sono comunque riuscite a salvare i gioielli e la pelliccia ».

I danni materiali si aggirano intorno ai 5 milioni di franchi svizzeri, circa 740 milioni di lire. In questa cifra non sono tuttavia inclusi gli indumenti dei clienti. Inoltre pare che nella cassaforte dell'albergo fossero custoditi numerosi biglietti di banca svizzeri e stranieri, appartenenti a facoltosi turisti.

Già la scorsa settimana, nell'albergo andato in fiamme la notte passata, si era avuto un principio d'incendio che non era però stato domato tempestivamente.

Luigi Fascetti

Eletti al direttivo d.c. i deputati "unitari„

La lista di destra ha ottenuto un solo posto su diciannove - Andreotti preannuncia una grande offensiva al prossimo consiglio nazionale del partito - Rinviata la crisi in Sicilia?

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 9 febbraio.

I deputati democristiani hanno eletto stasera i membri del direttivo del loro gruppo. La battaglia è stata aspra perché ieri sera, agendo di sorpresa, venne presentata una lista di minoranza tra esponenti della destra, compresi gli amici dell'on. Tambroni, al fine, evidente, di tentare la conquista di almeno una parte dei diciannove seggi disponibili (tre rappresentanti per ciascuna federazione del partito) e, soprattutto, per contarsi, profittando di una occasione ritenuta molto favorevole. Era, in pratica, una manifestazione di ostilità verso l'indirizzo attuale del partito.

Per bloccare la manovra è stato necessario agli esponenti della maggioranza, che già avevano concordato una lista di membri che sarebbero stati sicuramente eletti, ricorrere all'espediente di presentare loro stessi due liste.

Stasera, a tarda ora, i risultati delle urne hanno dato la vittoria ai candidati « unitari » che l'on. Gui, d'accordo con i dirigenti del partito, aveva designato prima del fatto nuovo.

Sono risultati eletti nell'ordine: Bolotti (doroteo), Migliori (scelbiano), Canel (morotei), Mazzoli (dorotei), Scalia (dorotei), Piccoli (dorotei), Restivo (scelbiano), Bettiol (scelbiano), Zugno (dorotei, coltivatori diretti), Zambelli (sindacalista), De Cocci (dorotei), Raffaele Leone (fanfaniano), Russo Spena (morotei), Bima (lista di minoranza), Merli (sindacalista di rinnovamento), Berry (dorotei), Reposi (sindacalista), Radi (fanfaniano), Bartole (scelbiano).

In tal modo la stragrande maggioranza dei parlamentari ha dimostrato una precisa volontà di opporsi a ogni manovra capace di incrinare la competizza e la disciplina interna del partito: anche parlamentari della corrente di destra hanno preferito la « lista unitaria ».

Nella misura in cui s'era tentata una manifestazione di forza, questa è fallita. La battaglia ora è trasferita al consiglio nazionale del partito, e quasi certamente in esso gli esponenti della destra si impegneranno maggiormente. Il ministro Andreotti sembra anzi preannunciare una offensiva in grande stile. Parlando stasera a Roma, l'on. Andreotti ha usato espressioni che hanno suscitato molto scalpore: « E' venuto il momento di sapere cosa vuole la dc. Essa deve essere coerente con se stessa, con i suoi impegni programmatici, con i suoi fini politici. E' necessario che si arrivi a un chiarimento ». Il ministro ha annunciato di volerlo ottenere, insieme ai propri amici, al prossimo consiglio nazionale del partito, reclamando un riesame totale della situazione politica generale.

Per il momento c'è un altro elemento di incertezza. Il Comitato regionale democristiano di Palermo ha chiuso ieri i propri lavori decidendo in pratica il rinvio della crisi del governo siciliano. Non era esattamente questo che attendevano i socialdemocratici, i repubblicani e i socialisti. E gli esponenti palermitani della sinistra del partito sono venuti a Roma per protestare contro la maggioranza di destra di Palermo. L'on. Moro a quel che si dice ha confermato che a suo avviso la crisi del governo siciliano è inevitabile, ma non si è pronunciato sui « modi » e sui « tempi ». L'on. Donat Cattin chiederà che sia riunita per l'esame del problema siciliano la direzione della dc.

m. t.

La legge speciale per Roma presto discussa in Senato

Roma, 9 febbraio.

E' stata distribuita al Senato la relazione Moro e Schiavone sui provvedimenti speciali per la capitale. Si tratta di tre disegni di legge miranti a dare a Roma una serie di norme, che possano garantirne le funzioni eccezionali e che verranno discusse prossimamente.

L'ordinamento amministrativo del Comune assume una nuova fisionomia nel senso che, pur rimanendo al Consiglio Comunale la competenza generale nei riguardi dei vari problemi, vengono notevolmente allargate le attribuzioni della Giunta Comunale, di contro, sono stati ampliati i poteri del sindaco, nei confronti della stessa Giunta.

In materia finanziaria il provvedimento considera la concessione di un contributo ordinario e permanente dello stato al comune di Roma, a titolo di concorso negli oneri della capitale ed al fine di assicurare il pareggio del suo bilancio per un ammontare di 7 miliardi di lire, ma con la disposizione che detto contributo verrà ridotto a 5 miliardi a decorrere dal 1965.

Il contributo straordinario previsto consiste nel trasferimento al comune di Roma di un complesso di beni immobili di pertinenza dello Stato. Inoltre entro dieci anni verranno trasferiti al Comune alcuni beni fino alla concorrenza complessiva di 15 miliardi di lire.

Kennedy chiede al Congresso 900 miliardi di lire per gli anziani

Washington, 9 febbraio.

Kennedy ha inviato oggi al Congresso un messaggio in cui fissa le direttive per migliorare i servizi di assistenza medica. Si tratta del primo di una serie di dieci messaggi che il Presidente ha preannunciato per le prossime settimane e che conterranno le misure pratiche proposte dall'amministrazione per attuare le riforme indicate nel rapporto sullo stato dell'Unione recentemente fatto da Kennedy al Congresso.

Le misure principali dell'odierno messaggio consistono in un sostanziale aumento dei contributi corrisposti dalla dai lavoratori e dagli imprenditori per permettere l'attuazione di un vasto programma di miglioramenti nell'assistenza invalidità e vecchiaia. Il progetto prevede inoltre uno stanziamento speciale di un miliardo e mezzo di dollari, pari a 900 miliardi di lire; ne dovrebbero beneficiare oltre 14 milioni di americani che hanno superato il sessantacinquesimo anno di età e cioè la quasi totalità della popolazione inattiva per raggiunti limiti di età.

La richiesta — secondo le prime reazioni — ha spaventato parecchi senatori e deputati; la cifra proposta da Kennedy è parsa eccessiva in un momento come l'attuale, con il pericolo di recessione economica ancora alle porte. Per alcuni spendere una somma così imponente, potrebbe essere un atto di imprevidenza.

Tumulti al Comune per gli oneri imposti dal servizio sanitario

Londra, 9 febbraio.

Alla Camera dei Comuni sono scoppiati oggi dei tumulti causati dai deputati laburisti, furiosi per i nuovi oneri che il Primo ministro intende imporre al contribuente per il servizio sanitario nazionale.

Il ministro della Sanità Enoch Powell, ha difeso questi oneri come necessari ma si vuole che il servizio sanitario nazionalizzato possa continuare a funzionare su una base economicamente sana. La difesa del progetto ha scatenato l'ira dei laburisti, che hanno dato luogo ad una scena come non si ricordava dall'epoca di Suez, con il lancio di carte di ogni genere contro i loro colleghi conservatori e di grida assordanti. Una mozione di censura laburista è stata però respinta dalla Camera con 321 voti contro 231.

CRONACA CITTADINA

Torino e il problema degli immigrati

45 mila persone abitano soffitte cantine baracche

Famiglie di 5-9 persone in una stanza - Come sono sfruttati gli infelici che giungono dalle altre regioni in cerca di alloggio: cantine a 10-15 mila lire al mese - Risolto il caso del bimbo nato nella «tana»

L'episodio del bambino nato nella «tana» di via Thesauro è ha sdegnato e commosso i cittadini. I coniugi Trippa che da due mesi vivono con i loro otto figli in un «infernotto» senza aria né luce, avranno fra pochi giorni una sistemazione più umana. Lo ha assicurato il presidente dell'Istituto Case Popolari avv. Desana. L'Onmi ha offerto un corredino all'ultimo nato, il figlio più grande si trova ora nella Città dei ragazzi, una delle bambine presso la suora di S. Salvario, una terza è stata accolta da una famiglia in una villa della Val d'Aosta. Il caso dei Trippa è risolto.

Quanti ne restano?

Una recente inchiesta ha stabilito che a Torino 68 mila persone vivono in locali sovraffollati. Di questi, a parte gli abitanti delle Casermette che nel censimento della miseria possono considerarsi privilegiati, 45 mila mangiano e dormono in soffitte (circa 3 mila), stamberghe, abituri, sottoscala, scantinati, cantine. Oppure ai margini della città, in cascine abbandonate e semidirute, in vecchie case destinate alla demolizione, in baracche lungo i corsi dei fiumi. Baracche che nascono in una notte, appartate, per non rischiare di essere un giorno o l'altro stritolate dal bulldozer risanatori: al Nichelino, lungo il Sangone, alla Pellerina, alle Basse di Stura.

Chi sono gli inquilini? Immigrati, giunti in cerca di lavoro, con grande speranza, molti bisogni e pochi soldi. Famiglie numerose, accampate tra mura umide e malsane, piene di crepe e di antica sporcizia.

Il centro della vecchia Torino gronda miseria. Soffitte di via Barbaroux, via Belfiore, via Lagrange, via Mazzini, via della Rocca, via della Consolata, via Buniva, Porta Palazzo. Ovunque lo stesso odore di gente ammassata, di panni umidi, di macero, di povera cucina. Oppure, come in via della Brocca, alle Crimee, stanze ricavate dalle scuderie, senza finestre. Ogni stanza, una o due famiglie. Ogni stanza 4-5-7 mila lire d'affitto al mese. E se vogliono luce devono aprire la porta sul cortile e lasciare entrare il freddo. Un gabinetto per 40 persone: via 4 Marzo. Un lavandino per 10 famiglie: via della Fossata. Bambini che dormono sul pavimento; un giaciglio unico per 7 persone, grandi e piccini in dolorosa promiscuità. Spettacoli di tutti i giorni, nella industriosa, civile Torino.

Che fa l'Ufficio d'Igiene? Il prof. Dall'Acqua, che dirige il servizio di controllo delle abitazioni, dice: «*E' impossibile, con il poco personale a disposizione, eseguire una sorveglianza sistematica. Si interviene su reclamo. L'anno scorso sono stati dichiarati assolutamente inabitabili 9 locali, ed è stata emessa ordinanza di sgombero; 36 soffitte sono state dichiarate sovraffollate; 430 abitazioni presentavano irregolarità dal punto di vista igienico ed edilizio e si è chiesto ai proprietari di provvedere. Ma ci di fuori di questo, niente altro si può fare: cacciata dalle stamberghe dove abita, questa gente sarebbe costretta ad accamparsi per strada*». Aggiunge ancora: «*Una volta le soffitte erano abitate da pochi pensionati, gli scarsi servizi igienici erano sufficienti. Adesso stanno in 3, persino 15 dove una volta stavano a malapena in due, con tutte le disastrose conseguenze che si possono immaginare*».

Di chi la colpa? Prima di tutto di alcuni proprietari, che speculano sulla miseria e sull'urgenza degli immigrati. A Porta Nuova c'è addirittura una specie di servizio clandestino, per amicare le famiglie che arrivano sprovvedute, senza sapere dove andare. «Prendete questo tram, andate al tale indirizzo, chiedete...». Trovano ad accoglierli una soffitta squallida o un indecente scantinato a 10 o anche 15 mila lire al mese. Accettano, per forza. E appena possono se ne vanno, cercano una sistemazione migliore. Il loro posto viene occupato da altri.

In altri casi, per 5-9 mila lire al mese gli immigrati trovano sfanatte di pochi metri quadrati, in cima a una scala maleodorante, in fondo ad un cortile, ricavata in un magazzino. Si adattano a tutto. E la cosa più triste è che proprio loro, miserabili, finiscono per essere gli sfruttati.

Ci sono, è vero, dei padroni di casa che si ribellano a questo stato di cose. Quelli che dopo aver affittato una soffitta a una o due persone, dopo qualche mese la trovano abitata, com'è accaduto in via della Consolata, da 15. «*Allora — dice il prof. Dall'Acqua — chiedono l'intervento dell'Ufficio d'igiene, pagano una multa di 5 mila lire e cominciano la causa per sfratto. Ma molte volte la gente non si muove, anche se il marito ha trovato lavoro, anche se in un angolo dello stambugio ha trovato posto una radio e il figlio maggiore s'è comprato la Vespa*».

Torino si trova nelle stesse condizioni della Chicago degli anni «venti», con la differenza che la sensibilità dei torinesi richiede al Comune di provvedere, di assicurare condizioni umane di vita a tutti i cittadini. L'assistenza spicciola non basta più. Occorre una politica di edilizia popolare coraggiosa. E' uno dei più grossi problemi che la nuova amministrazione deve risolvere.

Ridotti i prezzi dell'energia per artigiani e commercianti

Il Consiglio d'amministrazione dell'Azienda Elettrica Municipale ha approvato ieri due importanti provvedimenti su proposta del presidente Genisio: la riduzione del 10 per cento sulle tariffe di forza motrice per tutte le utenze artigiane; la riduzione del 16 per cento (per il solo 1961) sulle tariffe di illuminazione per i commercianti come contributo per l'illuminazione delle vetrine durante le celebrazioni centenarie. I provvedimenti dovranno ora essere approvati dalla Giunta, dal Consiglio comunale, e dalla Giunta provinciale amministrativa.

Un cane si fa stritolare da un'auto per salvare la padrona quasi cieca

Il patetico episodio in corso Massimo d'Azeglio - La bestiola è morta, la donna ferita - Attraversavano sulle strisce pedonali - Tracce di frenata per 35 metri

Una donna di 49 anni, quasi cieca, è stata investita da un'auto mentre attraversava corso Massimo d'Azeglio, sulle strisce pedonali, all'altezza di via Bertolli. L'infelice è gravemente ferita. Il cane che teneva al guinzaglio, un «fox terrier» di razza tedesca, è stato invece schiacciato e vecisa mentre tentava di sottrarre la padrona all'incombente pericolo.

L'episodio, al quale ha assistito un gruppo di passanti, che hanno notato le disperate mosse dell'intelligente bestiola, è accaduto ieri pomeriggio. Lorenzina Berra, l'invalida, abita con la sorella Piera, di 51 anno, in via Ormea 19. Dopo il pranzo una uscita con il suo cane, Bobi, che le serviva di compagnia e di guida. Era stata a passeggiare al Valentino, per godersi un po' di quell'anticipo di primavera che in questi giorni ci offre la stagione. La donna, da circa 16 anni, ha l'occhio sinistro spento e in questi ultimi tempi anche il destro si è indebolito.

Alle 16,30, si incamminò per tornare a casa. E' sempre molto prudente e, per attraversare il corso, si preoccupò di camminare sul passaggio riservato ai pedoni. Era ormai oltre la metà della prima carreggiata quando, diretta verso il centro, sopraggiungeva una «1900» guidata da Luigi Faletto, di 38 anni, abitante in via Cesare Battisti 30. Fu allora che il cane, scorgendo l'auto, diede uno strappo e tentò disperatamente di far accelerare il passo alla padrona. I presenti udirono ancor prima dell'incidente i guaiti della bestiola che credeva forse in qual modo di avvertire la donna.

L'automobilista frenò e le ruote della sua auto hanno lasciato sull'asfalto tracce per 35 metri. Nonostante tutto, Lorenzina Berra fu urtata, gettata a terra e trascinata per una decina di metri. Ebbe tutte e due le gambe fratturate, mentre il cane rimase stritolato. Al San Giovanni, dove è stata trasportata dallo stesso investitore, la Berra è stata giudicata guaribile in 30 giorni. Dovrà la vita al sacrificio del «fox terrier».

Lorenzina Berra con il cane a cui deve la vita

Al capezzale della ferita è accorsa la sorella Piera, di 51 anno, che fa la cameriera a 400 lire al giorno presso un istituto religioso di via Ormea. Piera rappresenta il solo sostegno della sventurata infermia, che non è in condizioni di lavorare. Fino a qualche anno fa la maggiore della Berra lavorava in teatro come ballerina. Fu con Macario, con Marisa Maresca e in altre compagnie, partecipando a lunghe «tournées».

— Tre feriti gravi, ieri sera alle 21,30, in uno scontro tra una «600» ed un autocarro, in via Valentino Carrera angolo via Exilles. Sono Pietro Chiaberge Obedone, di 29 anni, operaio, abitante a Grugliasco in via Nazario Sauro 13, sua moglie Piera Marchetto, di 26 anni, e Margherita Sonno, di 44 anni, pure abitante a Grugliasco in via 1 Maggio 11.

La due donne lavorano alla «Vecchi Unica» e ieri sera, su una «600» guidata dal Chiaberge Obedone, erano venute a Torino, in via Como, a recitare il rosario per la moglie di un loro capo reparto, deceduta l'altro ieri. Sulla via del ritorno, il Chiaberge Obedone passò per Borgata Parella. Giunto in via Exilles angolo via Valentino Carrera, non si avvide del segnale di precedenza e andò a cozzare con la sua «600» contro un «642», guidato da Matteo Serno, di 35 anni, abitante in via Cuneo 33.

L'urto fu violentissimo: l'utilitaria, picchiò contro il muso della ruota anteriore destra del pesante autonomo, fece un mezzo giro su se stessa, si abbattè sulla fiancata del camion e fu scaraventata sul marciapiede e contro il muro d'una stalla. Attraverso la portiera lanciata furono proiettati in mezzo alla strada il Chiaberge Obedone, che ha riportato la commozione cerebrale e ferite multiple, e Margherita Sonno, che ha la scapola fratturata della base cranica. La moglie dell'operaio, Piera Marchetto, restò con le gambe impigliate sotto il sedile e se le fratturò. I tre sono ricoverati in osservazione al Maria Vittoria.

Investito da una staccionata crollata per un colpo di vento

In via Montanaro davanti al numero 31, sorgendo un palazzo, L'area del cantiere è chiusa da una staccionata. Ieri sera, verso le 19, una raffica di vento ha abbattuto alcune tavole del recinto, che hanno investito un passante, il pensionato Gliceio Cardini, di 62 anni, abitante in via Brandizzo 4. Il Cardini ha riportato la frattura del femore sinistro. Al Maria Adelaide è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

Ieri non si è lavorato in sette fabbriche su undici

Le nuove richieste irriducibili delle maestranze del Valle di Susa

Aumenti del 5% sui minimi per i non cottimisti, del 2% per i cottimisti e premio di 35 mila lire - I sindacalisti dal prefetto - Comizi a Lanzo e Sant'Antonino

Sette degli undici stabilimenti del Cotonificio Valle Susa ieri erano inattivi in tutto od in parte: le maestranze di Lanzo, Susa e Colleggo hanno scioperato per tutta la giornata al 100 per cento; quelle di Pianezza al 50 per cento; Borgone e Perosa hanno attuato il consueto «sciopero a singhiozzo» di quattro ore per ogni turno; a S. Antonino lo stabilimento continua ad essere chiuso per ordine della direzione.

La situazione è particolarmente tesa a Lanzo ed a S. Antonino. I lavoratori dal cotonificio di Lanzo da qualche giorno effettuano lo sciopero totale, senza entrare nello stabilimento, per protestare contro i licenziamenti, le sospensioni ed i trasferimenti decisi dall'azienda. Ieri mattina operai ed operaie si sono riuniti in assemblea nel cine Catalano. I sindacalisti Favro della Cisl, Bonadies e Pace della Cgil hanno illustrato le condizioni per un ritorno al tavolo delle trattative: 1) ritiro di tutti i provvedimenti presi dall'azienda (licenziamenti, sospensioni, trasferimenti, serrata); 2) rimanendo fermo l'aumento del 5 per cento sui minimi per i non cottimisti e del 2 per cento per i cottimisti, concedendo il un premio di produzione di 35 mila lire annue (ancora il «Valle Susa» ha offerto il 5 ed il 2 per cento più un premio di 10 mila lire che forse potevano diventare 12).

In pratica con le «richieste irriducibili», dei sindacati i lavoratori avrebbero: miglioramenti di circa 2 mila lire al mese per il premio più 1200-1300 lire al non cottimisti che usufruirebbero dell'aumento del 5 per cento, oppure più 600-700 lire mensili per i cottimisti il cui aumento dovrebbe essere del 3 per cento.

Questo orientamento della Cgil e della Cgil è già stato comunicato al prefetto. Ieri sera vi è stato un nuovo colloquio del dott. Esperti con i dirigenti della Cisl (Berra e Genisio) e della Cgil (Garavini e Carli). Vi ha partecipato anche il presidente della Provincia prof. Oreste che si sta attivamente occupando della grave vertenza. Il prefetto, il presidente della Provincia ed il sindaco intensificheranno i loro sforzi di mediatori per la ricerca di una base di trattative. Oggi la autorità dovrebbero avere colloqui con la parte industriale.

A S. Antonino, dove il cotonificio continua ad essere chiuso per ordine della direzione, ieri pomeriggio si è svolto sulla piazza del paese un comizio al quale hanno partecipato circa 500 persone. Hanno parlato Berra della Cisl e Bonadies della Cgil. La manifestazione si è svolta senza incidenti.

L'esecutivo provinciale della Cisl ha approvato un ordine del giorno nel quale tra l'altro è detto: «Si conferma la più recisa opposizione ai licenziamenti di rappresaglia e non si esclude, nel deprecato caso che si ripetessero, il ricorso ad una manifestazione di protesta di tutti i lavoratori di Torino». Oggi scioperano: Borgone e Perosa 4 ore per ogni turno; Lanzo per tutta la giornata.

— La Cisl e la Uil hanno emesso comunicati con i quali si annunciano le maestranze della Fiat Ferriere dallo sciopero dei siderurgici del 14 e 15 febbraio in quanto l'azienda ha accettato di iniziare trattative.

— I tranvieri della Cgil hanno stabilito di riunirsi in assemblea domenica alle 10 alla Camera del Lavoro per esaminare l'opportunità di proclamare una sospensione del servizio per lunedì a sostegno di alcune richieste economiche e normative (molte al personale, causa accoccau, contrattazione del premio natalizio, regolamentazione del premio agli operai).

Il bel tempo fa anticipare il ritorno degli storneli

Un curioso fenomeno si è verificato ieri nel cielo di Torino: migliaia di storni hanno invaso l'azzurro. Nel tratto di corso Matteotti, compreso fra corso Galileo Ferraris e via XX Settembre verso il tramonto il passaggio è stato particolarmente intenso; parecchi, credendo fossero rondini, hanno telefonato al giornale per segnalare il sistema primaverile.

Non erano rondini, ma anch'essi erano uccelli migratori, ugualmente annunciatori di primavera. Vanno svernare in Sicilia e sulle coste africane; l'improvviso rialzo di temperatura dei giorni scorsi li ha tratti in inganno e indotti a ritornare al Nord con una ventina di giorni di anticipo. Se ritornerà il freddo, gli storneli torneranno nelle calde regioni da cui sono partiti.

Soldato condannato a un anno per uno schiaffo al caporale

Al Tribunale militare si è discusso ieri il processo contro il soldato Vittorio Emanuele Curcio, di 22 anni, perché accusato di aver dato una schiaffo al caporale maggiore Giuseppe Arberio. L'episodio è avvenuto il 27 gennaio scorso. Soldato e caporale, in forza al 22° fanteria, si trovavano al poligono di borgo San Paolo. Il caporale ordinò al soldato di scendere da un autocarro e questi non ubbidì; dopo qualche tempo, ritornando sul posto, ripetè l'ordine e il soldato non soltanto non ubbidì ma vi aggiunse una frase irriapettosa.

Il caporale lo afferrò al braccio per accompagnarlo dal maresciallo e l'altro, pronto, gli diede un ceffone; un secondo ceffone non raggiunse il segno perchè il graduato si era chinato per raccogliere la bustina. L'Arberio allora andò solo dal maresciallo a denunciare l'atto di disobbedienza e di insubordinazione; il maresciallo riferì al tenente; il soldato fu arrestato.

Al dibattimento è risultato che il fante, nativo di Salerno, aveva di recente indovinato due «12» e un «13» al Totocalcio vincendo 230 mila lire e si era fatto la convinzione di essere un giovane degno di rispetto. Per questo non riteneva di obbidire ai caporali.

Il P. M. col. Tattoli ha chiesto la condanna alla pena di 3 anni 6 mesi di reclusione. Il Tribunale, presieduto dal gen. Starace, ha sentito il difensore avv. Barberi e ha fissato la pena in un anno con la condizionale.

Salvato con un difficile intervento al cervello

Un ragazzo ha il cranio sfondato dal calcio di un compagno durante il gioco al pallone

Il dramma in un collegio di Ivrea - Paralizzato e senza parola, è operato alla clinica neurochirurgica: fuori pericolo - Un bambino ustionato dallo scoppio d'un petardo

Un ragazzo di 12 anni, Ugo Frola, è stato salvato dalla paralisi completa, e forse dalla morte, con un difficile intervento chirurgico al cervello eseguito nella notte presso la clinica neurochirurgica dell'Università diretta dal prof. Bolzi. Colpito di un calcio in Ivrea, dopo cena con gli amici era sceso in cortile per la ricreazione. Stavano giocando al pallone quando cadde a terra nel tentativo di respingere la palla ad un compagno: un altro ragazzo, in corsa, non riuscì a fermarsi, gli cadde addosso e, non si è potuto accertare, o con un ginocchio o con un piede gli diede un colpo fortissimo al capo.

Un urlo di dolore e Ugo Frola rimase privo di sensi. Tutti gli furono attorno, arrivarono gli assistenti, lo sollevarono. Videro che aveva il cranio sfondato. D'urgenza lo fecero trasportare all'ospedale di Ivrea. Ma i medici decisero di farlo ricoverare immediatamente a Torino, perché in quelle condizioni erano gravissime e non lasciavano speranza.

Le cose cruciche si erano frantumate e innumerevoli frammenti si erano incuneati nel cervello. Giunse alla clinica verso le 23. Dava ancora qualche segno di aver coscienza, ma già aveva avuto inizio la paralisi completa delle gambe e delle braccia, provocata dal sangue che si raccoglieva in una macca e premeva contro i centri nervosi. Se si fosse tardato non sarebbe più stato operabile, oppure l'intervento non sarebbe riuscito a liberarlo dalla paralisi, perché irreversibile.

Ugo Frola, di 13 anni

Fu chiamato a casa il chirurgo prof. Fasano e l'operazione ebbe inizio. Fu avviata la raccolta di sangue, venne liberata le massa cervicale dai frammenti di ossa; i frammenti rimasti a posto, a poco a poco il ragazzo si riprese e ieri mattina già era da ritenersi fuori pericolo. La convalescenza si prevede molto breve, in relazione alla gravità della frattura e della lesione. Forse tra otto-dieci giorni potrà lasciare l'ospedale e tornare a Orio dove abitano i genitori. E' figlio unico. Il padre è maresciallo marconista alla Malpensa. Nel collegio di Ivrea frequenta la seconda media.

Ugo Frola è stato salvato unicamente perché i medici di Ivrea lo hanno fatto ricoverare con la massima urgenza in un centro specializzato con una attrezzatura pronta a tutte le ore. In questo centro è stato possibile fare una diagnosi precoce, ossia prevedere che l'effetto compressivo del sangue avrebbe provocato conseguenze non più eliminabili. La sottile lamina della borsa di ghiaccio sulla testa in attesa di meglio vedere che cosa fare in seguito sarebbe stata letale.

— L'atmosfera carnevalesca ha portato un ragazzo all'ospedale. E' lo scolaro Vito Binetti di 9 anni, abitante in via Roncole Gerasi 35. Ieri pomeriggio in bicicletta aveva raggiunto corso Re Umberto per andare a trovare due amici con i quali doveva fare dei giochi in carnitore con il Carnevale. Aveva le tasche piene di giocandole infiammabili. Sull'angolo con corso Vittorio si è lasciato vincere dalla tentazione; s'è fermato per accendere, per prova, una delle capsule. La girandola gli è schizzata in tasca ed ha incendiato anche le altre. In un attimo il bambino è stato avvolto dalle fiamme che gli hanno intaccato anche l'impermeabile. Alcuni passanti sono subito accorsi per soccorrerlo e uno di essi l'ha caricato sulla propria macchina e l'ha portato al Mauriziano. Il medico di turno gli ha riscontrato ustioni di terzo grado alla gamba destra e alle mani e lo ha giudicato guaribile in 25 giorni.

— Bruno Robino di 44 anni, abitante a Moncalieri in via Dei Mille 12, ieri pomeriggio voleva far salire il proprio bambino su un «otiocycle» in piazza Vittorio. Nell'intervallo tra un giro e l'altro si è precipitato sulla pista, ma è stato investito da una delle macchinette ancora in corsa. Ha riportato una distorsione alla gamba sinistra e ferite al piede sinistro. Alle Molinette è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

Postino in Tribunale perché troppo cortese

Commette un falso il portalettere che, dopo aver consegnato una assicurata, fa una scarabocchio illeggibile su) registro in luogo della firma del destinatario? Il caso è stato discusso in Tribunale. Il giovane postino Romano Fio-Ravera, di 28 anni, abitante in corso XI Febbraio 21, non avendo trovato la persona alla quale era diretta, lasciò l'assicurata sul tavolo della portinaia e pregò la custode di fare una firma di ricevuta. La donna era affaccendata in cucina e gli disse: «Ho le mani imbrattate, metta un garigoro lei, tanto fa lo stesso».

Il postino acconsentì. L'atto era stato compiuto senza malizia. Ma caso volle che in seguito ad una ispezione venisse scoperto. Il Fio-Ravera fu denunciato per «falso in atto pubblico».

In udienza il difensore, avv. Castelli, ha dichiarato che, secondo la Cassazione, la «delega verbale», cioè l'autorizzazione a firmare per un'altra persona, data a voce, sarebbe pienamente valida. Inoltre ha sostenuto che si trattava non di «falso in atto pubblico», ma del reato più lieve di «falso in scrittura privata».

Il Tribunale (pres. Jannibelli, cons. Castelli) ha accolto questa tesi assolvendo l'imputato per amnistia. Il P. M. dott. Sodano però ha presentato appello.

Il Fio-Ravera doveva rispondere anche di un altro reato. L'imputato che portò a scoprire la falsa firma ebbe origine dalla scomparsa di un plico assicurato contenente 45 grammi di oro e. Il 28 luglio '58 il portalettere aveva firmato la ricevuta di 41 assicurate, senza però materialmente contarle. Si era nel periodo delle ferie, il personale era scarso, il lavoro intenso. Quando si scoprì la scomparsa del plico, giochi in carnitore con il Carnevale. Aveva le tasche piene di giocandole infiammabili. Sull'angolo con corso Vittorio si è lasciato vincere dalla tentazione; s'è fermato per accendere, per prova, una delle capsule. La girandola gli è schizzata in tasca ed ha incendiato anche le altre. In un attimo il bambino è stato avvolto dalle fiamme che gli hanno intaccato anche l'impermeabile. Alcuni passanti sono subito accorsi per soccorrerlo e uno di essi l'ha caricato sulla propria macchina e l'ha portato al Mauriziano. Il medico di turno gli ha riscontrato ustioni di terzo grado alla gamba destra e alle mani e lo ha giudicato guaribile in 25 giorni.

— Bruno Robino di 44 anni, abitante a Moncalieri in via Dei Mille 12, ieri pomeriggio voleva far salire il proprio bambino su un «otiocycle» in piazza Vittorio. Nell'intervallo tra un giro e l'altro si è precipitato sulla pista, ma è stato investito da una delle macchinette ancora in corsa. Ha riportato una distorsione alla gamba sinistra e ferite al piede sinistro. Alle Molinette è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

Il «giallo» dei 25 milioni

I quattro protagonisti interrogati ancora una volta

Alle 9 di ieri mattina la polizia si è presentata in corso Tassoni n. 18 all'abitazione della signora Margherita Massano per compiere una perquisizione. Gli agenti hanno scrutato in ogni angolo dell'alloggio, nel solaio, nella cantina. Alla fine hanno pregato la signora di presentarsi in questura e là il dott. Sgarra l'ha interrogata a lungo.

Tutto questo è in relazione al «giallo» della valigia piena di oggetti preziosi per un valore di 25 milioni rubata l'altra sera in casa della signora Olga Costa in via Rosa 35. La perquisizione e l'interrogatorio riguardano in un piano di indagini che riguarda tutti coloro che erano nella casa al momento del furto. Sono quindi stati interrogati anche la signora Costa. Il rappresentante Massimo Monaffeda di 33 anni che abita a Valenza e che aveva in consegna i gioielli dalla ditta Marchisio per offrirli ai clienti nei suoi giri e infine la signorina Edda Salomino di 22 anno, amica del Monaffeda, che abita a Castelletto Monferrato in regione San Salvatore e che ha da poco tempo aperto ad Alessandria un negozio di articoli di profumeria.

Non risulta che dagli interrogatori cui sono stati sottoposti i protagonisti di questo «giallo» siano emersi per ora particolari che possano facilitare l'identificazione del ladro.

Un truffatore per sfuggire all'arresto si fa accorciare il naso dal chirurgo

Autore di clamorosi colpi, è catturato dai carabinieri in un albergo del centro - Aveva con sé documenti falsi, molto denaro, un corredo di lusso e oggetti d'oro

Un truffatore che per sfuggire alle ricerche della polizia e dei carabinieri di mezz'Italia era persino ricorso alla plastica facciale, è stato catturato ieri mattina in un grande albergo del centro, dal magg. Conforti, comandante del nucleo giudiziario dei carabinieri, e dai capit. Alferano, di Roma. Si chiama Agostino Toni, ha 37 anni e nato ad Albano Laziale. Da molto tempo ha abbandonato il suo vero nome per assumere varie identità. Si chiamava, ad esempio, Carlo Tudini, quando pochi mesi fa a Napoli ha commesso l'ultima truffa che gli ha fruttato 12 milioni.

I carabinieri lo hanno arrestato mentre era in partenza per Parigi. Si faceva passare per il commerciante napoletano Domenico Evalenzia. Nel suo bagaglio, tre grosse valige di pelle di lusso, aveva un guardaroba da gran signore, comprensivo di abiti da società, portangaretta e altri oggetti d'oro massiccio. Aveva inoltre un milione 300 mila lire in contanti, un fiacone di acolorina e tutta una serie di fotografie formate tessere per abilitarsi nella falsificazione di documenti.

Il Toni è riuscito a tenere in scacco per anni anche i più abili investigatori cambiandosi, oltre all'identità, anche i connotati. Si è fatto raddrizzare o accorciare il naso da un abile chirurgo romano con il quale si era spacciato per un ricco signore sofferente di un complesso d'inferiorità perché a causa di quella malformazione. Con l'intervento plastico, il truffatore aveva potuto riprendere indisturbato la sua attività. Ma a Napoli, la tecnica del recente raggiro di 12 milioni, ha richiamato su di lui l'attenzione dei carabinieri. Intuendo il pericolo, il Toni ha deciso di attuare un'altra trasformazione. Si è recato a Genova, si è procurata una carta d'identità, l'ha intestata all'Evalenzio, e per rendere più persuasivo il suo aspetto ha infarcato un paio d'occhiali con grosse montature in tartaruga. Ma per questo segretissimi, i suoi arresti genovesi non sono sfuggiti ai carabinieri di Torino e di Roma.

Con i due ufficiali che sono andati a prelevarlo in albergo, il Toni ha cercato di recitare la parte del facoltoso commerciante napoletano in viaggio per la Francia. Ma ha dovuto presto arrendersi: il maggiore Conforti è anche lui napoletano, e non era facile figure con lui. Inoltre la carta d'identità recava una piccola anomalia nella data di nascita che gli investigatori hanno presto scoperto.

Dopo aver confessato il suo vero nome il Toni si è chiuso nel più assoluto mutismo e non ha voluto far parola sulle denunce per truffe che pendono nei suoi confronti a Napoli, Milano, Firenze e parecchie altre città, nonché sulla provenienza della rilevante somma e dei costosi oggetti che aveva con sé.

Falso allarme in città per il «bang» d'un reattore

Alle 12,15 di ieri un fragoroso boato è stato udito in diversi quartieri della città e le vetrerie hanno fatto tremare i vetri. Molti hanno pensato ad uno scoppio. In quel momento dal camino delle stalle di corso Duca degli Abruzzi 85 stavano uscendo fiamme e qualcuno pensò che fosse scoppiata la caldaia. Furono avvertiti i vigili del fuoco; ma non era successo niente. Il rombo, come si è poi accertato più tardi, era il «bang» di un reattore in prova che aveva superato il muro del suono.

Accoltellata dal marito — Maria Guidotame, di 30 anni, abitante in via Verdi 13, madre di due bambini di 4 e di 5 anni, è stata ferita ieri sera dal marito Luigi Di Zapio, di 33 anni, con una coltellata alla spalla sinistra. Guarirà in 7 giorni.

Specchio dei tempi

Sarà necessario porre un limite alla pubblicità cinematografica
Non basta l'acqua del torrente - Gli altoatesini ai tempi nazisti
I sadici del carnevale - Prima che scenda la sera avrà il televisore

Un lettore ci scrive da Milano:

«Mi capita sott'occhio *La Stampa* di mercoledì 8 febbraio. Prima pagina: ottimo articolo, come sempre, di Luigi Salvatorelli. Seconda: ottima rassegna, come sempre, con un posto dedicato alla tana nella quale è nato il cittadino "1.000.372", e, su "Specchio dei tempi", due lettere in tono con la serietà e l'impegno sociale e morale di tutto il giornale: una di un lettore che manda 500.000 lire da assegnarsi a un ragazzo povero desideroso di continuare gli studi, e un'altra di un gruppo di padri e madri di famiglia che denunciano le sconcezze grossolanità, a carattere pornografico, di un giornalino pubblicato e distribuito, con assenso del Preside, in una scuola statale *mista* di Torino.

«Fin qui, tutto bene. Ma poi, quarta pagina, in tre colonne di vistosa pubblicità dedicata agli spettacoli, ecco un'equivoca fotografia che reclamizza il film "Venere in visone"; ecco un disegno "birichino" (una donna appena coperta, dal significativo titolo "Cacciatori di dote") dedicata alla *réclame* di quel film. Accanto, su due colonne, con figure femminili seminude: "Femmine di lusso", altra *réclame* a un film di quel titolo. Più giù: Giovanni nuda", con [illegible] in deshabillé. E poi "Gli amori di Ercole", "La notte" (titolo altamente allusivo), "Crimen". Una bella collezione, tutta vistosamente reclamizzata sulla carta a violenza *Stampa*.

«Dite, come la mettiamo? La pubblicità è una cosa, e il giornale è un'altra? Conosciamo la tesi, e apprezziamo i motivi di cassetta. Ma, insisto, a quando libertà, come mestiere? Non sono un moralista, ma il senso morale è un'altra cosa, non prerogativa dei moralisti».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Ho visto «La ciociara», e a parte i pregi nascosti del film ho riscontrato quello che potrebbe definirsi una svista. Prometto che chissà occasione durante la guerra di venire dal Sud al Nord proprio con le truppe marocchine del generale Juin.

«La mia perplessità si compendia in questa domanda: come può, a rigor di logica, una fanciulla di 13-14 anni, dopo aver subito tante scempie, lasciare il proprio letto la stessa notte, e quella successiva, per cercare al convegno fissato dal primo cameriere di passaggio? E per giunta prostituirsi per un paio di calze?

«Non è un mistero che casi del genere, omettendo la parte fisica, provocano traumi mentali, "choc", [illegible] di isterismo e via dicendo. Nel caso in parola invece tutto il piano con una disinvoltura al «cornet».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Cuneo:

«Sento il dovere di unirmi al coro di sdegno verso l'oltranzismo attentatorio, per aggiungere una nota sconosciuta alla maggior parte, a che inquadra assai bene la spiritualità di quell'ambiente: bisogna risalire all'epoca della Guerra di Liberazione, quando Bolzano e dintorni rappresentavano un punto di transito per i deportati italiani che venivano trasportati ai campi di annientamento nazisti, dai quali il sottoscritto faceva parte.

«La nostra frontiera rappresentava quindi l'ultima speranza di una fuga, e qualche fuga avvenne, ma di breve durata: ci pensavano infatti gli amabili fratelli altoatesini a catturare i fuggiaschi ed a riportarli nelle mani del boia tedesco; non uno riuscì a salvarsi o a trovare un rifugio nella zona di Bolzano, a furono frequenti i casi di prigionieri [illegible] fuggire e poi riconsegnati a viva forza; una parola veramente nefanda di crudeltà e di odio fratricida. Basterebbe quindi la condotta di quella gente in quel tragico periodo per squalificare un ambiente il cui unico atteggiamento dovrebbe essere soltanto il silenzio.

«Il medesimo silenzio che per coerenza dovrebbe competere ai nuclei che invece sono quelli che fanno più chiasso, e non si rendono conto di essere i soci corresponsabili dei disumanitari antitaliani».

Dino Frola, ex-deportato

Un lettore ci scrive:

«Domenica ero in piazza Vittorio, per il Carnevale, con la fidanzata. Ho così [illegible] a vedere di violenza provocate da giovinastri (voglio essere cortese) i quali, muniti di manganelli e martelli gommati, infierivano su ragazze piangenti e imploranti; non sediamo che forse [illegible] i selvaggi provano.

«Dov'erano i vigili e gli agenti? Forse così capiamo sempre e tutti gli anni. Con'è diventato il "Carnevale"? Un motivo per sfogare istinti animaleschi con la scusa di divertirsi? Mi pare proprio di sì».

Roberto Rolfo, anni 22

Un lettore ci scrive da Torre Pellice:

«Già da lungo tempo avrei desiderato rivolgermi a te, caro "Specchio", ma non ho mai osato farlo, perché tu devi far del bene già a tanta altra *gente*.

«C'è qui a Torre Pellice un povero fanciullo, colpito da molti anni da una grave malattia che lo immobilizza in una poltrona. Ora il suo stato è peggiorato ed il medico ha detto che vivrà ancora 20 o 30 giorni. Il suo corpo è ormai un informe mucchietto di ossa, ma il suo viso è ancora sereno ed i suoi occhi sono ancora luminosi. Va matto per la televisione, ma è impossibile muoverlo. Inoltre vive con la nonna e con la zia, già anziane. Tu che hai regalato una televisione ai bimbi soli, non potresti trovarne una, in prestito per poco tempo, per aiutare a vivere, anzi, a morire, un bimbo condannato?

«Se tu non potessi, pubblica ugualmente questo mio appello. Nella nostra cittadina vi sono molte persone ricche e un miracolo può sempre accadere... Ma fa' presto, se no prego... ».

Un maestro locale

(N.d.r. *questa lettera è giunta a «Specchio dei tempi» ieri sera. Stamane un nostro redattore ha accompagnato da un tecnico porterà il televisore al bimbo ammalato).*

«Quando quel giorno verrà Il desiderio sarà esaudito»

«Tra qualche giorno forse mio nonno morirà. Si sta spegnendo lentamente di vecchiaia, nell'ospedale di Venaria. Ha 84 anni, se non fosse stato così povero avrebbe potuto diventare un genio nel campo della musica. Desidererei tanto che alla sua morte venisse accompagnato all'ultima dimora da una banda musicale».

(Il scrivente a «*Specchio dei tempi*», di 24 *pennate dello scrivano esso, lo nipote* di un uomo *che sembrava vicino alla morte. «Specchio dei tempi» risponderà: «Quando quel giorno verrà, l'ultimo desiderio del nonno sarà esaudito».*

Il gentile pensiero della nipote ha prolungato di un anno la vita a Pietro Compagnin, il vecchio che fin da ragazzo era capace di suonare quasi tutti gli strumenti a corda e a fiato. Il è spento ieri mattina nell'ospedale di Venaria dove era ricoverato dal 1958. «Specchio dei tempi» non ha dimenticato la promessa. Oggi alle 14,30, davanti all'ospedale ci sarà la «Filarmonica di Lucento», diretta dal maestro Ruggero Martini. La banda intercalerà alle cerimonie del vecchietto con i suoi elementi migliori.

Manteniamo l'impegno preso un anno fa. Un impegno doloroso, l'unico che «Specchio dei tempi» avrebbe voluto rimandare per molti anni.

Per il più povero ospizio d'Italia

A ricordo del mio Riccardino C. C., L. 2000; B. P. (Parma) 1000; L. F. G. 500; Adele 1000; un canavesano C. N. 2000; N. E. 15 memoria della sorella Marietta 1000; M. R. 1000; un italiano in Francia 6200; Valsesiano 10.000; N. N. 1000; da Riverain 1200; C. L. 1000; B. F. 2000; Gavioli Lina M. in memoria del marito 2000.

Totale L. 31.200 Totale precedente L. 196.200. Totale generale L. 418.100.

La morte dell'ing. Bertolotti direttore tecnico della «tv»

Il decesso a Roma - Aveva ricostruito gli impianti distrutti dalla guerra e organizzato la rete televisiva nazionale

Ci telefonano da Roma:

E' morto ieri, in una clinica di piazza Bologna, l'ing. Sergio Bertolotti, direttore centrale della Rai e capo dei servizi

LE LETTERE DI COSTANZA D'AZEGLIO

Una marchesa liberale

Nel clima delle celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia mi sembra che trovi il suo giusto posto il libro della corrispondenza di Costanza d'Azeglio col figlio Emanuele, ministro del regno sardo a Pietroburgo e Londra, che esce per la prima volta con tutti gli onori dagli archivi dell'Opera Pia Taparelli d'Azeglio di Saluzzo. Un po' marginale invece mi appare il tentativo che il curatore, Mario Schettini, l'ultimo dei patiti della marchesa, fa per restituircela come una grande scrittrice.

Il valore della donna e della scrittrice non era, del resto, sfuggito agli intenditori, quando per la prima volta alcune di queste lettere furono pubblicate dal figlio col titolo di *Souvenirs Historiques* nel 1884; ma il suo nome era rimasto fatalmente legato all'ambiente e un po' sacrificato nell'alone del più illustre dei suoi cognati, Massimo d'Azeglio. Per queste ragioni il curatore di *Il giornale degli anni memorabili* (editore Cino Del Duca), nel presentarci tradotte dal francese le lettere della marchesa, ha una mira più alta: diminuire, spegnere il carattere di corrispondenza, frammentario, disiacato e cercare le e disporre il materiale, estremamente ricco e interessante, in un discorso continuo, quale si addice al romanzo. Il libro si divide in sei parti (*Il colera, Melania, Le nozze, La rivolta e la disfatta, L'indipendenza, L'unità*) e in capitoli con dei richiami molto evidenti, spesso addirittura allettanti; ed è inutile aggiungere che il sistema è in qualche modo giustificato dalla forza degli avvenimenti raccontati e commentati da Costanza d'Azeglio, lungo un periodo gonfio di storia che va dal 1835 al 1861.

Ma lo Schettini non ha fissato qui i suoi limiti di curatore: puntando sulla presentazione romanzesca, ha cercato di imprimere alla sua traduzione uno stile assolutamente libero. Insomma si ha l'impressione che egli vi abbia aggiunto qualcosa o, per essere più precisi, abbia preferito allargare l'inflessione psicologica del testo. Probabilmente si è lasciato trasportare un po' dal gusto suo personale e molto dalla ammirazione sconfinata per la nuova scrittrice, definita con un tantino di esagerazione «classica».

Ora non c'è dubbio che la partecipazione della scrittrice di lettere è di una qualità rara, ma, a mio modesto avviso, manca della sua prova quella precisa volontà di predisposizione, senza di cui non si dà lo scrittore completo. L'animo del lettore è provocato in due modi: prima di tutto, dalla sorpresa di trovarsi di fronte una donna fuori dell'ordinario, forte, sicura dei propri mezzi, e, in secondo luogo, dalla varietà e dall'importanza degli avvenimenti che costituiscono l'oggetto delle sue relazioni familiari. Per ciò che riguarda la prima parte, *Il giornale* ci restituisce una società di cui noi oggi abbiamo perduta la traccia, e il senso di una vita fissata su un centro ben preciso, la politica. D'altra parte, la tempra della donna risalta proprio dal modo con cui affronta le avversità della vita e ne dà conto. La storia della malattia e della morte della figlia Melania avrebbe potuto sfociare in una amplificazione retorica, in una festa di dubbio sentimentalismo: nulla di tutto ciò.

Vuol dire che la base, il fondo dell'animo della donna erano davvero fuori del comune e che su di essa era stata costruita saldamente e alimentata una nobile concezione di vita. Qualcuno ha notato il peso diverso che gli avvenimenti hanno avuto nell'ultima parte della vita di Costanza, cioè lo squilibrio fra il tempo della politica sospirata e quello della politica attuata. La marchesa D'Azeglio sarebbe stata in qualche modo sorpresa dalla piega che avevano preso gli avvenimenti e disturbata dall'apparizione di Garibaldi sul suo cielo corretto. Sarà anche vero, ma in tal caso mi sembra una riprova della autenticità della scrittrice: se non fosse stata limpida e onesta nelle sue relazioni, che godevano fin da allora di una certa fama (il figlio leggeva le lettere della madre a lord Palmerston e al duca di Cambridge), avrebbe tenuto un'altra condotta, rivestendo le proprie reazioni e tentando di imbastire una visione politica di più vasto respiro.

Ora, l'autenticità risulta proprio dalla immediatezza tipica di chi scrive una lettera senz'altro scopo che quello di informare. Allo stesso modo Costanza d'Azeglio riesce a non essere mai schiacciata dagli avvenimenti (la sconfitta di Novara, la morte di Cavour): era troppo cosciente dei propri limiti e convinta della sua parte naturale di donna e di madre per pretendere altro e sciolare su un tono insidioso di conversazione. Si aggiunga infine che è proprio questo carattere umile a lasciarci intravedere nella sua giusta luce una società ancora ferma, anzi sana, se per salute bisogna intendere equilibrio e non soggezione o superstizione delle cose. Ciò va detto per la religione semplice e però ferma della donna, che spesso si fonde in una serena visione della vita: voglio dire che nelle sue parole si coglie un raro senso di concretezza e la capacità di misurare le cose per quello che sono e non per quello che vi aggiungiamo noi, di sogno e di speranze irrealizzabili.

Alla fine non è difficile uscire dalla casa di Roberto d'Azeglio per passare in città o a corte: sono proprio queste corrispondenze indirette e libere quelle più disposte ad assumere un valore di testimonianza, di riflesso sicuro e preciso.

Il discorso che abbiamo fatto finora è un discorso di letterato, intento a mettere in luce, con le qualità della scrittrice, l'immagine della donna. Resterebbe da esaminare tutta un'altra parte che tocca la storia, il costume, eccetera. Non mi sembra questa la sede più adatta per farlo; basti notare che su questi punti il lettore avrà modo di fare molte scoperte per conto suo e di ginepare sul registro dei particolari che restituiscono l'aria del tempo. Si tratta di elementi attivi, di dati vivi della nostra storia, della Torino e della Italia di quel tempo e naturalmente degli uomini più importanti; ma sono cose che vanno giudicate alla fine nel loro insieme e riportate al punto di partenza, cioè alla «buona e liberale marchesa» di cui parlava Guido Mazzoni nel suo enorme registro della letteratura italiana dell'Ottocento, o, più semplicemente, alla donna.

Ora la figura è di primo piano, anche se fino ad oggi è rimasta nell'ombra o nella memoria di pochi; e lo è non tanto per la parte che ha rappresentato per nascita, per posizione sociale e per la famiglia in cui è entrata, ma lo è per la purezza dei suoi movimenti e soprattutto per la semplicità della sua vita. L'editore inserisce il libro in una nuova collana dedicata ai «classici della vita quotidiana» e mi sembra che Costanza d'Azeglio sopporti felicemente quel tanto di solenne che c'è nella definizione: è un po' la riprova della sua forza di ispirazione e della sua maturità. Ma nonostante tutto, la donna è più ammirevole della scrittrice.

A un secolo dalla morte (Costanza d'Azeglio, nata Alfieri di Sostegno, è morta a Torino nel 1862, a sessantanove anni), la sua voce non ha perso nulla della sua piccola verità; anzi può insegnare qualcosa a chi smarrita, a chi si dà da fare per restare nella memoria degli uomini: non conta quello che si vede, il mondo che si frequenta, la parte che Dio ci chiama a rappresentare; conta soltanto il cuore con cui si vive, il modo delle nostre azioni. Che è un po' il rovescio della nostra morale corrente: stare a galla in qualsiasi modo, essere presenti come numeri, come tante marionette e non come uomini.

Carlo Bo

HA LASCIATO, MA FORSE PER POCO, IL GOVERNO DI ISRAELE

Ben Gurion, il duro idealista, ha saputo far rivivere il deserto e la lingua di Mosè

In conflitto con i suoi ministri per il «caso Lavon», attaccato dai giovani che vorrebbero una vita meno aspra, si è ritirato nella sua fattoria del Neghev - In quell'arida petraia ha fatto rinascere gli alberi, come ai tempi di Abramo: la Bibbia è la sua ispiratrice - Uomo di battaglia, il «vecchio» ha operato più di ogni altro per creare e salvare Israele - Ma a settant'anni ha incominciato a studiare il greco per leggere Platone ed a compiere ricerche sul buddismo

(Dal nostro inviato speciale)

Gerusalemme, febbraio.

Le dimissioni di David Ben Gurion hanno l'effetto di galvanizzare il paese. Già altre volte il «vecchio», come lo chiamano con affettuosa familiarità i suoi concittadini, ha mollato le redini di questa spinosa nazione giurando che sarebbe stato per sempre, ma è sempre tornato perché senza Ben Gurion, Israele sarebbe un paese vedovo. Con quella faccia scavata e percorsa da rughe fitte come i molti sentieri battuti nella sua agitata esistenza di rivoluzionario perenne, i piccoli occhi ardenti, i ciuffi di capelli bianchi, elettrici, piantati sulle tempie come antenne, quasi ad imitare le mitiche corna di Mosè, egli sembra la personificazione del paesaggio biblico in cui vive, ricco di frutti in alcune parti, selvaggio e duro pietraia in altre. Quando gli sembra che i suoi amici gli vogliano far torto, egli si ritira a fare il mandriano nel suo kibbutz a Sede Boker, la fattoria collettiva piantata nel più arido angolo del Neghev, dove il deserto israeliano ha il suo cuore più profondo.

L'ultima volta che andò a pascolare le pecore fra le scabre pietraie fu nella primavera del 1954, quando le correnti giovanili davano la scalata al potere per imprimere, dicevano, un ritmo più accelerato alla vita d'Israele. Gli sembrò giunto che gente nuova si alienasse a governare questo difficile paese, con gli arabi all'esterno sempre pronti ad attaccarlo, ed una complessa situazione interna per via della sua popolazione, di origini così disparate; e poiché s'era messo in testa di rendere fertile il deserto, volle dare l'esempio di giovani indicando che l'avvenire d'Israele è nel Neghev. Ebbe ragione anche questa volta: nonostante i mugugni contro il «vecchio», legioni giovanili lo seguirono ed oggi la sterile distesa del Sud s'è trasformata in un cantiere di inimmaginabile fervore.

Gli successe nella presidenza del governo il signor Moshe Sharett, col quale aveva litigato aspramente al tempo della fondazione di Israele. Su questa faccenda le informazioni sono scarse, in ogni loro manifestazione gli israeliani sono liberalissimi, tranne sugli argomenti d'ordine militare, sui quali esiste ancora la censura. Le opinioni sono contrastanti, ma sembra accertato che Sharett, mandato a rappresentare Israele all'Onu, sia accorso da New York con il consiglio di Truman, allora presidente degli Stati Uniti, di rinviare la proclamazione dell'indipendenza israeliana che Ben Gurion, invece, voleva ad ogni costo. Nel 1948 gli alleati avevano ancora molte simpatie per il mondo arabo, e la nascita di Israele poteva complicare la situazione; Ben Gurion si sentiva un leone, mandò al diavolo Sharett ed il 15 maggio proclamò la repubblica. Si pigliò una rabbiosa amarezza alla linea d'armistizio imposta dagli alleati, che taglia in due Gerusalemme lasciando alla Giordania la parte vecchia con tutti i ricordi della Bibbia ed i Luoghi Santi, ma almeno poté inserire immediatamente la sua creatura nel gran gioco internazionale.

Prendendo la successione, Sharett si circondò di giovani e diede il Ministero della Difesa che, con gli arabi sempre col fucile spianato, è considerato il più importante, al signor Pinas Lavon. Fosse per il suo carattere autoritario, o per l'altrui incomprensione, Lavon incominciò a litigare con lo stato maggiore, composto di giovanissimi generali e colonnelli che il guerra con gli arabi se ne intendono. Verso la fine del 1954 accadde qualcosa che non fu mai chiarito, anche questo rientra nel segreto militare. In una capitale araba fu scoperto un complotto — non si presume non si sa — di dinamitardi che, si disse, volevano far saltare l'ambasciata americana per guastare i rapporti fra Stati Uniti e paesi arabi, ed alcuni congiurati furono condannati a morte. Quell'operazione fallita ebbe i suoi riflessi in Israele, stato maggiore e Ministero della Difesa se la palleggiavano come un oggetto scottante, finché Lavon diede le dimissioni. Naturalmente fu chiamato Ben Gurion a sostituirlo. Il «vecchio» partì dal suo kibbutz, prese in mano il Ministero della Difesa e poco dopo, diventato nuovamente anche presidente del governo, affidò lo stato maggiore al generale Moshe Dayan, l'organizzatore della folgorante battaglia svoltasi nel Sinai contro gli egiziani un anno e mezzo dopo, nell'ottobre del 1956.

L'ex-ministro Lavon andò a dirigere lo Histadrut, la Confederazione generale del Lavoro israeliana che ha un peso economico enorme nel paese: buona parte degli alberghi, terre, ospedali, case d'abitazione, locali di spettacolo, negozi, società finanziarie sono di sua proprietà e li gestisce direttamente. Da quel posto, il signor Lavon controllò la vita economica e del lavoro israeliano, cosa che gli consentì di iniziare una dura campagna contro Ben Gurion perché lo rodeva il sospetto che egli avesse consigliato lo stato maggiore all'impresa sballata per procurargli un trabocchetto. Nel dicembre scorso un ufficiale fu condannato per falsa testimonianza, ma al momento della sentenza, l'imputato dichiarò che già un anno prima aveva giurato il falso, e senza conseguenze. Scoppiò lo scandalo, sembrò davvero che Lavon fosse stato vittima di una congiura e l'ex-ministro sollecitò un'inchiesta parlamentare, mentre Ben Gurion non voleva una giudiziaria. Una commissione di sette membri, di cui facevano parte ministri in carica, concluse con l'assoluzione di Lavon. Incominciò una feroce campagna di stampa contro il presidente del governo, i giornali di estrema sinistra pubblicarono grandi fotografie di Ben Gurion con la dicitura: «Vecchio, vattene!». Ben Gurion minacciò le dimissioni, ma il presidente della Repubblica Ben Zvi riuscì a scongiurare per qualche tempo la crisi, che avrebbe lacerato anche il partito laburista cui appartengono entrambi i contendenti.

La battaglia si spostò all'interno del partito ed il Comitato centrale doveva decidere, ma il «vecchio» ha rotto gli indugi, ha presentato le dimissioni e se n'è andato sbattendo la porta; pronto però a riaprirla, perché nella lettera di congedo lascia comprendere che è disposto a riformare il governo, ma senza quei ministri che fecero parte della Commissione dei «Sette savi» e lo hanno messo in questa situazione. Quasi certamente egli tornerà ad essere il capo del governo perché Israele, come ho detto, senza Ben Gurion è un paese vedovo. Non potrà rimanere ancora a lungo al timone, benché di vasta longeva, arriverà il momento in cui dovrà ritirarsi definitivamente nel suo kibbutz, nel cuore del deserto roccioso. Gli israeliani non pensano a quella congiuntura: dopo tante battaglie combattute insieme, e vinte, hanno la sensazione che Ben Gurion non solo vive da sempre, ma che deve durare sempre.

Forse è la dimestichezza che quest'uomo ha coi millenni e dargli la ineffabile patina di durevolezza che ostenta sul volto rugoso. Cocciuto fino all'ostinazione, duro fino alla scontrosità, egli sa farsi odiare ed amare contemporaneamente, ed ha, soprattutto, il merito della coerenza. Ficcatosi in testa il chiodo della redenzione del Neghev, vuole che il deserto rifiorisca e per dare l'esempio è andato a stabilirsi in un kibbutz che vede cadere dal cielo avaro sei gocce di pioggia l'anno. Ciò non lo sbigottisce, è certo che il Neghev tornerà ad essere un giardino, come ai tempi della Bibbia. «Abbiamo un precedente — dice quando parla del deserto — Abramo piantò un albero a Bersceba e l'albero crebbe». Pensare ad Abramo come ad un precedente può apparire un'assurdità; ma chi ha veduto che cosa hanno fatto in dieci anni gli israeliani da Scalona fin oltre Bersceba, che era la propaggine settentrionale del deserto, non ha dubbi che gli altri 150 chilometri da Bersceba ad Eilat, dove non diventeranno giardino, saranno certo trasformati in zona industriale.

Ben Gurion ha una fiducia cieca nella Bibbia. Se ai tempi di Abramo, egli afferma, in un certo posto cresceva un albero, non è detto che ciò non possa accadere anche oggi se si creano le condizioni favorevoli. All'inizio, le sue idee sembrano pazzie, ma si trasformano sempre in realtà stupefacenti. Dopo aver messo al mondo Israele con una gestazione fatta di guerre e lotte diplomatiche gigantesche, egli volle che il suo popolo avesse una lingua propria, quella della Bibbia, naturalmente. Lo derisero come un pazzo: parlare come Mosè in un'èra di bombe atomiche e reattori, sembrava agli israeliani, intrisi di modernismo e corrosivo criticismo, la voglia assurda di un ebreo fanatico e fuori del tempo. Oggi, dimenticando lo yiddish degli «askenazi», gli idiomi dei «sefarditi» e le lingue dei vari paesi da cui gli ebrei sono emigrati, tutti gli israeliani parlano l'ebraico. L'unità di un popolo è formata anche da questi dettagli; avere una lingua propria, con tutta questa gente arrivata dai più remoti e diversi angoli del mondo, Israele sarebbe una Babele.

Anche nella faccenda della lingua ebraica, ben Gurion ha avuto ragione ed è per questo che gli israeliani, pur considerandolo un uomo scomodo, gli vogliono bene e sorridono dei suoi strani interessi. A settant'anni suonati ha incominciato a imparare il greco per leggere Platone in originale, e si è messo a praticare la ginnastica «yoga» mettendosi coi piedi al soffitto e la testa al pavimento anche nel suo ufficio di capo del governo. Durante la visita in Israele del signor U-Nu, presidente della Birmania, scoprì la filosofia buddistica e tenne il suo ospite in colloquio privato per quasi un giorno a discutere di religioni orientali. Se davvero egli ritornerà nella fattoria collettiva a pascolare le pecore fra le aride scogliere del Neghev avrà molto tempo per studiare Budda e Platone, ma dubito ch'egli possa, e desideri farlo. Intriso di politica, con la preoccupazione di prepararsi un successore che attui i piani a lunga scadenza — e molti pensano che il delfino sia Moshe Dayan, il generale vittorioso del Sinai — non ha proprio l'intenzione di lasciare il governo in questo momento.

Israele sta attraversando un periodo difficile. E' travagliato da una crisi di assestamento non trascurabile, soprattutto per l'atteggiamento dei giovani i quali, non più spinti dall'ardore pionieristico dei padri, reclamano un'esistenza distesa, identica a quella dei loro coetanei di tutto il mondo e non capiscono perché debbano rinunciare a tanta parte della loro breve giovinezza, ad una vita più confortevole, durante i lunghi trenta mesi della rigida «ferma» militare. Nessuno è più adatto del «vecchio» a fargli comprendere che, nonostante ogni apparenza, Israele è un paese continuamente assediato.

Invaso da spirito profetico, deciso a impedire ogni mollezza nella vita di trincea che la nazione conduce, se potesse egli sarebbe capace di prendere tutti gli israeliani e, imitando Mosè, condurli a vivere per quarant'anni di radici e locuste nel deserto, per insegnargli a diffidare dei «vitelli d'oro».

Francesco Rosso

Venne respinto da una clinica

Dà alla luce una bimba su una strada di Tolosa

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 9 febbraio.

(l. m.). Una clinica privata di Tolosa è sotto inchiesta, accusata di aver rifiutato ospitalità ad una giovane donna che, dopo aver dato alla luce una bambina, aveva bisogno di cure urgenti. Il grave episodio è avvenuto l'altra notte allorché la diciannovenne Marie Louise Lacherade è stata colta dalle prime doglie. La donna era sola in casa e non ha voluto svegliare i vicini: ritenendo che il momento del parto fosse ancora lontano, essa si è avviata a piedi verso la clinica Saint Michel, distante solo qualche centinaio di metri.

Per strada però i dolori sono diventati più intensi e la donna è stata costretta ad arrestarsi su una panchina dove la bambina è venuta alla luce qualche minuto più tardi. Tenendo stretta al seno la piccola appena nata, Marie Louise Lacherade è infine riuscita a raggiungere la porta d'ingresso della casa di cura, dove però una infermiera le ha rifiutato il ricovero.

«Questa non è una clinica di maternità — le ha detto — ed io non posso darle una camera». Poi, dopo aver offerto una seggiola alla giovane madre che era in preda ad una grave emorragia, ha chiamato per telefono un'autoambulanza di pronto soccorso. Fortunatamente l'autoambulanza è arrivata in tempo per portare alla madre e alla piccola le cure necessarie.

Scrittrice svedese processata perché sorpresa con un negro

Johannesburg, 9 febbraio.

La scrittrice e giornalista svedese Sarah Lidman sarà processata mercoledì prossimo dal Tribunale di Johannesburg, nel Sud-Africa, per essere stata sorpresa in compagnia con un africano. L'«apartheid», come è noto, vieta in Sudafrica i rapporti fra bianchi ed indigeni.

La scrittrice ha 37 anni; il suo compagno, Peter Nilthe, 32. Sono stati rilasciati dietro cauzione di 50 sterline, ma dovranno comparire entrambi per rispondere dello strano reato.

L'ultima fotografia dell'attrice ammalata

Marilyn Monroe era apparsa in pubblico per l'ultima volta la sera del 31 gennaio per recarsi alla prima del suo nuovo film «The misfits» - New York. L'attrice era accompagnata da Montgomery Clift (Foto da «Oggi»)

Marilyn Monroe ricoverata in una clinica mentale di New York

Il suo stato preoccupa i medici - Crisi di angoscia e di sconforto - Il divorzio da Arthur Miller, l'amore sfortunato per Yves Montand e la morte improvvisa di Clark Gable tra le cause principali del turbamento psichico - Anche la "dea d'oro di Hollywood„ è naufragata nell'amaro labirinto della disperazione

(Dal nostro corrispondente)

New York, 9 febbraio.

Marilyn Monroe, l'Elena del nostro tempo, già moglie di un semplice pallalotto, poi di una stella del «baseball», Joe Di Maggio, quindi del più famoso drammaturgo americano vivente, Arthur Miller, da quattro giorni è ricoverata in una clinica per malattie mentali di New York. Colei che i giornali popolari di questa sera vistosamente definiscono «la dea d'oro di Hollywood», che, ora dall'adulazione e ora dall'avversità, è stata trascinata lungo una tormentosa vita di alti e bassi e di desolate «avventure», è sotto trattamento, presso la clinica psichiatrica dell'ospedale di New York.

L'attrice, com'è noto, diciassette giorni fa, ha ottenuto, da una corte messicana, il divorzio, per «incompatibilità di carattere», dal drammaturgo Arthur Miller, dopo quattro anni di un matrimonio che è stato, secondo molti, «il più illustre quanto sterile connubio di bellezza e di cervello» del nostro tempo. Un comunicato precisa ora che essa «è in cura per il trattamento di una malattia di cui per adesso non si sono potute determinare chiaramente le origini. Le sue condizioni sono soddisfacenti».

E questo è tutto quello che si è riusciti a sapere dal portavoce dell'ospedale. Da altre fonti, però, si è appreso che la Monroe, dopo una prima giornata di degenza nel primo piano dell'ospedale, dove sono trattati i malati meno gravi, sarebbe stata trasportata in un reparto dei piani superiori, dove sono trattenuti i malati più seri. «L'ammissione della Monroe nella clinica è avvenuta — si precisa — dopo la fine del suo terzo matrimonio (una faticosa gita di ventiquattro ore a Juarez, nel Messico, per ottenere, come si è detto, il divorzio); una crisi di esaurimento, dalla quale era stata presa durante la lavorazione dell'ultimo film, *The misfits*, e, infine, dopo la morte improvvisa di Clark Gable, che ha tremendamente impressionato l'attrice, tanto che da allora, malgrado i suoi sforzi, non si è più completamente ripresa. Gable è stato, con la Monroe, il protagonista di *The misfits*. Egli è morto pochi giorni dopo la fine del film, a seguito, si è detto, degli sforzi sostenuti per interpretare la scena in cui egli, vecchio cowboy, riesce a domare un cavallo selvaggio.

La Monroe ha tentato, negli ultimissimi giorni, di reagire a tutti i turbamenti provocati da questa «alluvione» di fatti disastrosi, mostrandosi in pubblico, facendo la disinvolta, cercando di continuare a irradiare intorno a sé il suo «famoso seducente sorriso» facendosi accompagnare, la sera, ora in un ritrovo, ora in un altro, da Joe Di Maggio, l'ex marito, con cui conserva ottimi rapporti di amicizia, o da Montgomery Clift.

La sera del 31 gennaio, alla, in apparenza, più che mai radiante, apparve anche alla prima del film, il cui si è poc'anzi parlato. L'ex marito Miller, a pochi passi da lei, era presente insieme alla figlia avuta dalla prima moglie, «ma — dicono le cronache — i due, pur mostrando di godere lo spettacolo, si sono ignorati». Secondo le chiacchiere, l'indifferenza mostrata da Miller, durante gli ultimissimi giorni e per giunta in pubblico, avrebbe portato l'aggravarsi — fino al tracollo di domenica scorsa — delle condizioni generali della Monroe. Durante la settimana scorsa, ancora, Marilyn fu colpita da raffreddore e da mal di gola, a causa, probabilmente, del tremendo clima che abbiamo avuto a New York, negli ultimi mesi. In base ad un contratto con la Nbc, firmato in questi giorni, sia, fra l'altro, s'impegnata a recitare nell'adattamento televisivo del'ormai classico racconto di Somerset Maugham, *Pioggia*.

Si dice che, alla notizia della morte di Gable, la Monroe sarebbe scoppiata in un pianto convulso e incontrollato e che, da allora, la prendono frequenti crisi di angoscia e di depressione. All'ospedale, ella aveva tentato di essere ricoverata con il nome di Faye Miller, ma, dopo poche ore, molti sapevano la vera identità della malata ed è un vero caso che la notizia non sia trapelata prima. Sulle cause dell'attuale crisi dell'attrice, e a proposito della cosiddetta «durezza» che Miller le avrebbe mostrato negli ultimi tempi, si fanno molte chiacchiere.

Molti dicono che il matrimonio sarebbe stato spezzato dall'idillio della Monroe con Yves Montand, sbocciato durante la lavorazione del film *Let's make love*. Questa ragione è però stata smentita nettamente, tanto dall'attrice quanto da Miller. E' ritenuta vera soprattutto una cosa, che Arthur Miller, dopo quattro anni di matrimonio con la stella e indirettamente con la falsa gloria di cartapesta di Hollywood, voleva finirla di vivere (e la frase si dice che è sua) «in un'ampolla da pesci d'oro». Giorni fa, interpellata a proposito di questo particolare, la Monroe ha risposto che non intendeva dare nessuna informazione sulla sua vita privata. Così dicendo, scomparve dentro le pareti di quella specie di monastero dell'arte drammatica, che è l'«Actor's Studio». La Monroe era insieme a Paula Strassberg, moglie di Lee Strassberg, il direttore dell'istituto che l'attrice frequenta ogniqualvolta può.

Si aggiunga che Marilyn, negli ultimi tempi, e fin dal suo incontro con Miller, si è dimostrata molto sensibile a tutti i problemi culturali e perfino religiosi dell'esistenza contemporanea. Si sa che, per rispetto a Miller, alla aveva perfino abbracciato la religione ebraica. Non solo, ella anelava supremamente a poter essere madre. Anche questa consolazione le fu negata e, anzi, ella, per ben due volte, dovette sopportare quello che, per ogni donna, è il tremendo dramma della gravidanza interrotta. In Europa come in America, queste dee della celluloide e della fama del sesso, sono perseguitate soprattutto dalla inconsistenza, dall'ossessione che tutto quanto le circonda non duri. Così la loro vita, in apparenza fortunata, non finiscono col vederla travolta in questa continua rovina di illusioni.

La scienza tenta di soccorrerla... Ma — checché si dica — lo spirito non ha scienza. Non conosce né le vie della ragione, né le vie della tecnica. Le uniche vie che potrebbero soccorrerlo sono la via dell'amore: e un amore che non rifletta se stessi, ma altri. E le vie che, da qual che si può capire, la Monroe ha cercato tutta la vita, forse senza mai profondamente trovarle. E allora, così, senza queste ancora di dedizione e di rinuncia, — per una legge inesorabile, che tocca tutti, gli illustri come gli ignoti — anche lei è naufragata nell'amaro labirinto della disperazione. E' una strada banale e terribile al tempo stesso. Forse potrà ancora ritrovare, di là dalla stessa bellezza fisica la vera intima bellezza umana che, anche lei, come ogni creatura, certamente possiede.

Antonio Barolini

Impiccato il giovane inglese che uccise una vedova per rapina

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 9 febbraio.

George Riley, il giovane giudicato colpevole dell'assassinio per rapina di una vedova di 62 anni, è stato impiccato stamane alle otto nel carcere di Shrewsbury. Diversi tentativi erano stati compiuti negli scorsi giorni per ottenere il rinvio dell'esecuzione, ma il ministro dell'Interno aveva dato sempre risposta negativa; ancora ieri sera a mezzanotte alcuni deputati laburisti effettuavano un estremo, ma vano, intervento. Come già segnalato, queste proteste derivavano dal fatto che Riley fu condannato, in novembre, sulla base della sua sola confessione e che le poche prove presentate dall'accusa parevano invalidate da gravi dubbi.

L'impiccagione di Riley, un ex-garzone macellaio di 21 anno, è stata accompagnata da dimostrazioni dentro e fuori il penitenziario: i carcerati hanno inveito in cosa contro le autorità gridando, cantando e picchiando contro le porte dalle celle; all'esterno della prigione la folla ha elevato preghiere ed è sfilata con cartelli contro la condanna a morte. Nel bollettino medico ufficiale sulla esecuzione si dice che Riley è stato impiccato «celermente ed efficacemente» e che la sua morte è stata «istantanea».

m. ci.

LIBRI RICEVUTI

ALMA MAHLER: *Gustav Mahler, ricordi e lettere*. Il Saggiatore, editore, Milano, L. 3500.

LEON URIS: *Exodus* Mondadori editore, Milano, L. 2000.

IVO ANDRIC: *Il ponte sulla Drina*. Mondadori editore, Milano, L. 1800.

GUGLIELMO PETRONI: *Il mondo è una prigione* - Arnoldo Mondadori, ed., Milano - L. 1000.

Lettere di Pietro Aretino (a cura di Francesco Flora) - Arnoldo Mondadori, editore, Milano - L. 4000.

JOHANNES MARINGER: *Le religioni dell'età della pietra in Europa* - Soc. Editrice Internazionale, Torino - L. 1500.

primo anno di scuola

Alle difficoltà della crescita
si aggiunge la fatica dello studio.

È un piccolo bambino...
ha bisogno di aiuto.

Presto: da domani, ogni mattina,
diamogli una buona tazza
di Ovomaltina.

Ovomaltina rinfranca muscoli e nervi.

Ovomaltina

dà forza!

DR. A. WANDER S. A. MILANO

SPETTACOLI

"L'uomo, la bestia e la virtù,, di Pirandello al Teatro Stabile

Questi tre atti di Pirandello, *L'uomo, la bestia e la virtù*, sono propriamente una farsa e non portano il segno del Pirandello maggiore, non sono liberali di voli sorprendenti di quella dialettica fantasiosa, di quell'originalità che non solo scardinò molte tradizioni teatrali, ma ci diede una nuova e sconcertante visione della vita e del mondo. Tuttavia qualcosa di lui pur c'è, nel dialogo abilmente e smettato, nel gioco salirico e satiresco delle situazioni, nell'ironico capovolgimento delle consuetudini morali; e insomma nell'aggressività comica, che fa delle parole un balenio concettoso, irritante, e piacevole. La Compagnia del Teatro Stabile di Torino, per la regia di Ernesto Cortese, ha puntato essenzialmente sulla vivacità pochadistica della commedia, sostenendola sui toni alti, affrontandola decisamente nel suo brio e nel suo gusto un po' grosso.

La signora Perella è molto virtuosa, è la virtù stessa; ma suo marito, il capitano di mare Perella, la trascura crudelmente. Ogni qualvolta tocca il porto di casa, fa subito nascere una disputa orrenda, si chiude solo in camera, la mattina dopo riparte, la virtuosa signora rimane a bocca asciutta. Che volete, anche la virtù è pericolosa. Il professor Paolino non solo si rattrista per quella sciagura riserbata alla bella donna, ma ammira di qua, adora di là, quanto sei casta, quanto sei pura, proprio a te doveva toccare, ma guarda un po', confidati, abbi fiducia, io ti comprendo, fatto è che un brutto giorno la signora Perella sente agitarsi in seno il classico frutto della colpa. Il buon Paolino avrebbe voglia di gridare: accidenti alla virtù, ma non lo grida; sempre in adorazione, ma un po' innervosito, cerca invece un rimedio. E glielo confeziona un amico farmacista: è una torta, non certa torta che dovrà produrre sul resto capitano irresistibili effetti. Perché il capitano sta per arrivare, il pranzo è pronto: mangerà, il bestione prepotente e villano, mangerà quel pasticcio peccaminoso? Se sì, è fatta, egli finirà prima dell'alba accanto alla moglie, e tutti saranno salvi. Se no, sarà un guaio: e la commedia si aggira intorno a questi spaventi, queste trepidazioni, questa burla salace.

Non è gran che, ma fa ridere, diverte. E infatti il pubblico, iersera, s'è divertito e ha riso e applaudito davvero. Accettata una certa forzatura di recitazione, un ingrossamento comico che del resto s'intona al popolaresco motivo, diremo che Renzo Giovampietro, professor Paolino, è stato bravissimo e felicemente piacevole, che Adriana Innocenti fece della signora Perella una amena caricatura, che Filippo Scelzo fu come sempre attore eccellente, che Giulio Oppi disegnò bene una figurace macchietta in sordina, che Gina Sammarco con poche parole seppe insinuare nel lepido travestito una particolare grazia ironica, che Gianni Mantesi suscitò grande ilarità, che Ivana Erbetta fu un malizioissimo Nonò, «ragazzo di 11 anni», e che tutti insieme, con il Bartolucci, l'Esposito, lo Zernitz, la Cini, diedero, con l'accorta guida del Cortese, e nelle spiritose scenografie del Guglielminetti, festevolezza al palcoscenico. Agli applausi già abbiamo accennato che si sono rinnovati calorosamente.

f. b.

Cronaca televisiva

Il giovedì televisivo era un tempo occupato quasi esclusivamente da «Campanile sera»: si riteneva, a torto, che la rubrica fosse sufficiente a riempire una serata. Ci si è poi accorti che il telequiz, se entusiasma le folle delle cittadine in cui si svolge, può anche lasciar freddi gli altri telespettatori, e buona parte di essi. Così ieri sera, opportunamente, dopo «Campanile sera» su cui riferisce ampiamente in altra parte del giornale il nostro inviato ad Alba, non soltanto si è avuta la consueta puntata di «Cinelandia», ma addirittura l'inaugurazione di un nuovo programma.

Lunga, lunghissima la trasmissione di «Cinelandia», anche se giustificata dal fatto che si trattava di un'edizione speciale. La rubrica infatti, fatta una breve accenione per presentare Totò e alcuni momenti della consegna dei «Nastri d'argento», era tutta dedicata alla prima mondiale del film «La ragazza con la valigia» nell'insolita sede di un glorioso teatro lirico: il Regio di Parma.

Originale sin dalla presentazione, «Controfagotto» si è annunciato con il sottotitolo «Sguardi sul costume» che è abbastanza indicativo degli intenti della nuova rubrica. Questi sono stati del resto chiaramente illustrati da Ugo Gregoretti che l'ha ideata e curata: «Controfagotto» si propone — ha detto Gregoretti — di individuare in ogni tipo di notizia o tema di attualità gli spunti per stimolare l'osservazione sul costume del nostro tempo. Una rubrica giornalistica d'attualità quindi, ma che si propone di cogliare di ogni avvenimento gli aspetti più insoliti e più curiosi.

Il primo dei quattro esempi offerti dalla rubrica era il più illuminante e anche il più divertente: il festival di Sanremo. Abbiamo così conosciuto e visto all'opera i due nuovi re della «claque»; il sarto personale di Joe Sentieri ha mostrato il guardaroba del cantante; un ammiratore di Claudio Villa ha detto uno aproloquio sul suo idolo; e mille altre curiosità presentate con un commento spiritoso e acuto. Sui ragazzi che reagiscono in modo sproporzionato a una bocciatura, sino a tentare il suicidio, Enrico Emanuelli ha detto parole sensate in un suo «pezzo parlato».

vice

Alba sconfitta a «Campanile Sera»

Vedere in nona pagina il servizio del nostro inviato

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti ottiene La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-118

Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico n. 10. Dir. Efrem Kurtz. Pianista Tito Aprea.

Carignano: Domani ore 21.15 De Lullo - Falk - Guarnieri - Valli - Albani - Gramatica ne «Il carteggio Aspern».

Alfieri: Rivista Lino Roby-Anna Galente. Ore 16.15 e 21.15.

Nuovo: «Sopra i tetti di Torino» Rivista Maria Ferrero-Lia Grifi-Paola Certini. Ore 16.15 e 21.15.

Ridotto del Romano: Ore 22, il Teatro delle 10 in «La cantatrice calva», «Il nuovo inquilino» e «La fanciulla da marito» di Ionesco.

Teatro dell'Officina (tel. 538-949): ore 21.15 «Genia magnifica».

Teatro Stabile: ore 21.15 «L'uomo, la bestia e la virtù» di Pirandello. Regia di E. Cortese.

Galleria Boitani (C. Alberto 12): 30 opere di F. Mensio.

Galleria Narciso (p. C. Felice 18): Retrospettiva di G. Bartolomeo.

La Bussola (via Po 9): Acquaforti e litografie di Joan Miró. Orario: 10-12 e 16-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti) alle 17.15 e 21.15 «Le onde del Danubio» di Livio Ciulei con Lazar Vrabie (Romania 1960 ediz. orig., sottot. francese).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-823) 17-19; 21-1 Mario Di Nunzio, e i Baby Lupa, cantano Gino Anipilini e Rita Arnoldi.

Arlecchino Danze (telef. 537-137): ore 21.15 Franco e i G 5; Romano Mussolini e suo quintetto.

Augustus: 21 Happy Ruggiero.

Castellino Danze: 21 Novelli.

Eden Danze: 22 Compl. Zerosei.

Fara Danze: 21 Henghel Gualdi.

Gaudia Danze: 16.30-21 A. Neve.

Gay Sala (v. Pomba 7): 17 e 21. Orch. Franchi. Lezioni di danze.

Gay - Villa Whisky a Gogo (Monralleri 52): 21-1, sab. fest. 16-21.

La Gioia Danze: 21 Ferrarone.

La Furia Danze: 21 I Delfini.

Le Roi (v. Stradella 8): ore 21 Orchestra Eddie Caruso.

Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-27-): 22-4 Danze e attrac. int. Romano Mussolini, Orchestra Sergio Nardi.

Principe: 21 Egidio Calvani.

Samarra (p. Paleocapa 1): 16.30-21

Trocadero: ore 21-2 Righi Saitto.

Whisky a Gogo (v. Volta 6): 16-21. Domani Veglione con cotillons.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni.

Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-27-): 22-4 Danze e attrac. int. Romano Mussolini, Orchestra Sergio Nardi.

Taverniti: attrac. internas. 22-4.

Palazzo del ghiaccio al Valentino, ore 15-18 e 21-23.

AUDITORIUM DI TORINO
Questa sera ore 21
CONCERTO SINFONICO N. 10
Direttore EFREM KURTZ
Pianista TITO APREA

TEATRO CARIGNANO
Domani ore 21,15
DE LULLO-FALK-GUARNIERI
VALLI-ALBANI
con la partecipazione di
EMMA GRAMATICA
in «Il carteggio Aspern»

TEATRO CARIGNANO
Domani ore 21,15
IL CARTEGGIO ASPERN
commedia in 3 atti di
MICHAEL SEDGRAVE
Regia di Giorgio De Lullo

CLUB FARO DANZE
Ore 21: Elegante Rivista Rivelazione «MISS ERIO 1961»
HENGHEL GUALDI
DOMANI GRAN VEGLIONE
Prenotarsi

ARLECCHINO DANZE
Ore 21.15: Trattenimento
Domani ore 22: VEGLIONISSIMO
con FRANCO E I G5
ROMANO MUSSOLINI
e HELENE MERRYL

CASTELLINO DANZE
Ore 21: Serata Odol-Musicor.
Domani ore 16,30 the; ore 23-5
VEGLIONISSIMO CARNEVALE
Cotillons - Premi - Sorprese

LE ROI
«Il re del dancing» - Via Stradella 8
ORCH. EDDIE CARUSO
Domani VEGLIONE CARNEVALE '61
Domenica eccezionalmente
LITTLE TONY

TROCADERO
Via A. Doria 9 - Telef. 553-771
TUTTE LE SERE - Ore 21-2
RIGHI E SAITTO
DOMANI GRAN VEGLIONE
Prenotarsi

EDEN DANZE
Domani ore 21,30-5
VEGLIONISSIMO DI CARNEVALE
Cotillons - Premi - Giochi

AUGUSTEO DANZE
Via C. Battisti 3 Tel 539-416
Domani ore 16-1
VEGLIONISSIMO
Ingresso: Dame 600, Cavs. 800
ORCH. HAPPY RUGGIERO

VILLA BARBI
Traforo del Pino 47
Domani sera
Gala di Carnevale
Cenone L. 4500 compr. ingresso
Ingresso: L. 1500
Prenotazioni: 890-556, 890-551

Danze LA PERLA
DOMANI
ore 21,30 colossale
VEGLIONE DI CARNEVALE
Originalità - Premi - Cotillons

APOLLO
DANZE RISTORANTE - BAR
Giachino 31 - Telef. 290-715
Domani sera
GRAN VEGLIONE
Orch. RIGHETTI, c. M. REDI
Prenotazione tavoli - Cenone

Ristor. Danze Barchetto
DOMANI
VEGLIONISSIMO DI CARNEVALE
Prenotazione tavoli tel. 642-724

Taverna del Pontevecchio
Ristorante - Alpignano
CENONE DI SABATO GRASSO
Veglione con Scelta Orchestra
Cotillons
Prenotaz. telef. 883-580, 983-355

ECHI SPETTACOLI

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 21: Serata del fidanzati
Alle coppie, pasticceria offerta dalla Ditta Cigalini, v. Palmieri 52
Domani: Veglionissimo - Prenot.

WHISKY A GOGO - VILLA GAY
Coren Monsalfiori 32: tutte le sere ore 21-1; sabato e festivi 16 e 21-1

PLATEAU DANSANT LUTRARIO
Domani: *Veglione del fanciullo*
Car. 500, Dame 300, Cons. prezzi normali, Ricco cotillons, Sorprese

AL NIRVANA - P. AMEDEO 28 BRUNO DANCING - VALENTINO
Domani ore 21,30-5: *Veglionissimi* Ricchi premi - Giochi - Orchestra *Petrini*, canta *Sergio Gariglio*
Orch. *Lagnuma*, canta *Valchiero*
Prenotazioni telef. 682-507 e 45-754

GAUDIO DANZE
Via S. Massimo 44 - Tel. 80-775
DOMANI VEGLIONE
Cotillons - Allegria - Prenot.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La notte» di Michelangelo Antonioni con M. Mastroianni, Jeanne Moreau e Monica Vitti. Vietato minori 18 anni
Astor: «Il grande dittatore» con Charlie Chaplin.
Corso: «Gioventù nuda» di Carné.
Cristallo: «Tom e Jerry sul sentiero di guerra» technicolor
Doria: «Femmine di lusso» color. B. Lee, Tognazzi, Chiari, Koscina.
Ideal: «Ben-Hur» tech. camera 65, Charlton Heston: 12,15-17,15-21,15
Lux: «La baia di Napoli» tech., C. Gable, S. Loren, V. De Sica
Repubblica: «Venere in visone» cinemascope Metrocolor con Elizabeth Taylor, E. Fisher, L. Harvey
Romano: «Saludos amigos» di Walt Disney tech. Segue «Isole del mare» tech. e «Ridiamo» con Crick e Crock.
Vittoria: «Cacciatori di dote», L. Maniero, A. Lionello, A. Tieri.

Ariston: «La ciociara» con Sophia Loren e Jean Paul Belmondo
Arlecchino: «Il grande impostore» con Tony Curtis, K. O'Brien.
Augustus: «Primo» A. Bordi, V. Gassman, N. Manfredi, S. Mangano. Scope.
Metropol (v. Pr. Tommaso 6, telefono 652-470): «Le olimpiadi dei mariti», Tognazzi, Vianello, Scala.
Nazionale: «Gli amori di Ercole» scope, tech., Mansfield, Hargithay.
Torino: «Pugni, pepe e pepite» sc. col Wayne, Granger Ag. 10.

Alexandra: «La nave più scassata dell'esercito» sc. col. J. Lemmon.
Capitol: «La nave più scassata dell'esercito» sc. col. J. Lemmon.
Fiamma: «Un marziano sulla terra» con Jerry Lewis.
Hollywood: «Facciamo l'amore» Marylin Monroe, Y. Montand, tec.
Mazzini: «Sopra i tetti di Torino» Riv. M. Ferrero-L. Grifi-P. Certini 16.15-21.15 «Bell'Antonio». Vietato.
Massimo: «Colpo grosso», tech. F. Sinatra, D. Martin, P. Lawford
Orfeo (p. Carlina): «Facciamo l'amore», technic. scope, Marylin Monroe, Yves Montand.
Principe: «Facciamo l'amore» sc. techn. M. Monroe, Y. Montand.
Statuto: «Colpo grosso», techn. F. Sinatra, D. Martin, P. Lawford

Adriano: «Mondo senza fine» tech.
Alcione: «Piaceri delle scapolo». Riv. Roby-Galente 16.15-21.15.
Alpi: «La vacca e il prigioniero» con Fernandel.
La Perla: «Un marziano sulla terra», J. Lewis, J. Blackman.
Regina: «I delfini» C. Cardinale, G. Blain, A. M. Ferrero, B. Blair

Asti: «Kapò» Susan Strasberg, Laurent Terzieff, Vlchato, Ap. 10.
Cervesina: «Scuola di spie».
Milano: «Tarzan e il safari perduto» e «La chiave». Apert. 16.
Olimpia: «Cicione Caraibi» col. Po: «Giorno della vendetta» in tech. con Kirk Douglas.
P. Nuova: «Un dollaro d'onore» tech. e «Pia de' Tolomei», A. 10.
S. Felice: «Non mangiate le margherites» sc. tec. D. Day, D. Niven

Esperia: «Labbra rosse» Gabriele Ferzetti, Jeanne Valerie.
Giardino: «Il sepolcro indiano» techn. sc. D. Paget, W. Reyer.
Italiano: «Il vigile» Alberto Sordi, De Sica, Merlini, Koscina.
Minafiori: «I giganti del mare».
Vittoria: «Il vigile» A. Sordi, V. De Sica, M. Riva, Koscina.

Arsilio: «Tutti, sorci e fantasia» cartoni animati, technicolor.
Ellisse: «Maciste nella valle dei re», tech. sc. Forest, Alonso.
Fratelli: «A casa dopo l'uragano» R. Mitchum, E. Parker, technic.
Nuovo: «Frontiera in fiamme» techn. K. Larsen, Tania Elg.
S. Paolo: «Il globo» Gerard Blain, Anna Maria Ferrero. Vietato min.

Belgio: «Giungla dei temerari».
Corallo: «Pacco a sorpresa» Tul Brynner, Mitsy Gaynor.
Eridano: «Dalla terrazza» Paul Newman, J. Woodward, sc. tech.
Grugo: «Un dollaro di fifa» col.
Medium: «Stallone selvaggio» sc. colori con George Montgomery.
V. Veneto: «Sigfrido» scope col.

Astra: «Maciste nella valle dei re» techn. sc. M. Forest, C. Alonso.
Baralis: «Come prima» technic. Mario Lanza, Eva Zza Gabor.
Cibrario: «Apocalisse sul fiume giallo», Anita Ekberg sc. techn. e «Gagliardi e pupe» N. Parigi.
Eliseo: «La mia terra» Rock Hudson, Jean Simmons, tech. sc.
Europa: «Non c'è tempo per morire» techn. con Victor Mature.
Excelsior: «Addio alle armi» sc. techn. R. Hudson, J. Jones.
Mamma: «Adua e le compagne» S. Signoret, Mastroianni, Milo.
Odeon: «Jovanka e le altre» S. Mangano, J. Moreau, Van Eedin.
Star: «Il gobbo» Gerard Blain, Anna Maria Ferrero. Vietato min.

Adua: «Fontana di Trevi», col. C. Villa, Crocello, M. Buccella.
Aurora: «Cavalieri dell'onore» techn. W. Holden, W. Sendik.
Brescia: «Jovanka e le altre» Mangano, Gravina, V. Hedin. Vist.
Chatillon: 3 film «Collina nude» col. Wayne e «Ultimo atto Skoda.
Edelweiss: «I vichinghi» Kirk Douglas, Tony Curtis, sc., techn.
Eri-Dan: Ponte sul fiume Kwai.
Fortuna: «Caterina Sforza leonessa di Romagna» Virna Lisi.
Maier: «Il gobbo» Gerard Blain, Anna Maria Ferrero. Vietato min.
Nord: «Assedio di Siracusa» sc. col. con R. Brazzi, Tina Louise.
Palermo: «Payco» A. Perkins, V. Miles. J. Gavin, J. Leigh. Vist.
Sociale: «Maciste nella valle dei re» col. M. Forest, C. Alonso.
Xenil: «Non mangiate le margherite» tech. sc. D. Day, D. Niven.

Cabiria: «Letto a 3 piazze» Totò, Peppino De Filippo, Nadia Gray.
Colosseo: «Maciste nella valle dei re» scope techn. Mark Forest, Vera Silenti, Chelo Alonso.
Continental: «Dalla terrazza» sc. tech. P. Newman, J. Woodward.
Flora: «Labbra rosse» G. Ferzetti, Jean Valerie. Vietato min.
Italia: «Il vigile» A. Sordi, V. De Sica, S. Koscina, Merlini.
Moderno: Vendetta del ten. Brown e Scudo del Falworth, technicol.
Piemonte: «Il fuggiasco» James Mason e Carol Ryan.
S. Carlo Mulgrat dirige inchiesta.
Spezia: «Da qui all'eternità» B. Lancaster, D. Kerr, M. Clift.

Diana: «La spada di Damasco» tech. Rock Hudson, P. Laurie.
Doria: «Kapò» Susan Strasberg, Laurent Terzieff, Emanuelle Riva.
Roma: «L'avventura» di Antonioni con M. Vitti, G. Ferzetti.

Alba: «Ballata di un soldato» Valodia Ivasciov, G. Prokurienko.
Ambra: «Vendetta di Ercole» sc. col. Mark Forest, B. Crawford.
Apollo: «Dalla terrazza» tech. sc. Paul Newman, Joanne Woodward.
Cataneo: «Conte di Montecristo» e «I Misteriani» col. Ult. 21.30.
Edera: «Il bola» R. Taylor.
Lucerna: «Alberto il marmittone».
Luterano: Appuntamento ad Ischia sc. col. Modugno, M. L. Cassoni.
Marsaide doppio progr.: «Il viaggio» col Yul Brynner, D. Kerr, «Allegri imbroglioni, Crick-Crock.
Splendor: «Duello all'ultimo sangue» tech. sc. R. Hudson. Reed. Segue cart. a col. «Tom e Jerry».

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Faro, Flora, Frejus, Hollywood, Maffei, Maior, Monviso, Odeon, Principe, Statuto, Torino, V. Veneto. Teatro Stabile e dell'Officina: biglietti ridotti alla cassa. Torino Esposizioni: per sabato 11 «Ballo del 10.000». Biglietti ridotti ETENAL, Palazzo del Ghiaccio: biglietti ridotti alla cassa.

IMMINENTE

OGGI al NUOVO ROMANO

Walt Disney
RITORNA CON UN FILM INDIMENTICABILE!

TECHNICOLOR
SALUDOS AMIGOS
EXTRA PROGRAMMA:
ISOLE DEL MARE di Walt Disney in TECHNICOLOR
SEGUE: RIDIAMO CON STANLIO e OLLIO

Conferenza di Claude Bourdet, direttore di "France Observateur,

La Francia di fronte all'Algeria

Claude Bourdet è una tra le personalità più note della sinistra democratica francese. Nella Resistenza, nel quotidiano Combat creato dopo la guerra, nel settimanale di battaglia che ora dirige (France Observateur), nella vita pubblica, egli ha sostenuto sempre una lotta coerente (anche se talvolta discutibile) per conciliare la tradizione liberale con le più profonde, rivoluzionarie trasformazioni sociali. Da anni la sua attività di giornalista e di uomo politico è impegnata soprattutto a predicare, nell'Algeria insanguinata, una pace che, per salvarsi, deve tenere conto della presenza francese, soddisfi le aspirazioni dei musulmani all'indipendenza. Al problema algerino, alle sue ripercussioni sulla vita politica e sociale della Francia, era dedicata la conferenza che Bourdet ha tenuto ieri a Torino, su invito dell'Unione culturale, nella sede del partito radicale.

Il conflitto algerino — ha detto l'oratore — è giunto ad una svolta decisiva, ma le prospettive del futuro sono tuttora avvolte nella nebbia. Il referendum dell'8 gennaio, gli incidenti di Algeri, l'atteggiamento degli arabi hanno dimostrato che la maggioranza dei francesi vuole la pace, che le masse musulmane sono schierate con il Fln, che gli ultras non sono in grado di impedire i negoziati. Ora si attendono delle prese di contatto fra Parigi ed i «ribelli»: saranno aperti degli onesti negoziati con il solo interlocutore valido, il Fronte di liberazione, oppure la guerra continuerà dopo una vana parvenza di trattative?

La risposta — afferma Bourdet — è nelle mani di De Gaulle. Il Presidente ha la forza per concludere la pace, ma è dubbio che intenda imporre all'armée delle conclusioni ad essa ripugnanti. Il governo vuole trovarsi d'accordo con l'esercito non per ambizioni dittatoriali, ma perché ha l'esercito nel sangue. L'esercito fu la sua vita, è la sua famiglia; una nuova frattura come quella del 1940 sarebbe per lui motivo di tragico angoscia. Mai egli farà appello alle masse popolari per imporre ai militari una soluzione sgradita; e non tutti i militari sono pronti ad accogliere le condizioni indispensabili per mettere termine alla lunga guerra.

Molto brillante, per sottigliezza psicologica e vigore logico, è apparsa l'interpretazione della politica di De Gaulle, anché se non tutti possono consentire con le sue tesi. Così descritta la situazione; l'oratore ha illustrato l'opera che egli stesso, i suoi amici (tra cui Mendès-France), gli intellettuali di sinistra, il nuovo partito socialista unificato, alcuni importanti sindacati, stanno svolgendo per esercitare una pressione efficace sul governo, così da affrettare i tempi dei negoziati e della pace.

c. c.

Sullo schermo

***Cacciatori di dote*: un giallo comico**
***Femmine di lusso*: pochade sul panfilo**

(Vittoria) — Vi si trovano molti personaggi di «Canzonissima», giusto il principio che è bene battere la Maiero, il Lionello, il Tieri e il Talegalli mentre sono caldi. Magari aggiungendovi un Vianello che come impeccabile maggiordomo non guasta mai, Riccardo Garrone, Tiberio Murgia, Rossella Como, Gloria Paul e Peppino Di Capri coi suoi Rocker's.

Filmetto d'occasione televisiva come se ne sono avuti tanti, ma non proprio come tutti gli altri; che la comunicativa degli attori (l'ironica leggerezza della Maiero, la vivacità di Lionello, la cavernosità di Tieri), e l'aver dato una volta tanto, una certa consistenza d'intreccio al copione, fanno sì che *Cacciatori di dote*, diretta da Mario Amendola, dirazzi un tantino in meglio dalla solita filmaglia comica. Si sorride o si ridacchia senza rammarico, e in grazia del divertente contegno si perdonano lungaggini e ingenuità.

I cacciatori di dote sono due spiantati, l'uno blasonato, l'altro un semplice gulito del varietà, che si contendono cameratescamente la mano della bella Alba, una soubrette ritornata dall'America, vedova e straricca. Il terzo incomodo è rappresentato dal segretario al seguito della milionaria, il quale vuole impalmare anche lui, e con più truce risoluzione, quella donnina d'oro. La quale, come suole accadere, sceglierà un quarto a cui nessuno pensava, ma non prima che la vicenda dei cacciatori di dote sia stata scompigliata da un «giallo» in piena regola, col suo cadavere, il suo ispettore, molti presunti colpevoli e la sorpresa in fondo.

Il tono del giallo comico è qua e là gustosamente sfiorato; ma più spesso regista e sceneggiatori si sono affidati agli equivoci e alle battute spicciole, di cui qualcuna abbastanza spiritosa e nessuna volgare.

* *

(Doria) — Un cast di lusso per *Femmine di lusso*: Belinda Lee, Sylva Koscina, Elke Sommer, Walter Chiari, Ugo Tognazzi, Gino Cervi, Massimo Serato, Gabriele Ferzetti, e, con molti altri, persino Gino Bartali. Non altrettanto straordinario il film diretto da Giorgio Bianchi, che mette insieme, per mero trattenimento, i soliti motivi piccanti e turistici. Sul panfilo d'un ricco commendatore si intrecciano i molteplici fili d'una vicenda bozzettistica, ideata e sceneggiata da Metz, Gianviti e Biancoli. Vi si avvicendano spunti di pochade, di commedia e di farsa, e dove non arriva lo spirito supplisce lo smalto della fotografia a colori e il fascino delle belle attrici in costume. L'episodio del padre commendatore che introduce una pin up per guarire il figlio d'una sua presunta insensibilità verso il bel sesso, è palesemente di cattivo gusto; ma per fortuna non son tutti così, e pur tra scogli e secche questo film-panfilo naviga abbastanza gradevolmente verso un porto di rosee conclusioni.

l. p.

Le notti del Carnevale

"Il veglione dei diecimila,, e "Una notte a New Orleans,,

Ieri «giovedì grasso», con il favore di un tempo splendido anche se un po' ventoso ha avuto inizio la fase culminante del carnevale. Nel pomeriggio, con la chiusura degli uffici pubblici, la folla si è riversata numerosa in piazza Vittorio Veneto e fino a tarda sera giostre e baracconi sono stati gremiti. Stamane, come avviene per tradizione da molti anni, si ripete la simpatica generosa iniziativa dei baracconisti di dare libero accesso alle loro giostre a 3500 bambini degli istituti benefici e dei patronati scolastici.

Ieri sera alle 21,30 Gianduja (impersonato anche quest'anno dal comm. Bergera) e Giacometta (il soprano lirico Maria Rosa Carminati) sono intervenuti al ricevimento ufficiale offerto in loro onore a Palazzo Civico. In assenza del Sindaco, il saluto della città è stato rivolto dall'assessore ing. Catella. Ha risposto Gianduja, ringraziando. Le tradizionali maschere torinesi erano accompagnate da un folto gruppo di «caterinette» in costume e di studenti; presenti anche il comm. Rosazza, presidente della Famija Turinesa, il consigliere comunale on. Quarello e alcuni funzionari.

Questa sera nel vasto *music-hall* di piazza Carlina si svolgerà il primo grande ballo di carnevale: quello organizzato dai cronisti torinesi per tener viva la tradizione del veglione dei giornalisti del «venerdì grasso», in attesa di riprenderla in una più adeguata cornice. Alla festa, intitolata «Una notte a New Orleans», prenderanno parte quattro famosi complessi orchestrali («Augusta Jazz Band», Franco e I G.5, Nardi e Romano Mussolini) e numerosi cantanti (Milva, Marino Marini, Ernesto Bonino, Luciana Gonzales, Fernanda Furiani e Rosella Risi). Presenteranno Enza Sampò, Nunzio Filogamo e Rosanna Canavero. I biglietti (lire 5 mila) sono in vendita nei saloni de «La Stampa» e della «Gazzetta del Popolo».

Nel grande salone del palazzo di Torino-Esposizioni sono quasi ultimati i lavori per trasformarlo in una gigantesca pista da danza incorniciata da variopinte serre di fiori giunti dalla Riviera. In questa splendida cornice avrà luogo domani sera la più grande festa di carnevale: il «Ballo dei diecimila», organizzato con la collaborazione dei giornalisti torinesi. Si esibiranno le orchestre Vantellini della Rai-tv, la «Swing Band», la «Jazz at Kansas City», i cantanti Wilma De Angelis, Nuccia Bongiovanni ed Emilio Pericoli e suonerà la «Augusta Jazz Band». Come per il ballo dei cronisti, anche qui saranno in palio ricchi premi fra cui una Fiat 600. Per l'acquisto dei biglietti (1200 lire e 1000 per gli iscritti all'Enal) e la prenotazione dei tavoli (lire 500) rivolgersi alle biglietterie dei quotidiani e all'Enal.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 13: Classe prima: a) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, b) Musica e canto corale, c) Italiano, d) Disegno ed educazione artistica; 14.30: Classe seconda: a) Matematica, b) Osservazioni scientifiche; 15.30: Due parole fra noi; 15.40: Classe terza: a) Osservazioni scientifiche, b) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, c) Storia ed educazione civica.

17: Per i ragazzi: a) Il Passatempo. Rubrica settimanale di giochi a tavolino, b) Penna di falco: Cortesia indiana. Telefilm.

18: Non è mai troppo tardi. Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti.

18.30: Telegiornale.

18.45: Personalità. Rassegna per la donna diretta da Mila Contini; 19.30: Lettere alla tv.

19.45: L'incidente stradale e la prevenzione.

20.30: Segnale orario; Telegiornale.

21.15: «I capelli bianchi», tre atti di Giuseppe Adami. Interpreti: Sarah Ferrati, Luisa Rivelli, Andreina Pagnani, Vanna Vivaldi, Tino Carraro, Carlo Ninchi, Gualtiero Isnenghi, Mauro Barbagli e altri. Regia di Claudio Fino. Luciano, pittore ricco e affascinante, perde il suo patrimonio al gioco e la vita amica Valentine lo abbandona. Dalla disperazione lo salva l'affetto del bravo Candiani, amico disinteressato e fedele. E Luciano si risolleva e sposa Doretta, dopo ricchissima e terribilmente sola. Passano gli anni e Valentina ricompare risuscitando nel pittore l'antica passione. L'unione con Doretta sembra spezzarsi, senonché interviene ancora una volta Candiani che, per salvare la pace dei coniugi, si mette a corteggiare Valentine. A questo punto Luciano comprende il suo errore e si riconcilia con Doretta di cui scopre di essere sinceramente innamorato.

RADIO — PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 9: La fiera musicale; 9,30: Concerto del mattino; 11: La radio per le scuole; 11,30: Il cavallo di battaglia; 12: Musica.

13: Giornale radio - Zig-zag; 13,30: Il ritornello; 14: Giornale radio; 15,15: L. Baxter e la sua orchestra; 15,30: Corso di inglese; 16: Programma per i piccoli: Girotondo - Quattro passi sull'arcobaleno; 16,30: G. Mulligan e il suo complesso; 16,45: Università internazionale. 17: Giornale radio; 17,20: Il mondo dell'opera; 18,15: La comunità umana; 18,30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19,30: Le novità da vedere, 20: Musica.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 20,55: Applausi a ...; 21: Concerto sinfonico diretto da E. Kurtz; 22: Canta U. Bindi; 22,15: Oggi al Parlamento.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta R. Saletati; 10: La bandierola; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Lelio Luttazzi.

13,30: Primo giornale - Scatola a sorpresa; 14: Motivi di danza; 14,30: Secondo giornale; 15: Passeggiata italiana; 15,30: Terzo giornale; 16: Fermata un tango? - Ultimissime di gloria; 17: Il pentagramma; 17,30: Una ribalta per i giovani; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,50: Tuttamusica; 19,30: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20,20: Zig-zag; 20,30: Radiotelefortuna 1961; 20,40: Della Scala presenta: Gran gala; 21,40: Radionotte; 21,55: Parlamme inniene; 22,35: La leggenda del jazz.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Le opere di S. Prokofiev; 18: Orientamenti critici; 18,30: Discografia ragionata; 19: Teofilo Folengo e il maccheronico; 19,30: Musiche di P. Grossi; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: «Hughie» un atto di E. O'Neill; 22,30: La rassegna; 22,45: Musiche di H. Seasions, W. Piston, A. Copland.

ECHI DI CRONACA

MOBILIFICIO G.B.A.P. 20 rate. Vendita propaganda camere da 39.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfitt. *Garibaldi* 9 (cortile).

OGGI al METROPOL
Via Principe Tommaso 8
OGGI
UGO TOGNAZZI
DELLA SCALA
RAIMONDO VIANELLO

SANDRA MONDAINI
HELENE CHANEL
ANNA RASMUSSEN
con
FRANCO BIANCHI
e con la partecipazione di
GINO GERVI
REGIA di GIORGIO BIANCHI
LE OLIMPIADI dei MARITI
PARAMOUNT

all'IDEAL
ULTIMI SETTE GIORNI
del capolavoro
di WILLIAM WYLER
BEN-HUR
Presentato
dalla Metro Goldwyn Mayer

CINEMA TEATRO
MASSAUA
Piazza Massaua - Tel. 788-803
OGGI
SIMONE SIGNORET
Emmanuelle RIVA
Marcello MASTROIANNI
sono gli interpreti del film
ADUA e le COMPAGNE

IMMINENTE

MILVA
Riceverà i suoi amici
OGGI 10 febbraio alle ore 18
da COELTO
Via Arsenale 14 TORINO

Stasera ore 22,30 al
MOULIN ROUGE
I cronisti
vi invitano a trascorrere
Una notte a New Orleans
Al grande veglione suoneranno i complessi di Marino Marini, Franco e I G 5, Sergio Nardi, Romano Mussolini e l'«Augusta jazz band». Attrazioni, varietà. Animeranno la serata Nunzio Filogamo, Rosanna Canavero ed Enza Sampò.
In sorteggio ricchi premi di: Rivella, Pininfarina, Piemonte artistico culturale, Ente italiano della Moda, Unione Industriale, Ente del Turismo, Mesne e Bozzolo, Caron, Ataxio, Loano. «La Stampa», Cetra, Carpano, Mo.Le, Lyons club, Travian, Sip

L'interrogatorio del primo imputato per il delitto di via Monaci

Fenaroli narra la sua vita con Maria Martirano «Sono innocente. So poco del Ghiani. Il Sacchi mente»

E' scoppiato in pianto durante una pausa del processo - Per tutta l'udienza gli altri due accusati sono stati tenuti lontani dall'aula - I punti dell'autodifesa del geometra milanese - La gelosia della moglie: "Di nascosto mi macchiava i fazzoletti di rossetto„ - Il lungo racconto, dagli anni felici fino alla vigilia del crimine, ha occupato quattro ore - Oggi si conclude la deposizione e cominciano le contestazioni - Fra il pubblico della Corte d'Assise il regista De Sica: vuol fare un film su Vincenzo Barbaro

Un lombardo loquace

Giovanni Fenaroli, nell'emiciclo, risponde alla domanda che gli rivolge il Presidente. Sullo sfondo, i giurati (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 febbraio.

Per l'interrogatorio di Giovanni Fenaroli era stata fissata una sola udienza, ma probabilmente tre non basteranno. Il processo continua a dilatarsi, com'è nelle intenzioni della difesa. Oggi per più di quattro ore abbiamo ascoltato il racconto che Fenaroli ha fatto della sua vita fino al giugno 1958, domani parlerà dei due mesi che precedettero l'uccisione della moglie e di quel che avvenne in seguito.

Diciamo subito ch'è stata una giornata complessivamente favorevole per l'industriale lombardo. Egli ha parlato aiutandosi con un fascio di appunti che si era portato dietro dal carcere e ha sempre ricordato con precisione nomi, date, particolari minimi di avvenimenti lontani. Anche se dietro la voce monotona di Fenaroli era possibile scorgere l'ombra di chi lo aveva istruito e consigliato, vogliamo dire Carnelutti, va aggiunto che l'imputato è stato pari al compito che si era assunto.

In primo luogo egli ha cercato di dare ai giurati la impressione di essere un libro aperto e a disposizione di tutti. Non ha negato i fatti che figurano nella sentenza istruttoria. Tutt'altro, molte volte a quei fatti il Fenaroli ha aggiunto precisazioni minuziose, talora ampie, anche quando risultavano a suo sfavore. Ha avuto accenni delicati verso la moglie, ne ha descritto gli scatti di umori e le fisime ossessive cercando però di scusarla, ripetendo ogni cinque minuti che Maria Martirano era una donna sostanzialmente buona. Il presidente della Corte ha dovuto fargli forza per indurlo a parlare dei precedenti burrascosi della moglie.

Questa impressione di essere un uomo sincero e veritiero Fenaroli l'ha fornita anche raccontando certi episodi della sua difficile vita familiare, certi litigi per il denaro, talune scenate di gelosia che si capiva subito non erano inventati. Avvengono effettivamente ogni giorno, anche nelle famiglie più normali di questo mondo. A un certo punto, tremendo che qualche cosa del suo passato potesse restare nell'ombra, ha sollecitato il presidente a porgli quante più domande gli piacesse. Ha detto: « Signor presidente, io spero che lei vorrà farmi la vivisezione ».

Fenaroli è un lombardo loquace, ma non eloquente, com'è nel suo carattere, gli piacerebbe impressionare il pubblico anche come oratore, ma i risultati sono scadenti. In pratica egli riesce a rendere confusi anche i concetti più semplici, e più di una volta il presidente lo ha invitato a chiamare le cose col loro nome. Vi do alcuni campioni del suo modo di parlare, anche perché servono a far capire certi aspetti del Fenaroli che, a detta del giudice istruttore, confinano con la megalomania. Per dire che la moglie non avrebbe più potuto avere figli, l'imputato ...a detto: « Crolla così in lei il mito di una possibile procreazione ». Per dire che la moglie lo tenne informato, Fenaroli si è espresso con queste parole: « Fu allora che mia moglie mi tenne un discorso leggermente informativo ». Spesso ha fatto ricorso alle iperboli. Per esempio, ha detto che Maria Martirano aveva « un cuore più grande dello stomaco ». Una sua battuta: « Attraversavo difficoltà ma non nell'ambito di situazioni precipitose o precipitanti », è stata così riassunta dal presidente La Bua al cancelliere: « La mia situazione economica si era appesantita ». Ed ecco un altro fiore dell'oratoria di Fenaroli: « Pensai di suicidarmi ma non mi studiai le modalità esecutive ».

Nonostante queste ingenuità o velleità, l'imputato è riuscito a camminare diritto sulla scorta degli appunti. Una volta che il presidente lo sollecitava alla concisione, il Fenaroli ha detto: « Io mi trovo nella necessità di far capire a lei e alla Corte che uomo sono. Anche se mi dilungo, dovete apprezzare la mia sincerità ». E ho visto diversi giurati scuotere involontariamente il capo in segno di assenso. In definitiva, Fenaroli ha oggi suggerito di essere un uomo che ha commesso molte corbellerie, ma non è stato mai malvagio; e anzi, sempre generoso, con la moglie e con l'amante Amalia Inzolia, con i parenti di quella e con i parenti di questa.

Nella seconda parte dell'interrogatorio, Fenaroli ha fatto gravi accenni a una sorella della moglie, di nome Anna, e a un fratello, Gaetano. Si ricorderà che sul cadavere di Maria Martirano fu trovato un capello di donna; e che dalla autopsia risultò che una mano aveva tenuto chiusa la bocca della vittima e due altre mani l'avevano strozzata. Per cui sorse il sospetto che gli assassini fossero stati due; probabilmente un uomo e una donna. Nell'udienza di oggi Fenaroli, anche senza dirlo espressamente, ha affacciato i motivi che avrebbero potuto indurre qualche congiunto della Martirano a consumare il delitto di via Monaci. E' stata una mossa abile, anche se prevista. Probabilmente non sortirà alcun effetto concreto, ma servirà alla difesa per sostenere che il giudice istruttore si accanì su una pista sola, Fenaroli-Inzolia-Ghiani, trascurando tutte le altre.

Il terzo punto toccato stamane da Fenaroli è stato Egidio Sacchi. Lo ha definito come il peggiore degli uomini, un individuo senza scrupoli e capace di tutto, capace persino di attribuirgli un piano diabolico per sopprimere la moglie. Fenaroli e la moglie cioè avrebbero compiuto una gita sulla « Fettuccia » di Terracina; a un certo punto in macchina sarebbe sbandata andando a finire nel canale che fiancheggia la strada. Lui, il Fenaroli, in quanto sa nuotare, si sarebbe salvato; lei invece, inesperta di nuoto, sarebbe annegata.

Tutto ciò l'imputato lo ha smentito, con forza, recisamente. Resta da vedere che cosa diranno le testimonianze a questo proposito e come reagirà il ragioniere Sacchi che, oggi, ha lasciato zitto zitto Roma e se n'è andato a Milano in attesa del suo turno di testimone.

Nicola Adelfi

"Se avessi voluto uccidere mia moglie non mi sarei confidato con il ragioniere„

Pesante attacco dell'imputato all'ex-segretario - Il geometra afferma che la sua azienda era attiva, che non gli serviva il denaro dell'assicurazione di Maria Martirano - Quando si era trovato in difficoltà, il Sacchi gli avrebbe suggerito di togliersi la vita

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 9 febbraio.

Giovanni Fenaroli ha raccontato oggi ai giudici della Corte d'Assise di Roma la sua vita, le sue debolezze e li ha condotti per mano nei ripostigli segreti delle sue lontane stagioni felici e di quelle, più vicine a noi, che corrispondono alla fase preparatoria del delitto.

E' stata un'umana confessione che ha lasciato nell'aula qualche strascico di pietà. Lui stesso, Giovanni Fenaroli, in una breve pausa dell'udienza si è rannicchiato in un angolo della gabbia e ha pianto in silenzio. Era solo, poiché stamane, per non dar modo ai coimputati di ascoltare ciò che stava per dire il maggiore accusato, Ghiani e Inzolia erano stati allontanati dall'aula.

Era la prima volta che Giovanni Fenaroli si abbandonava allo sfogo del pianto. Gli si avvicinarono i due cambusieri di scorta per ammanettarlo, come di consueto, quando il Collegio si ritira e gli imputati debbono essere trasferiti nella saletta attigua all'aula, ma videro quell'uomo con il capo chino sul legno della gabbia, nella piena del suo dolore e ne ebbero rispetto. Lo lasciarono piangere tra le braccia del suo difensore, Francesco Carnelutti. Poi Fenaroli si riscosse, rialzò il capo; capì che bisognava andare e li seguì con l'umile diligenza dell'uomo abituato all'obbedienza carceraria.

La lunga narrazione di Giovanni Fenaroli ha occupato stamane oltre quattro ore intense di interrogatorio; e non siamo ancora alla fine.

Giovanni Fenaroli alle 10 e qualche minuto, dopo le formalità preliminari, è stato chiamato davanti al presidente, si è accomodato sulla sedia e ha incominciato la sua narrazione.

Fenaroli — *Vorrei prima esporre quella che è la ragione base. I rapporti con mia moglie sono stati falsati da coloro che hanno deposto dinanzi al giudice istruttore. Hanno riferito certe notizie che non sono vere. Mia moglie era un carattere duro, un carattere — e con ciò non credo di mancare di rispetto alla sua memoria — addirittura insopportabile. Aveva però delle attenuanti. Sapevo benissimo che non era una santa; non me ne preoccupai al punto che le diedi il mio nome.*

Il nostro grande desiderio era di avere dei figli. Siamo al terzo anno di matrimonio. Un matrimonio sterile. Mia moglie incomincia ad accusare disturbi. Un clinico di cui non ricordo esattamente il nome (era il morto, ha perduto la vita sul fronte russo) mi dice di non disperare. Però mia moglie — come mi confessò poi — anni addietro, prima di sposare, subì un intervento da parte del radiologo prof. De Frise, e sembra che questo intervento fosse proprio quello che le aveva lasciato i disturbi che lamentava. Le sue possibilità di diventare madre erano così ridotte del 50 per cento. Viene la guerra; il ginecologo viene richiamato, con la famiglia io mi rifugio ad Airuno, e mia moglie non può più continuare le sue cure, diventa nervosa.

« Una volta — egli racconta — il fratello di mia moglie, Gaetano, mal sopportando il carattere di lei, che era piuttosto irascibile, viene a botte con Maria. Mio Dio — esclama l'imputato allargando le braccia nel gesto della rassegnazione — devo anche spiegare che mia moglie, se contesta la parola, era un "peperino". Era, insomma, una grossa famiglione che viveva come migliaia di famiglie, nell'Italia divisa in due, tra scatti d'umore, espedienti, disperi, speranze. In questo ambiente entra in scena Anna Martirano, la sorella della moglie di Fenaroli.

« Non spetta a me dirvi chi era e che cosa fece questa donna. La polizia dovrebbe aver trovato tra le carte sequestrate le segnalazioni che riguardano la vita che faceva ». Quale « vita » fosse, Fenaroli non ha voluto dire esplicitamente, ma lo si è capito assai bene; ora, in definitiva, la vita stessa che aveva fatto per lunghi anni sua moglie, nelle squallide tournées per le « case chiuse » di tutta Italia. Maria Martirano, però, era ormai su un'altra posizione e cercava di convincere la sorella a imitarla.

Fenaroli, nel calore dell'esposizione, si anima, gesticola, alza la voce, si aggiusta la cravatta (cravatta nera da lutto), si terge gli occhiali e il sudore e, di continuo, ripete come un intercalare « ci rendo conto signor presidente », finché il presidente lo esorta a non più invitarlo a rendersi conto, ed anzi ad abbreviare la storia e a ridurla ai punti essenziali. Ma questo, per l'appunto, è uno dei nodi essenziali, per l'autodifesa di Fenaroli: dimostrare che Anna aveva in mano l'arma per ricattare di continuo la sorella, minacciandola di spiattellare in famiglia il suo immondo passato. Anna — racconta l'imputato — ricattava continuamente Maria dicendole: « Stai attenta, difendimi dinnanzi ai parenti di mio marito, altrimenti dico tutto a Giovanni. Per questo, Maria dava molti denari ad Anna mentre io credevo che li spendesse per le sue necessità ».

Fenaroli arriva finalmente al giorno in cui si trasferì con la moglie nell'appartamento di via Monaci, ma racconta anche minutamente come la moglie avesse sempre bisogno di denaro, come lui ne desse sempre in abbondanza e come evidentemente quei denari finissero nella borsetta di Anna Martirano. Ad un certo punto tre fratelli di Maria Martirano (Franca, Gaetano e Luigi) progettavano di assumere la gestione di un bar. Ma come pagare? Franca avrebbe venduto l'appartamento che possedeva ai Parioli, Luigi avrebbe chiesto a lui una certa somma mentre Gaetano avrebbe provveduto per suo conto. Tutto questo Fenaroli seppe dalla moglie ma lui non accettò di entrare nella combinazione.

Tutta quest'abbondanza di particolari su questioni del tutto marginali muove il sospetto che Fenaroli voglia divagare, ma, nonostante in una prospettiva diversa la sua insistenza sulle spese di Maria, sull'affetto tempestoso che la povera donna riversava sulla sorella, sull'atteggiamento dei congiunti di lei, pare di capire che Fenaroli invita i giudici a cercare in questa direzione i moventi e i protagonisti del delitto che si è attribuito a lui. Siamo ormai vicini, infatti, all'anno cruciale: la « Fenarolimpresa » non va molto bene, Maria ha sempre bisogno di soldi, e intanto anche la sua salute è andata peggiorando. Un intervento chirurgico ha debilitato le sue forze e quasi le ha oscurato la mente: i suoi rapporti con il marito diventano precari e, infine, quasi soltanto di cortese coabitazione. Ed è accaduto anche un fatto nuovo che Fenaroli sconvolta: è morto Carlo Angelini Marinucci e Anna è ora rimasta vedova.

« Un giorno — narra l'imputato — rientrando a casa trovai Maria nervosissima. Mi disse: " Pensa alla fine che farà Anna. L'abbiamo fatta sposare, si era sistemata, era tornata sulla strada buona, ma ora con la disgrazia della morte del povero Carlo abbandonerà la buona strada e ritornerà nel vecchio ambiente! ". E qui mi raccontò in via confidenziale che la sorella, prima ancora di sposarsi, aveva conosciuto una famiglia non proprio per bene, gente che vive ai margini della legge; era vissuta di contrabbando durante la guerra e alcuni membri di questa famiglia erano stati anche in carcere ».

In questa casa, che Fenaroli non spiega dove si trovi né come sia composta, sua cognata Anna, vedova di fresca data, avrebbe ritrovato l'amicizia d'un giovane che era quasi fanciullo negli anni della guerra e che ora era diventato un robusto giovanotto, rotto a tutte le esperienze della vita, e forse della malavita. Fenaroli non ha detto di più: un'ombra ha preso corpo. Chi si appassiona al « giallo » di via Monaci sostiene che Fenaroli, con quest'allusione, ha voluto creare un'alternativa all'ipotesi Ghiani.

Ma l'impresario, come abbiamo detto, ha sfiorato abilmente e subito lasciato cadere l'argomento. Dopo, la descrizione è tornata ad addentrarsi nei complicati meandri della sua vita coniugale: « Un giorno — e siamo ormai nel 1956 — mia moglie mi avvertì che non avremmo più potuto avere rapporti intimi. Fu così che nella nostra abitazione di via Monaci si furono due camere da letto ». La confessione è scabrosa, ma Fenaroli ha avuto il buon gusto di ammettere che di questa nuova situazione non ne fece una tragedia. « Mia moglie, da allora, divenne sempre più gelosa, molte volte, le assicuro signor presidente, era in uno stato davvero bestiale di nervosismo ». Nascono in quel tempo l'amore di Fenaroli per Amalia Inzolia, a Milano.

Il buon fiuto di Maria Martirano deve averla avvertita immediatamente: un giorno, preoccupata di ciò che stava succedendo, Maria si precipita a Milano, nello studio dell'avvocato Basilo, e promuove un incontro cui partecipano suo marito, la sua amante, un certo Buzzi-Bernasconi (una specie di « protettore » della Inzolia, il quale si era fatto premura di avvertire la Martirano di come stavano le cose) e lo stesso avvocato. La riunione finisce con la promessa solenne, da parte di Fenaroli, che il legame illecito sarà troncato.

La promessa, per qualche mese, fu rispettata, ma poi Amalia ricompare. Chiede a Fenaroli dei danari per pagare il conto delle cure di cui un suo fratello ha avuto bisogno: si tratta di Carlo Inzolia, l'attuale coimputato del geometra; Fenaroli, cui piace mostrarsi generoso (« ero considerato un magnate », dice) manda la somma e poco dopo ne riceve, per riconoscenza, la rinnovata amicizia di Amalia e, questa volta, anche quella di tutta la famiglia di lei. Nel dicembre del 1957 la morte di Amalia. « Confesso che per me è stato un grave colpo. Ho cercato di riparare tenendo fede al testamento che la poveretta mi aveva fatto sul letto di morte. Mi aveva affidato una figlia Donatella e mi aveva raccomandato di adoperarmi per vendere serena la vita alla piccola orfana e alla propria madre, la signora Giuseppina Traversi. Io provvidi alle pratiche per trasferire alla nonna di Donatella la patria potestà, perché suo padre l'aveva praticamente abbandonata. Poiché nel frattempo Carlo si era insediato nel negozio di elettrodomestici di piazza Napoli, che era stato aperto con i miei soldi, io impegnai a gestirlo in modo che gli utili fossero depositati per il cinquanta per cento in un libretto di risparmio al nome di Donatella. Quel negozio era nominalmente di Carlo Inzolia, ma praticamente mio: non ne ho ricavato, ben s'intende, nemmeno una lira. Aiutavo Carlo a trovare dei crediti nelle banche, gli davo dei suggerimenti: la sera, andavo a trovarlo nel negozio e si facevano i programmi per la serata. Talvolta, si andava tutti a cena dalla signora Giuseppina, talvolta venivano tutti con me al ristorante. Fu lì che conobbi Raoul Ghiani ».

Raoul Ghiani, spiega Fenaroli, era stato testimone di nozze di Carlo Inzolia e spesso lo veniva a trovare per dargli una mano nel negozio, così fecero conoscenza. « Probabilmente Ghiani mi dava del lei e io del tu. Sa, lo sanno un carattere espansivo. Una sola volta, ricordo, Ghiani venne con noi a cena al ristorante, ciò avvenne tra la fine di luglio e i primi d'agosto del 1958 ».

A questo punto, la narrazione fa un passo indietro. Ci si domanda se Maria Martirano avesse avuto sentore che suo marito non rispettava le promesse e quali fossero le sue reazioni psicologiche di fronte a due fatti molto importanti: la fine dei suoi rapporti coniugali e la sensazione che la « Fenarolimpresa » facesse acqua da tutte le parti.

« Mia moglie — spiega l'imputato — non seppe mai nulla che io e l'Amalia avevamo ripreso la nostra relazione. Ma le scene di gelosia continuavano. Mi accusava di essere contornato da infinite donne, di sciuliare a destra e a sinistra. Alla fine di tutte le scenate mi annunciava che anche lei aveva il diritto di spendere molti soldi. Per avere un pretesto alle sue sfuriate, mi sporcava il rossetto i fazzoletti. Fu mia cognata Anna ad avvertirmi che Maria mi aveva sporcato di rossetto, una volta, per avere in mano la prova del " delitto ". Ma poi altre volte, sei o sette volte li trovai sporchi di rossetto e sempre mia moglie mi investiva con le stesse accuse. Un giorno, finalmente, nel novembre del 1957, decidemmo di discutere la nostra situazione, presente l'avvocato Basili. Ci riconciliammo senza difficoltà. L'avvocato, poi, mi fece queste considerazioni: " Voi due vi volete molto bene, ma Maria mi pare che non agisca di testa propria. Mi sembra istigata da qualcuno "; un'altra volta Basili mi disse: "Guarda che i parenti di tua moglie la stanno montando contro di te" ».

« Più che il rossetto nei fazzoletti, però, doveva essere la « Fenarolimpresa » che preoccupava la signora di via Monaci 21. Fenaroli la descrive sparagnina, attaccata al danaro, ma non per sé, quanto per i parenti, e in modo speciale per la sorella Anna che ne pareva particolarmente assetata. Nell'aprile del 1958 la situazione dell'azienda era diventata pesante e Fenaroli cominciava a pensare al fallimento, alla catastrofe, all'ingordigia delle banche. Chiedere l'amministrazione controllata gli sembrava quanto mai imprudente, con l'« Italcasse » che stava proprio in quei mesi soffrendo le pene dell'inferno sotto la pressione di una violenta campagna di stampa.

Fenaroli medita una soluzione. Si toglierà la vita, ma, morendo, lascerà buon ricordo di sé; ha studiato infatti di stipulare alcune polizze sulla propria vita e di simulare un incidente per modo che, morto lui, i suoi collaboratori più stretti possano provvedere sia a pagare i debiti sia ad assicurarsi una buona rendita. Il discorso potrebbe sembrare pazzesco, ma pare che invece sia stato preso molto sul serio dai « fedelissimi » di Giovanni Fenaroli.

Presidente: « *Quale era il suo programma?* ».

Fenaroli: « *Io avevo fatto istanza per ottenere l'amministrazione controllata sulla mia ditta. Siamo ai primi di maggio del '58 e quattro giorni dopo la mia istanza fu nominato un curatore fallimentare nella persona dell'avv. Papeschi e io fui dichiarato fallito. Io temevo il fallimento ed ero seriamente preoccupato. Anzi desideravo che si verificasse l'evento che rendesse efficiente l'assicurazione* ».

Presidente: « *Quale evento?* ».

Fenaroli: « *Insomma, ci siamo capiti...* ».

Presidente: « *Che cosa vuol dire?* ».

Fenaroli: « *Il suicidio* ».

Presidente: « *Ah!* ».

Fenaroli *(riprendendosi con energia)*: « *Ma non ne ebbi bisogno* ».

Presidente: « *Perché?* ».

Fenaroli: « *La curatela fallimentare dell'avv. Papeschi si avviò molto bene. Infatti ottenni una transazione con la " Italcasse " più favorevole di quella che prevedevo. Penai, signor presidente, che su duecento e più milioni che pretendeva da me la " Italcasse ", la curatela ne pagò soltanto undici* ».

Presidente: « *Ma quando avvenne la transazione con la " Italcasse "?* ».

Fenaroli: « *Era già definita tra la fine di giugno e l'inizio di luglio del '58. Avrebbe dovuto concludersi il giorno 11 settembre. Ma il giorno 11 settembre del '58 io non potei trovarmi a Milano perché mia moglie era stata uccisa a Roma* ».

Presidente: « *E allora!* ».

Fenaroli: « *E allora la transazione si concluse. Il giorno dopo il mio arresto* ».

Ecco, dunque, delineato il motivo centrale dell'autodifesa; Fenaroli afferma che non era il caso di togliere la vita a sua moglie per salvare la azienda; l'azienda, senza che lui sapesse, andava molto meglio di ciò che si sospettava in giro. E tuttavia rimane un fatto impressionante: dopo questa solenne preparazione al sacrificio per salvare l'onore della « Fenarolimpresa », chi muore non è Fenaroli, ma sua moglie.

Dopo due ore e mezzo di racconto quasi ininterrotto l'udienza viene sospesa e nel breve intervallo avviene l'episodio che abbiamo sopra descritto: il pianto silenzioso di Fenaroli nell'angolo della gabbia. Quando l'udienza riprende egli è di nuovo in forze, pronto ad affrontare la fase più amara del racconto, quella che riguarda i suoi rapporti con Egidio Sacchi e il contenuto vivo delle sue accuse. Per aiutare la memoria egli ricorre frequentemente a una specie di memoriale, fitto di annotazioni, per consultare il quale ha chiesto licenza al presidente. Questi fogli sulle ginocchia, gli occhiali ora nella destra ed ora infilzati, Fenaroli muove all'attacco del suo antico collaboratore: « Questo ragioniere Sacchi mi viene a dire che io a un certo momento cambiai progetto: invece di ammazzarmi decido di uccidere mia moglie. Vi pare possibile che se avessi avuto questo programma sarei andato a dirlo a Sacchi? Lo conosco molto bene, nella sua struttura morale e materiale. Da otto anni viveva nella mia ombra e so fino a che punto è bacato! Non avevo certo bisogno di andarlo a dire a lui se avessi avuto questo proposito! Sacchi dice che in un primo tempo pensavo di sbarazzarmi di mia moglie simulando un incidente stradale sulla " fettuccia " di Terracina. Dato che mia moglie non sapeva nuotare... ma quella era la proposta che mi aveva fatto lui per il mio suicidio! ». Il P. M. dottor Mauro, delicatamente, insinua una curiosità: « Ma Sacchi deva dei consigli o faceva il più! ». « Di più — grida Fenaroli con voce stroncata — direi che mi istigava! ».

Fenaroli (prosegue): « Sacchi dice io feci proposte per altri " sistemi ": lui avrebbe dovuto dormire nel mio ufficio e io sarei andato a Roma, potendo dimostrare di non esserci stato. Gli avrei proposto di mandare per vie traverse, in un certo albergo, i miei documenti per crearmi un alibi. Sacchi afferma anche che con un biglietto intestato a suo nome venni a Roma per uccidere mia moglie ma che me ne mancò il coraggio. Senza tema di smentita dichiaro che Sacchi afferma il falso. Dico: il falso!».

Il famoso biglietto aereo, da Milano a Roma, che il ragioniere afferma essere servito a Fenaroli per compiere da solo — il 13 e il 14 giugno 1958 — il primo tentativo di uxoricidio era intestato, come sapete, al nome di Sacchi. « Sicuro che era intestato a lui, perché era un viaggio di andata e ritorno. Sacchi aveva comperato quel biglietto a Roma per recarsi a Milano, dove sua moglie doveva essere ricoverata in clinica. Il tagliando di ritorno, allora, lo utilizzai io. Sacchi, adesso, finge di meravigliarsi perché c'era il suo nome nel mio biglietto: ma se sono un po' fortunato, con una indagine all'Alitalia si troverà pure la prova che questo biglietto famoso lo aveva acquistato lui a Roma pochi giorni prima! ». Il 13 giugno, a Roma, Fenaroli non combinò nulla di particolare, ma ritornò precipitosamente a Milano il giorno dopo, per poi ricomparire a Roma il giorno 14 in circostanze che sconcertano il più spassionato degli osservatori. Compì, anche in sera del 14, il viaggio in aereo, ma trascurò di avvertire la moglie dell'imminente arrivo. Maria Martirano, impressionabile come sappiamo e come Fenaroli meglio di noi sapeva, ne fu atterrita.

Racconta Fenaroli: « Fu Sacchi stesso ad accompagnarmi all'aeroporto della Malpensa, potendo così, nella mia assenza, usare la mia macchina. Mia moglie non fu avvertita probabilmente perché Sacchi si scordò di farlo. All'arrivo a Roma non trovai la macchina che avrebbe dovuto venirmi a prelevare a Ciampino. Pensai a un incidente, mi servii di un taxi e andai a casa, suonai al campanello tre volte e poi decisi di aprire con le chiavi.

« Pensai che mia moglie potesse spaventarsi sentendo che qualcuno stava aprendo la porta di casa, non potendo certo pensare che fossi io. Chiesi: " Chi è? ". " Sono io " risposi. E lei: " Tonisici ": ed io tossii nel modo che mi è caratteristico e lei ben conosceva. Maria mi disse che non pensava fossi io. Era spaventatissima. La ragione di tanta paura, mi spiegò, era perché aveva veduto il portiere chiudere il cancello e andarsene e non sapeva a chi ricorrere. Era tanto tanto spaventata ».

L'interrogatorio di Giovanni Fenaroli si è chiuso sulla visione di una donna che apriva la porta solo agli intimi e solo dopo tanti accertamenti.

In una pausa della udienza Francesco Carnelutti ha annunciato che a molte domande cui l'imputato si accinge a rispondere nella giornata di domani, sarà necessario che non sia presente il pubblico, e in modo particolare i giornalisti, poiché l'uso di dare il resoconto stenografico della seduta rende vane le cautele disposte per i testimoni, i quali non debbono sapere ciò che è detto in aula prima della loro deposizione. Il presidente si è riservato di decidere.

La III sezione del Tribunale Penale, che ha l'aula proprio in faccia a quella in cui si svolge il processo Fenaroli, doveva accogliere Vincenzo Barbaro quale imputato in un processo per diffamazione. Ma il presidente, dopo sbrigative consultazioni, ha deciso di rinviare a nuovo ruolo il processo. Si è poi appreso che Vincenzo Barbaro — mancato come teste e come imputato al dibattito per il delitto di via Monaci — è stato perquisito ieri notte nella sua cella. Sarebbero stati sequestrati documenti e perfino bobine di nastro magnetico con dichiarazioni sui fatti relativi all'omicidio di Maria Martirano. Ma Barbaro non si ferma: ha fatto arrivare a un difensore di Ghiani una lettera in cui indica alla madre del presunto sicario una persona che potrebbe salvarlo. E la lettera è stata allegata agli atti del processo Fenaroli. Questa mattina era pure in aula Vittorio De Sica. Si dice che il regista avrebbe intenzione di fare un film su Barbaro e sulle sue avventurose vicende.

In serata Vincenzo Barbaro è stato trasferito al penitenziario di Santa Maria di Viterbo e immediatamente chiuso in una cella isolata, nonché sottoposto a speciale vigilanza. Vincenzo Barbaro è stato accompagnato da Roma a Viterbo su una camionetta con una forte scorta. Presumibilmente non verrà più trasferito prima della conclusione del processo Fenaroli.

Gigi Ghirotti

L'avv. Carnelutti conforta Fenaroli, suo patrocinato, in un intervallo del processo (Tel.)

CRONACHE DELLO SPORT

Preparazione all'incontro con la Lazio

La Juventus a Saluzzo in un vivace allenamento

Otto reti a zero e gioco interessante - Anche Parola in campo - Confermata per la gara dell'Olimpico la formazione che ha battuto il Bari e l'Udinese

(Dal nostro inviato speciale)
Saluzzo, 9 febbraio.

Seguendo la consuetudine dei viaggi provinciali di metà settimana la Juventus è salita oggi a Saluzzo per disputare il solito allenamento del giovedì. La scelta è stata felice: una magnifica giornata di pieno sole, un campo che, data la stagione, deve considerarsi buono, un pubblico entusiasta, ed un avversario (il Saluzzo milita con onore nel girone B del campionato piemontese dilettanti di prima categoria) veloce e non rude. Il clima ideale per una partita amichevole, in vista della difficile trasferta di Roma contro la Lazio. La prova è pienamente riuscita. Il giudizio favorevole non tiene conto naturalmente del numero dei goals realizzati — 8 a 0 a favore dei bianconeri —, entra piuttosto nel merito del gioco svolto, che segna un ulteriore e sensibile progresso verso una ripresa dell'intera squadra. Oggi mancavano le due ali titolari (Stacchini è militare a Roma e Mora, anche se è guarito dall'infortunio lamentato domenica contro l'Udinese, è stato autorizzato a rimanere in panchina per non rischiare una ricaduta), ed era stato tenuto a riposo anche Cervato; ma sebbene all'estrema destra si siano esibiti prima Fascetti (che è un interno), e poi il terzino Sarti, e che all'ala sinistra sia stato incluso il mediano Leoncini, si sono ammirate manovre rapide, intelligenti smarcamenti, e numerosissimi tiri in goals. L'avversario era «facile», ma l'impressione favorevole è stata egualmente condivisa da tutti compresi naturalmente Gren e Parola, che non hanno nascosto la loro soddisfazione per i progressi sia di alcuni atleti che dell'insieme della squadra: «Siamo sulla strada giusta — ha detto il direttore tecnico svedese —, dobbiamo insistere nello svelti re il gioco ancora un pochino, poi potremo veramente sperare di fare meglio».

— Novità per domenica?

— Credo di no. Mora sta meglio e sono praticamente certo che giocherà contro la Lazio; ma sono così convinto che sinceramente non mi sono ancora presentato il problema di una sua eventuale sostituzione.

— Del resto, in caso di necessità, ci sarebbe sempre disponibile Boniperti.

— Boniperti no, non è ancora a posto, e la sua questione ce la presenteremo fra qualche giorno, forse fra qualche settimana.

Chiusa la breve intervista con il direttore tecnico Gren, del resto, non poteva aggiungere altro, anche perchè non ha al momento nessun grosso problema da risolvere: la formazione attualmente prescelta va bene, i risultati in campo sono soddisfacenti. Perchè si dovrebbe cambiare? Anche le sostituzioni effettuate oggi a Saluzzo sono state puramente casuali: a riposo Cervato ha giocato Burgnich, assente Stacchini è stato impiegato come al è detto Leoncini, a sinistra ed al posto di Mora ha giocato Fascetti. Vavassori è stato «prestato» al Saluzzo. Ecco comunque le formazioni scese in campo agli ordini dell'arbitro torinese Bussolino:

Saluzzo: Vavassori (Panero); Fadda, Vallesi; Barteili, Gallo, Bergia; Gallesi (Moggia), Villata, Iscardo, Demaria, Testa.

Juventus: Mattrel; Burgnich, Sarti (Caroli); Emoli, Castano, Colombo (Leoncini); Fascelli (Sarti), Charles, Nicolè, Sivori, Leoncini (Fascetti).

Nel primo tempo reti di Charles al 14' su servizio di Sivori, di Sivori al 24' su passaggio di Charles, e di Nicolè al 33' in seguito ad una bella azione dell'intero trio centrale dell'attacco. Nella ripresa goals di Sivori al 1', di Charles al 5', di Sarti al 16', di Nicolè al 19' e di Sivori al 30'. Nell'ultimo quarto d'ora Nicolè ha lasciato il suo posto di centroavanti a Parola, la cui classe non è appannata dagli anni tanto che l'ex-centromediano ha riscosso molti applausi.

L'elenco delle reti non indica il volume di gioco svolto dalla squadra bianconera; gli otto goals sono stati comunque l'espressione concreta di una manovra assai sbrigativa, ed è questo che conta. Nelle file della squadra campione regna uno spirito nuovo; anche nelle prove d'allenamento c'è tanta volontà di far bene. I risultati si vedono, e sono stati creati le premesse perchè la serie d'oro debba continuare.

Il Saluzzo da parte sua, ha svolto diligentemente il compito cui era stato chiamato. E' una squadra di dilettanti, che gioca un discreto foot-ball, e non mancano nelle sue file elementi di buona capacità. C'è il terzino destro Fadda che spicca in difesa; è un sardo che, venuto a Saluzzo per il servizio militare, vi si è trovato bene e si è fermato, rinunciando anche ad un trasferimento vantaggioso a Messina. C'è anche il centroavanti Iscardo, un saluzzese puro sangue, che naturalmente ha tutti i tifosi dalla sua; gli amici lo chiamano Manfredini, perchè dicono che dell'attaccante romanista abbia tutte le caratteristiche finiche e tecniche. Ma più che i singoli impressiona favorevolmente il gioco dell'intera squadra ben preparata ed impostata dall'allenatore Pinacci. Il Saluzzo disputa il campionato dilettanti, è al secondo posto ad un punto solo dal Pinerolo, squadra che domenica verrà proprio qui nel tanto atteso «derby», che dovrà risolvere il duplice problema della rivalità diretta e del primo posto in classifica. La squadra granata (che oggi per aiutare meglio la Juventus che domenica incontrerà la Lazio ha indossato la maglia azzurra con un gesto veramente simpatico) spera di conquistare il primo posto in classifica, e l'occasione si presenta buona.

Giulio Accatino

Una girata al volo di Sivori a Saluzzo (Foto Moisio)

Lake Placid: un bob sfugge ai suoi piloti

Sulla pista statunitense di Lake Placid la disavventura del bob di Ohrawez (Tel.)

Leggera ferita al belga Chrawez - In un altro incidente gravi lesioni allo svedese Aronsson - L'italiano Monti segna il tempo più veloce

Lake Placid, 9 febbraio.

Una serie di gravi incidenti ha turbato l'ultima giornata di prove sulla pista di Lake Placid, in previsione dei campionati mondiali di «bob a due» che si disputeranno sabato e domenica.

In una delle prime discese della giornata, il «bob» svedese guidato da Gunnar Garto ha avuto uno sbandamento all'uscita della curva detta «zig-zag», forse per un movimento errato del frenatore Walter Aronson. Garto è riuscito a restare sullo slittino mentre Aronson, sbilanciato, ha battuto il capo contro il fianco della pista, riportando gravi ferite strisciando a lungo sul ghiaccio.

Due ore dopo, nella stessa curva, sbandava il «bob» belga. Entrambi i membri dell'equipaggio erano scaraventati sulla pista. Il guidatore, barone Jon de Chrawez, ha riportato serie ferite al capo ed alla braccia. Il frenatore non ha lamentato conseguenze. Gli incidenti, oltre ad eventuali errori di manovra, sono stati in parte causati dalla pericolosità della pista, velocissima a causa della fredda temperatura.

Per questo motivo l'azzurro Eugenio Monti, che anche oggi ha ottenuto nelle prove il miglior tempo, ha ispezionato a piedi la pista prima di iniziare il suo turno di prove.

Nobile a Davey Moore stasera sul ring a Roma

Roma, 9 febbraio.

Raimondo Nobile, campione d'Italia dei pesi piuma ed avversario del campione del mondo Davey Moore domani sera al Palazzo dello Sport, è giunto stamattina a Roma da Bologna, accompagnato dal suo procuratore Italo Bellini. Il ventiquattrenne pugile, siciliano di origine ma residente da parecchi anni nella capitale emiliana, disputa il match più importante della sua ancor breve carriera professionistica, accettando il grosso rischio di dieci riprese di lotta contro un campione mondiale in piena efficienza, non avviato al tramonto come il suo omonimo Archie Moore o come Joe Brown. Davey Moore, com'è noto, non ha ancora ventotto anni, un'età cioè in cui un pugile è al massimo della maturità tecnica e fisica ed ha ancora spiriti agonistici sufficienti per non considerare la «tournées» all'estero soltanto come poco impegnativi viaggi turistici.

A far da contorno all'attesissimo confronto Moore-Nobile, ci saranno nientemeno che due campioni olimpionici. Franco De Piccoli, medaglia d'oro dei pesi massimi, sosterrà il suo terzo collaudo professionistico misurandosi con lo stagionato francese Maurice Mols, un antagonista ormai alla fine della carriera ma che sembra comunque in grado di resistere meglio di quanto abbiano fatto Moriggi e Warmbrunn, rimasti in piedi pochi secondi di fronte al colosso veneto. Anche per il peso medio Benvenuti, olimpionico del welters l'avversario scelto è un francese, il marsigliese Mi[illegible] garantire al tristino il secondo successo da professionista.

Confermata una sentenza del Tribunale speciale fascista

Un ex-ufficiale sanremese era stato condannato nel 1933 a dieci anni per spionaggio - Chiedeva la riabilitazione e un risarcimento danni di 25 milioni

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 9 febbraio.

(c. m.) Un processo d'appello contro una sentenza del tribunale speciale fascista di 27 anni fa, si è svolto oggi presso la Corte d'Assise di Genova, promosso da Giulio Rovetti di 63 anni da Sanremo, ed ora residente a Firenze. Il Rovetti ha richiesto che la condanna pronunciata nei suoi confronti nel 1933 a dieci anni e due mesi venga dichiarata «ingiusta» per poter proseguire in sede civile l'azione contro lo Stato di risarcimento di danni per 25 milioni di lire.

Il Rovetti, ex-ufficiale di carriera e poi commerciante al momento dei fatti, s'era innamorato a Marsiglia d'una ballerina di «café chantant», Luisa Guigué, che a un certo punto gli pose un dilemma: o procurargli le notizie richieste dallo spionaggio francese, o troncare la relazione. Il Rovetti scelse una via di mezzo: diede notizie innocue, comunque alla portata di tutti perchè desunte dalle guide turistiche o dai giornali italiani. Le informazioni erano scritte con inchiostro simpatico tra le righe delle lettere d'amore inviate alla Guigué. Uno zelante impiegato postale, insospettito dalla corrispondenza frequentissima, segnalò le lettere alle autorità.

Si ebbe così una denuncia e la susseguente condanna del Rovetti per «notizie delle quali l'autorità competente aveva proibito la divulgazione», avendo ampiamente dimostrato l'ex-ufficiale di non essere incorso nel reato di spionaggio. Tuttavia il Rovetti anche quando uscì dal carcere non potè riprendere i suoi affari e attraversò momenti di grave disagio.

In base alla legge del 23 maggio 1960, il Rovetti ha chiesto un risarcimento di danni allo Stato ma il Consiglio di Stato, prima di esprimersi, ha voluto una sentenza sul merito della Corte d'Assise d'appello, presso la cui sezione genovese ha rimandato gli atti.

Il Procuratore Zaccaria ha ritenuto oggi ch'egli dev'essere considerato un traditore ed ha chiesto la conferma del giudizio precedente, emesso dal tribunale fascista nel lontano 1933.

L'avv. Ricci della difesa si è invece curato di smantellare la tesi del tradimento sostenendo che le notizie che il Rovetti dava ai francesi non erano affatto proibite, in quanto di pubblico dominio. La Corte ha confermato il precedente giudizio. Il Rovetti tramite il suo legale ha subito presentato ricorso.

Camion investe tre ciclisti ne uccide uno e s'allontana

Tortona, 9 febbraio.

Un autista criminale, rimasto sconosciuto, alle 7 di stamane ha diretto il suo camioncino su tre ciclisti in gruppo che da Tortona, stavano avviandosi al lavoro nel vicino comune di Pontecurone.

Il tragico episodio è avvenuto nell'immediata periferia della città, in località Oasi. Uno dei ciclisti, Alberto Tortonese di 53 anni, colpito in pieno alle spalle, è stato proiettato a parecchi metri di distanza ed il suo corpo è finito sul bordo di una roggia colma d'acqua; il poveretto è morto all'istante per frattura del cranio. L'altro operaio coinvolto nel tragico incidente è Antonio Disarò, di 46 anni, che, avviato all'ospedale, vi è stato trattenuto con prognosi di quindici giorni per contusioni varie e stato di «choc». Il terzo ciclista è rimasto incolume.

Data l'oscurità, non è stato possibile rilevare la targa dell'automezzo, fuggito a fari spenti. Polizia della strada e autorità giudiziaria hanno diramato fonogrammi di ricerca del camioncino e del suo guidatore.

Ritrovati preziosi cimeli dell'epopea garibaldina

Verbania, 9 febbraio.

Cimeli dell'epoca risorgimentale e garibaldina appartenenti al noto pittore intrese Daniele Ranzani, vissuto tra il 1843 e il 1933, sono stati ritrovati dalla pronipote Annamaria Ranzani, in un vecchio baule abbandonato nel solaio di casa.

Nel baule vi era pure una tappezzeria che il pittore, forse in un momento d'estro, aveva affrescato ritraendo un accampamento garibaldino. Un'altra di queste tappezzerie, insieme con un ritratto a carboncino di Giuseppe Garibaldi, era stata ritrovata nel 1933. Il tutto verrà inviato a Torino per essere esposto alla mostra, ora in allestimento, della Unità d'Italia.

I fondisti italiani da domani in Svezia contro sciatori russi e altri specialisti nordici

Otto gare in due giorni a Falun - Gli svedesi Jernberg e Rämgard, il russo Koltsijn ed il finlandese Hakkulinen favoriti nelle prove cui parteciperanno gli azzurri - Utilità degli allenamenti a Valadalen

(Nostro servizio particolare)
Stoccolma, 9 febbraio.

I Giochi sciistici svedesi, che si svolgeranno quest'anno per la quindicesima volta, costituiscono una delle maggiori competizioni internazionali nel campo delle specialità nordiche e vengono ogni anno organizzati nel quadro di uno scambio agonistico che interessa principalmente le nazioni scandinave e l'Unione Sovietica dal 1956 è invalso l'uso di invitarvi anche quegli atleti continentali particolarmente distintisi nell'annata precedente. Per questo motivo, l'invito rivolto quest'anno ai fondisti italiani De Florian, Fattor, Dibona, Schenatti, Imboden, Stella e Martinelli acquista il carattere di un vero e proprio riconoscimento del loro valore.

I Giochi sciistici svedesi si svolgono quest'anno a Falun, cittadina della Dalecarlia, nota per le sue antichissime miniere di rame. La Dalecarlia è stata nei tempi la culla della nazione svedese ed è, da quando esiste lo sport moderno, la culla dei più grandi fondisti del mondo. In questa regione durante l'inverno cadono metri di neve e l'uso degli sci è normale per tutti i bimbi per recarsi a scuola. Non vi è quindi da stupirsi se questo complesso di circostanze favorisce la creazione a getto continuo di assi del fondo.

La manifestazione di Falun sarà aperta domani sera dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Tage Erlander, alla presenza delle principesse Margaretha, Kristina e Désirée e del principino ereditario Carlo Gustavo. Il giorno successivo, sabato, si disputerà la prima serie di gare comprendente la prova per la combinata, la 30 km. Juniores, la 10 km. femminile e la staffetta maschile 3×10 km.

Le gare termineranno domenica con la disputa della 50 km. maschile, della staffetta femminile 3×5 km., della prova di salto della combinata e del salto speciale. Complessivamente saranno disputate otto competizioni in due giorni.

Il campo dei partecipanti alle prove è imponente e raccoglie i nomi migliori dello sci europeo. Degli italiani abbiamo già detto; i loro più temibili concorrenti nelle gare a cui parteciperanno — staffetta, e 30 km. — sono lo svedese Sixten Jernberg, uno dei più grandi campioni di tutti i tempi e recente dominatore delle Gare di Kongolovo, il connazionale Rolf Rämgard da molti chiamato «il delfino» in quanto pronosticato il più degno a raccogliere l'eredità di Jernberg, il sovietico Koltsijn, vecchio campione particolarmente temibile sulle lunghe distanze, il finlandese Hakkulinen più volte campione del mondo e medaglia d'oro alle Olimpiadi. Dopo questi campioni, saranno in gara altri specialisti famosi come il norvegese Stensheim, distintosi di recente nella riunione sciistica di Leningrado, il sovietico Anikin, dominatore ai campionati mondiali di Lathi del 1958, l'altro norvegese Brenden, medaglia d'oro nei 15 km. ad Oslo nel 1952 e a Cortina nel 1956.

E' probabilmente tra questi nomi che si rivelerà il vincitore delle due gare più interessanti per gli italiani. I nostri fondisti non sono stati troppo fortunati nel sorteggio delle partenze in quanto saranno dietro di sè quasi tutti i migliori: Dibona però partirà ufficialmente a Rämgard e sarà l'unico a poter avere un ottimo punto di riferimento, sempre che riesca a sostenere il passo velocissimo dello svedese.

In campo femminile dovrebbero trionfare le sovietiche, che attendono quest'occasione da Squaw Valley. Nella staffetta 3×5 accadde infatti che durante le Olimpiadi una svedese fece cadere una atleta sovietica, sollevando un coro di proteste; la giuria assegnò la vittoria alla squadra svedese ed è questa la prima volta che le due avversarie si incontrano per una attesa rivincita. Alla Svezia mancherà l'esponente migliore Sonja Edström — che sta per diventare mamma — ed alle sovietiche non parrà vero di poter riaffermare la propria superiorità addirittura in casa dell'avversaria.

In margine alle gare occorre rilevare come il fondismo italiano stia acquistando di anno in anno maggior fama in Scandinavia. Solo dieci anni or sono le nazioni sud-europee erano considerate nulle nel campo delle gare di fondo, e di esse si parlava solamente in occasione di gare di specialità alpine. Oggi i tempi sono mutati e nessuno nega in Scandinavia i progressi del fondismo sud-europeo e italiano in particolare. Non vi è dubbio che a tutto questo ha validamente contribuito sia l'assunzione di allenatori svedesi e sia i periodi di allenamento che la Federazione italiana fa eseguire da diversi atleti a Volodalen, nel nord della Svezia.

Volodalen, che è stata chiamata, a giustamente, fucina di atleti e regno dello sport, è una istituzione unica al mondo nel suo genere, e chi vi è stato ne trae un giovamento evidentissimo. I nomi dei fondisti italiani sono noti in Svezia sia per la loro permanenza a Volodalen e sia per le gare disputate subito dopo e nelle quali i risultati raggiunti sono stati soddisfacenti. Dai Giochi svedesi di Falun è eccezzivo attendersi dagli sciatori italiani piazzamenti eccezionali. Nel quadro del graduale livellamento di valori in campo europeo la loro presenza è però un ottimo segno, e la loro esperienza servirà senza dubbio anche alle nuove leve.

Walter Rosboch

Marisa Poloni e Piazzalunga si affermano al Sestriere

Sestriere, 9 febbraio.

(g. l.) L'assenza dell'azzurro Franco Arrigoni, chiamato dalla Fisi ad Ortisei a la caduta del nazionale Giuseppe Poloni hanno facilitato la vittoria della giovane speranza del discesismo italiano Bruno Piazzalunga, dello S.C. Sestriere, che si è nettamente imposto nella coppa Emilio Pasei. La strada del Monginevro, bloccata per valanghe, non ha permesso alla rappresentativa olivarile del Delfinato di raggiungere il Sestriere per la gara, valida ai fini dell'incontro Provincia di Torino-Delfinato, nel quadro dei rapporti sportivi raccomandati dal Comitato «Alpi senza frontiere». La manifestazione non ha comunque perso la sua caratteristica di prova selettiva ed indicativa del livello raggiunto dalla giovani leve del discesismo piemontese. Notevoli i risultati dei giovani atleti dello S.C. Cervinia, Vallini Lorenzo e Pellasier Ivo.

Le gare si è svolta a slalom gigante dall'Alpette, con percorsi di diverse lunghezze per le tre categorie di età, il successo della scuola «Edoardo Agnelli» del Sestriere nella classifica a squadre, per la Coppa Marcellin, è stato pieno. Ottime le condizioni del tempo, della neve e delle piste. Ecco le classifiche:

I categoria femminile: 1. Poloni Marisa (S.C. Sestriere) 1'27"; *I categoria maschile:* 1. Piazzalunga Bruno (S.C. Sestriere) 1'11"8; 2. Chauvie Sergio (ideta) 1'15".

II categoria femminile: 1. Binetti Giovanna (Scuole medie di Ulzio) 1'19"8; 2. Galli Giuliana (G.S. Studenti Ulzio) 1'30"7; *II categoria maschile:* 1. Vallini Lorenzo (S.C. Cervinia) 1'11"; 2. Roud Silvano (G.S. Studenti Ulzio) 1'12"1; 3. Sibille Stefano.

III categoria femminile: 1. Martin Gabriella (Sestriere) 2'54"1; *III categoria maschile:* 1. Pellissier Ivo (S.C. Cervino) 42"8; 2. Zecchi Michele (Sair) 49"8.

Classifica a squadre: per la Coppa Marcellin: 1. Sci Club Sestriere (Piazzalunga, Chauvie e Nuaro).

E' morto in Francia lo svizzero Egg uno dei più famosi ciclisti del mondo

Per quasi vent'anni primatista mondiale dell'ora - Gareggiò a lungo in Italia

Nizza, 9 febbraio.

E' morto nella sua villa di Nizza Oscar Egg che fu un famoso corridore ciclista prima di diventare industriale nel campo della bicicletta. Egg aveva 71 anni. Svizzero di nascita, si era trasferito in Francia, dove era solito trascorrere parecchi mesi dell'anno sulla Costa Azzurra. La notizia della scomparsa di Oscar Egg per improvvisa malattia, ha destato emozione negli ambienti sportivi.

Al suo apparire nelle corse fuori del suo Paese, la statura slanciata, i capelli biondi, gli occhi cerulei rivelarono alla prima occhiata l'appartenenza di Oscar Egg alla stirpe svizzero-tedesca. Era anzi il rappresentante ginevrino d'una marca francese di biciclette a mandarlo, appena ventenne, a Parigi, dove l'aspettava la fortuna. Militò dapprima fra gli indipendenti (lo ricorde fra i partecipanti a una Parigi-Torino a tappe, durante l'Esposizione del 1911, vinta dal belga Thys davanti al suo connazionale Salmon e al nostro Garda), poi entrò nelle squadrone dei «leoncelli» — dal quale, sotto la guida del famoso Petit Breton, uscirono tanti campioni.

Benchè brillasse nelle classiche corse su strada di quell'anteguerra, battendo talvolta i migliori francesi e belgi dell'epoca, la celebrità nel mondo ciclistico Egg la raggiunse, e la consolidò, con le sue ripetute *performances* nei tentativi — sempre riusciti — contro il record dell'ora su pista senza allenatori. Le sue qualità atletiche si adattavano all'impresa. Possedeva la pedalata sciolta ed elastica dello *sprinter*, unita alla resistenza acquisita nell'ormai lunga pratica delle corse su strada. Alcuni successi in «americane» sulle piste parigine e brusellesi, lo indussero a cimentarsi nel tentativo sull'ora — fino allora negletto dai corridori professionisti — Il bravo elenco dei primatisti, aperto nel '93 dal futuro giornalista Desgranges con 35 km. e 525 metri comprendeva un solo professionista (Petit Breton) e tre dilettanti — l'ultimo dei quali, Marcel Berthet, che nel 1907 aveva coperto 41 km. e 820 metri. — Il 22 agosto del '12, Egg scese in pista al vecchio velodromo Buffalo di Parigi, e un'ora dopo il record era suo, avendo percorso 500 metri più del francese.

Ma quella sera ebbe inizio la sua rivalità con Berthet, che durò due anni e diede la stura a discussioni e a lotte accanite — quasi quanto, più di quarant'anni dopo, sarebbe accaduto per la successione di Coppi fra Anquetil, Baldini e Rivière. Sebbene dilettante, Berthet aveva tempo sufficiente per allenarsi con metodo e coscienza allo scopo di ritornare in possesso del «suo» record. Si preparò minuziosamente, e nell'agosto dell'anno successivo, riuscì nell'impresa, con 42 chilometri e 741 metri. Ma la risposta non si fece attendere: due settimane dopo, lo svizzero passava, primo al mondo, il limite dei 43 chilometri nei sessanta minuti, aggiungendovi altri 525 metri. La «guerra» fra i due atleti continuò — fra il vivissimo interesse degli sportivi. E prima che la stagione si chiudesse, nel settembre dello stesso anno Berthet detronizzava Egg, coprendo 43 chilometri e 775 metri. 250 metri più del rivale — quasi un giro di pista.

Tuttavia, la partita non era chiusa. Pur continuando a correre su strada e, venuto l'inverno, a cimentarsi nella prima «Sei Giorni» parigina, lo svizzero pensava alla rivincita. Non che vi si preparasse con cura speciale; come tanti anni dopo avrebbe fatto Coppi, Egg si accinse a riprendere la storica sfida con Berthet nei ritagli di tempo lasciatigli dai suoi obblighi di *coureur*. La ditta che lo stipendiava lo voleva al «via» delle classiche su strada. Fu quarto nella Parigi-Roubaix in aprile, il 2 maggio si aggiudicava a Parigo il campionato svizzero di velocità pura, prima che il mese finisse, trionfava in volata nella Parigi-Tours e partecipava alla Parigi-Menin e alla Parigi-Bruxelles. Vinceva varie corse su pista nel Belgio, ritornava a Parigi, e al *Buffalo* battava il record mondiale dei chilometro. Lo stesso giorno, la sua «casa» lo iscriveva al Giro di Francia.

La delusione di Egg fu grande. Aveva partecipato alla «grande boucle», addio sospirate per cimentarsi nella grande impresa. Tre giorni dopo, all'Imbrunire (era il 15 giugno '14) Egg scese in pista — sempre al vecchio *Buffalo*, con le asticelle disposte longitudinalmente, come il futuro Vigorelli. Per la prima volta fu usato il sistema di segnalare all'aspirante primatista la sua posizione rispetto al record precedente con un rintocco di campana giro per giro. E alla fine dell'ora il risultato strabiliante: 44 km. e 247 metri.

Quattro anni di guerra misero in ombra ogni velleità di riscossa sia da parte dello spodestato Berthet che di altri. La grande impresa di Oscar Egg rimase intatta, a suggellare la classe di un atleta fra i più valorosi della sua epoca. Libero da obblighi militari, durante quel periodo lo svizzero accettò di venire in Italia per disputarvi alcune corse su pista, a cominciare dal velodromo Sempione. Doveva rimanervi due settimane, ma poichè, ingaggiato da Gardellin, s'era spinto fino a Padova che era «zona di guerra», per le ferree norme allora vigenti verso gli stranieri gli fu rifiutato il visto di uscita dall'Italia se non fosse trascorso un mese. Fu così che, obbligato a rimanere fra noi dall'aprile al settembre del '17 avanti che le autorità svizzere potessero fargli ripassar la frontiera, Egg entrò nella squadra del bianco-celesti, partecipando a molte corse, e vincendone una, la Milano-Torino, battendo Girardengo, Belloni, Sivocci, eccetera. Naturalmente, la sua attività al Sempione fu notevole, animò le prove all'americana, dietro motori, in velocità pura.

Dopo la guerra si stabilì a Parigi, e col lavoro, l'intraprendenza, la costanza fece fortuna nel commercio ciclistico. Ormai ricco, lo si vedeva sempre più di frequente sulla Costa Azzurra, ingrassato, cosce in volto, ma sempre interessato alle corse. Il suo record resistette quasi vent'anni agli attacchi successivamente portati gli, ché soltanto il francese Richard, nell'ottobre del '33, sulla pista belga di St. Trond riuscì a superarlo di 550 metri.

Vittorio Varale

I bianconeri sconfiggono il Dukla nel torneo juniores a Viareggio: 4-0

Lo squadra torinese in semifinale con Milan, Inter e Lanerossi

Livorno, 9 febbraio.

Il Dukla di Praga, che proprio a Livorno aveva superato nei turni eliminatori del torneo internazionale di Viareggio il Bologna, è stato oggi dominato da una Juventus, apparsa ben coordinata in tutti i reparti, e dotata di un gioco veloce ed efficace. I bianconeri hanno segnato subito in apertura, al 3' con Ninni che, ricevuto il pallone dalla sinistra, ha approfittato di una incertezza tra il portiere ed un terzino cecoslovacco.

Il Dukla ha cercato di reagire, mettendo in evidenza un gioco classico ma piuttosto lento, sicchè le sue manovre sono state facilmente spezzate dai terzini juventini, ai quali gli attaccanti concedevano spesso respiro con veloci contropiede. Controllata facilmente la reazione avversaria, la Juventus segnava nuovamente al 23' per merito di Casale che si faceva luce di forza in area di rigore.

Da quel momento il Dukla di Praga ha dato l'impressione di essere ormai rassegnato, ed ha cercato con un gioco difensivo, di contenere lo slancio degli avanti bianconeri. Nella ripresa tuttavia la Juventus passava ancora due volte, all'8' per merito di Cavallito e al 42' ancora ad opera di Ninni, che ha concluso con un tocco preciso una bellissima discesa. Ottimo il comportamento complessivo dei ragazzi bianconeri, tra cui hanno spiccato Ninni, Stacchino, Mazzia, Dianti e il terzino destro Panio. Fra i cecoslovacchi ha ben impressionato il mezzo sinistro Kucera, che ha tuttavia ceduto nel palleggio individuale.

La Juventus è scesa in campo con: Ferrero (Cassani); Panio, Benedetti; Mazzia, Rapetti, Dianti; Ninni (Stacchino), Stacchino (Cavallito), Gabetto, Castano II, Casale (Ninni).

Con questa importante vittoria la squadra torinese si è qualificata per le semifinali, insieme con il Milan che aggi ha superato a Viareggio la Dynamo di Zagabria solo in seguito ai calci di rigore, dal momento che, dopo i tempi supplementari le due squadre si trovavano ancora sullo 0-0.

In semifinale sabato giocheranno Juventus-Milan e Inter-Lanerossi.

Il Torino lascia la sede di via Alfieri

La partita di allenamento di metà settimana, disputata ieri contro una formazione ragazzi, non ha sciolto gli ultimi dubbi relativi alla formazione del Torino. Santos è ancora in dubbio se utilizzare Ferrario oppure Locatelli nel ruolo di mezz'ala destra in sostituzione di Calla, mentre è confermato l'impiego di Tansedini al centro della prima linea e di Mazzaro al posto di Ferrini.

I dirigenti del Torino in seguito all'appello pro Albese rivolto ieri durante la trasmissione di Campanile sera hanno deciso di offrire la disputa di una partita amichevole all'Alba con incasso devoluto alla società locale.

A proposito del Torino una notizia extra-sportiva che può però interessare i tifosi del granata. A fine mese o al principio di marzo il Club si trasferirà in piazza Solferino. E' da una trentina d'anni che il Torino era sistemato nei settecenteschi locali di via Alfieri 6.

Bollettino della neve

Bolzano	ott. 120	L. Maggiore	ott. 310
Alta di Stura	100	Sestriere	120
P. della Mussa	150	Monte Cervino	310
Lanzo	100	Sestriere	120
Bardonecchia	85	Macugnaga	120
Colombardo	210	Formazza	170
Jafferau	200	Alt. M. Lanzo	400
Cesana	200	Matterhorn	170
Monti d. Luna	200	Champoluc	90
Pian Gimont	200	Brusil Cervinia	90
Cervinia	200	Pontedei Rosa	200
Sestriere	150	Saas	70
Chiomonte	100	Canze di Pila	75
Pian Munè	200	Courmayeur	175
Pragelato	150	Crescentino	150
Sestriere (Clubino)	90	La Thuile	150
Sportinia	185	Valdidentro	85
Tripisa	210	Limone P.te	120
Alagna	100	Prabosa	80
Caldirola	85	Orsiera	90
Alpe di Mera	150	Artesina	220

VIAGGI-GITE-SPORT
VILLEGGIATURE
LUOGHI E RITROVI CARATTERISTICI

ALPI — Torinesi: Sole e neve a Sestriere, Bardonecchia, Claviere, Sauze d'Oulx, Sportinia, Cesana, Chiomonte, Pragelato, Ala di Stura, Balme, Prali, Usseglio, Locana. Inf. Ag. Viaggi e Ente Turismo

BARDONECCHIA — JAFFERAU. Piste battute. Neve ottima. Tessera a punti e libera circ. Ristoranti. Parco 300 auto.

CUNEO — Sciatori continuate il vostro sport preferito a Limone Piemonte, Frabosa Soprana, Crissolo, nevi persistenti, impianti a fune, scuole sci. Inf. Ente Provinc. Turismo, Cuneo, tel. 32-65

FRABOSA — Soprana (Cuneo) Tutte le domeniche pullman diretti da Torino, part. ore 7.30. Ag. Firpi, piaz C. Felice. Seggiovia sciilift, Scuola sci. Piste battute. Savei-Firpi

LOCANA — Canav. Alpe Claima. Un'ora d'auto da Torino. 3 impianti funzionanti sabato, domenica, lunedì, martedì. Tessera giornaliera feriale L. 1300. Ag. ATIV, corso Siccardi 6

MONTI della LUNA — Cesana, Hotel Cesanella e Rifugio «La Montanina» sempre funzionanti. Ag. ATIV, corso Siccardi, 6 - Torino

PRALI — Seggiovia Pian Alpet - Sciovia Bric Rond - Baby Ghigo - Baby Malan! - Piste battute e neve ideale Combinazioni trasporto da Torino e Pinerolo.

SESTRIERE — BORGATA - In giorni feriali tessera illimitata due skilift «Anfiteatro» e «Nube d'argento» L. 1800 e con pasto completo in albergo L. 2200.

Le strade per SESTRIERE via Pinerolo e via Susa, sono completamente sgombre da neve e perfettamente transitabili. Piste battute.

Alla portata di tutti gli Sciatori della Domenica la TAVOLA CALDA a PREZZI ECONOMICI. E' il nuovo servizio di ristorazione degli alberghi La Torre e Monte Sises, molto apprezzato perchè ABOLISCE IL SACCO DA MONTAGNA più costoso di quanto la tavola calda offre in saione riscaldato. Nessuna lunga attesa perchè gli sciatori sono avvertiti degli orari dei servizi dall'altoparlante. Annessi: Bar con Juke Box e Deposito di sci.

COMUNE DI FARIGLIANO (Cuneo)
Zona depressa, a metà strada fra Torino e Savona, servito da ferrovia statale e funzionale rete stradale provinciale, su costruenda strada camionabile Bra-Ceva, munito tutti servizi e comodità, disponibilità manodopera scelta e laboriosa concede reserie facilitazioni a nuove aziende disposte trasferirvisi.

CONTRO IRREQUIETEZZA
MELISANA
VEGETALE INNOCUO

Alla Camera i disordini di Roma e di Trieste

Incidenti tra comunisti e fascisti per le manifestazioni studentesche

La sinistra accusa il governo di debolezza - Il sottosegretario all'Istruzione: «Sono stati inviati ispettori per accertare eventuali responsabilità dei docenti» - Scambi di invettive tra le due estreme - Due volte i commessi fanno barriera per evitare una colluttazione tra i deputati

Roma, 9 febbraio.

Due volte, durante la seduta di oggi alla Camera, i commessi hanno dovuto correre al centro dell'aula e schierarsi in cordone per impedire ai deputati comunisti di azzuffarsi con i fascisti. Invettive vivaci punteggiavano i clamori, il presidente Leone scampanellava in continuazione, sui banchi del centro i pochi deputati democristiani assistevano impassibili, al banco del governo sedeva, solitario, il sottosegretario alla Pubblica Istruzione on. Elkan.

Gli incidenti sono avvenuti poco dopo l'inizio della seduta. Per chiudere la partita sull'Alto Adige, dopo le quindici ore di dibattito di venerdì scorso, il governo aveva deciso di rispondere oggi ai deputati comunisti che avevano rivolto un'interrogazione in merito ai recenti atti terroristici in Alto Adige, all'esplosione di una bomba nella Camera del Lavoro di Perugia, alla tentata invasione della sede del pci di Roma di studenti fascisti.

I comunisti chiedevano anche quale azione avesse svolto il governo contro i presidi e gli insegnanti che avrebbero spinto gli studenti a manifestare per le strade nei giorni scorsi. Erano citati, tra gli altri, il preside del Liceo Visconti, prof. Baccini, e il preside dell'Istituto Tecnico di Roma, prof. Rossi, «che avrebbero esercitato pressioni perché gli allievi, anche i più giovani, anche le ragazze, partecipassero alle manifestazioni».

Ha risposto l'on. Elkan, precisando che alle manifestazioni ha partecipato una minima parte degli studenti (a Roma il 9 per cento) e comunicando che il Ministero aveva subito telegrafato ai capi degli istituti invitandoli a svolgere opera di persuasione presso i giovani e le loro famiglie perché le lezioni fossero regolarmente frequentate. Nei centri dove le manifestazioni si sono ripetute con maggiore partecipazione di studenti, ha precisato Elkan, sono stati inviati degli ispettori incaricati di accertare eventuali responsabilità dei docenti.

Il sottosegretario ha poi rilevato che la richiesta comunista di far illustrare nelle scuole i reali termini della controversia alto-atesina è già soddisfatta dalle disposizioni del governo per l'integrazione dei libri di storia, la cui esposizione giunge, oggi fino alla lotta di Liberazione e al periodo post-bellico. Elkan ha concluso dichiarando che la situazione si è ormai normalizzata.

Ingrao (pci) si dichiara insoddisfatto della risposta di Elkan. Il governo, secondo il deputato comunista, non ha pronunciato una sola parola di deplorazione delle manifestazioni studentesche nelle quali sono state inalberate insegne naziste e si è fatto sfoggio di slogans di intonazione fascista. Questa debolezza del governo, prosegue Ingrao, ha spinto i nazionalisti a scatenare la loro gazzarra contro la minoranza slovena a Trieste. «Che fa dunque il governo? Li deplora?».

Cruciani (msi) — Non c'è nulla da deplorare. Noi siamo patriotti.

Grida da sinistra — Buffoni! Fascisti!

Il presidente Leone scampanella a lungo, invitando i deputati a calmarsi.

E' quindi la volta di un altro comunista, Natta, il quale invita il governo a riflettere sul legame tra le manifestazioni nazionaliste di Roma e quelle antislovene di Trieste. Tutto ciò, secondo il deputato comunista, dipende dal fatto che l'insegnamento scolastico non è stato rinnovato democraticamente. I giovani ignorano i fatti tristi e dolorosi del passato fascista, esiste un distacco tra scuola e società. Si afferma, ha detto Natta, che la politica deve restare fuori dalle scuole, ma poi si abbandona la scuola alla peggiore politica, all'odio razzista, alla retorica patriottarda.

Manco (msi) — Non patriottarda, ma esaltazione patriottica.

Alicata (pci) — Sta zitto tu, nazista!

Manco (msi) grida parole incomprensibili.

Alicata (pci), al presidente Leone — Lei lo lascia parlare e non lo deplora.

Leone — Nessuno deve insegnarmi a presiedere. Io lo so quando devo deplorare.

Dai banchi del pci — Lei è amico dei fascisti.

Leone — Sono amico del Parlamento. Non ammetto a nessuno di parlare in questo modo.

Natta riprende il suo discorso parlando dei presidi che avrebbero spinto i giovani a partecipare alle manifestazioni teppistiche.

Manco (msi) — E' falso! Erano manifestazioni patriottiche.

A questo punto scoppiano gli incidenti. Un gruppo di deputati comunisti esce dai banchi, precipitandosi verso l'emiciclo per raggiungere i banchi di destra. Nel gruppo vi sono Vidali, Boldrini, Nannuzzi, Quasi'ultimo, prima che i commessi completino lo sbarramento, riesce a scagliarsi verso i banchi dei fascisti, ma un commesso, con un balzo, lo agguanta, facendolo incespicare.

Mentre aumentano i clamori, anche i missini salgono sui banchi, poi cambiano idea e ritornano sulle loro posizioni. I comunisti, intanto, continuano a premere sul cordone dei commessi. Nannuzzi cerca di aggirare l'ostacolo passando per i banchi del governo, completamente vuoti. E' fermato ancora una volta.

Leone, scampanellando — Basta! Basta! Ho tollerato abbastanza.

Alicata (a Leone) — Lei li favorisce.

Leone — E' una cosa indegna, Taccia, on. Alicata, o la faccio espellere dall'aula. Ho sempre dato prova di indipendenza!

Da sinistra — No! No! (Alcuni democristiani applaudono)..

Leone — Tacete!

Rifattasi la calma, il sottosegretario Elkan ha replicato brevemente, ricordando che il governo ha già espresso la sua opinione sui fatti di Trieste. Egli rileva di avere definito le manifestazioni dei giorni scorsi come teppistiche e terroristiche.

Nannuzzi — E dica fasciste!

Elkan conclude dichiarando che la situazione nelle scuole è tornata normale.

E' poi proseguito, presente il ministro Rumor, il dibattito, che continuerà nei prossimi giorni, sul «piano verde». Sono iscritti a parlare altri cinquanta deputati. **f. d. l.**

Le norme per lo sciopero dei ferrovieri il 16 febbraio

Roma, 9 febbraio.

Il Sindacato ferrovieri italiani ha reso noto le modalità di attuazione dello sciopero di 24 ore, proclamato dalle organizzazioni sindacali di categoria (Cisl, Cgil, Uil e Cismal) per il giorno 16 febbraio p.v.

In base alle norme emanate dai sindacati si asterrà dal lavoro, dalle ore 10 del 16 febbraio alle ore 10 del giorno 17, tutto il personale addetto alla circolazione dei treni e quello impegnato in turni rotativi o comunque non soggetti a turni fissi giornalieri. Sono esclusi da questo sciopero gli assuntori ed i lavoratori degli appalti.

Per quanto riguarda la fermata dei treni rimane valido il criterio ormai in uso di anticipare o di posticipare l'ora di inizio dello sciopero di una ora onde assicurare l'arrivo in stazioni atte ad assicurare la opportuna assistenza ai viaggiatori ed ai mezzi di trazione.

Il personale di macchina a viaggiante dovrà rientrare nella propria residenza dove si presenterà alla cessazione dello sciopero. I capitreni addetti ai passaggi a livello, dopo aver dato prescritto avviso di disabilitazione, abbandoneranno il posto di lavoro lasciando le sbarre aperte.

Il personale addetto alle sottostazioni e cabine elettriche dovrà dare preavviso della partecipazione allo sciopero chiedendo ai superiori se togliere o no la tensione. In mancanza di istruzioni le linee saranno lasciate sotto tensione.

Energico intervento della polizia

A Trieste seicento studenti manifestano sfidando il divieto

Trieste, 9 febbraio.

(m. s.) Nonostante l'ordinanza del commissario generale del governo, che vieta per un mese le pubbliche manifestazioni, stamane circa seicento studenti dell'Istituto Nautico hanno disertato le lezioni per organizzare una dimostrazione contro il bilinguismo. Dopo avere sostato per circa un'ora dinanzi alla sede della scuola si sono raccolti in corteo e si sono avviati verso Piazza dell'Unità. Forze di polizia, al comando del vice-questore, hanno intimato ai giovani di sciogliersi.

I giovanetti si sono dispersi; dieci di essi, più riottosi, sono stati fermati. La polizia li ha rilasciati dopo breve interrogatorio; saranno denunciati all'autorità giudiziaria per contravvenzione all'ordinanza del commissario generale.

Metande svastiche imbrattano i muri di edifici a Perugia

Perugia, 9 febbraio.

La notte scorsa a Perugia, alcuni sconosciuti hanno disegnato alcune svastiche sulle pareti all'ingresso della residenza municipale e nell'atrio della sede della sezione centro del Psi. Nel primo edificio sono state dipinte otto svastiche e tre nel secondo. Nel pomeriggio il nefando simbolo del nazismo è scomparso dai due edifici le cui pareti sono state verniciate a nuovo.

Si è riunito d'urgenza il Consiglio federativo regionale della resistenza, il quale ha votato un o.d.g. nel quale, dopo aver rilevato la gravità degli episodi, invita gli antifascisti a «vigilare e rintuzzare le provocazioni».

Scelba ha inviato il capo della polizia per svolgere un'inchiesta

Forze di polizia e carabinieri sono in servizio di vigilanza alla stazione delle tranvie provinciali di Napoli, dove si sono svolti gli incidenti della scorsa notte (Tel.)

Autobus rubati a Napoli durante i gravi disordini

Il 40 per cento degli arrestati sono delinquenti comuni; alcuni, per sfuggire alla cattura, si sono rifugiati all'obitorio sdraiandosi accanto ai morti - Nella prima fase dei tumulti solo 80 agenti contro 4-5 mila persone

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 9 febbraio.

E' tornata la calma intorno a Porta Capuana e corso Garibaldi, ma la polizia mantiene sul quartiere un'attenta sorveglianza, per prevenire eventuali nuovi disordini. I fermati di ieri sono 150; 95 sono stati condotti in carcere e denunciati a per raduno sedizioso, danneggiamento di uffici destinati ad uso pubblico, lesioni, oltraggio, violenza e resistenza alla forza pubblica e danneggiamenti in genere». Le persone rilasciate fino a questo pomeriggio erano una trentina, di cui 14 minorenni. Si ritiene che altri verranno rimessi in libertà. L'ufficio politico della Questura sta esaminando la posizione di alcuni scalmanati, che avrebbero eccitato gli animi della folla esasperata dallo sciopero alla tranvia municipali, per ragioni estranee alla protesta. E' atteso per domani il capo della polizia, Vicari, inviato da Scelba per l'inchiesta.

Il procuratore capo della Repubblica, Pietro De Nigris, ha disposto che vengano interrogati tutti i feriti, il cui numero, secondo la questura, è di 92, fra i quali 77 agenti e carabinieri. Alcuni quotidiani rimproverano alla polizia di non essere intervenuta con energia sufficiente fin dai primi disordini; la questura ribatte, sia pure in forma ufficiosa, che non si è voluto ricorrere alla maniera forte per evitare spargimento di sangue. E' un fatto che cinque conducenti delle Tpn (Tranvie provinciali napolitane) hanno rischiato il linciaggio — come il cassiere Pietro Cilento, il capostazione Luigi Vassetti e un guardiano del capannone, Umberto Tuccillo — e sono riusciti miracolosamente a salvarsi con la fuga.

Un particolare concerne il numero delle forze impiegate. Di fronte ad una massa di dimostranti oggi stimata fra le 4 e le 5 mila persone v'erano nella prima fase solo 80 agenti e carabinieri, poi saliti ad un massimo di 6 o 700 uomini. Molti agenti si trovavano al Gymnasium, dove si svolgono i campionati nazionali militari di pugilato.

Un punto di particolare interesse anche per il futuro riguarda le «armi» di cui i manifestanti si sono serviti: selci divelte o prese dai mucchi di pietrame per i lavori stradali in corso, alberelli schiantati, paletti delle segnalazioni stradali e, soprattutto, benzina. L'hanno trovata nei serbatoi degli automezzi, nel deposito delle tranvie provinciali e nei chioschi dei distributori. L'abbondanza di «bottiglie Molotov» può essere solo in parte spiegata con il saccheggio di alcuni bar, come quello di Alberto De Matteo, al n. 137 del corso Garibaldi, dove i facinorosi, appropriatisi di decine di bottiglie di liquore, le vuotavano bevendo e poi le riempivano di benzina, per accenderle e scagliarle.

La prova che molti delinquenti si sono mescolati ai manifestanti è data da una constatazione: solo il quaranta per cento degli arrestati si compone di gente che doveva prendere tram e autobus per raggiungere le loro case fuori Napoli. Il resto era la malavita accorsa per profittare dell'occasione, saccheggiando e rubando. Molti pericolosi pregiudicati che risiedono a Napoli — e di cui la polizia ha dato alcuni nomi — si sono trovati come ad un richiamo nel luogo dove sono stati arrestati.

E sono stati certo alcuni di essi a organizzare un singolare furto: quello di alcuni autobus — che appartengono all'azienda municipale —, portati lontano, in campagna. Altri pregiudicati per sfuggire ai rastrellamento hanno scavalcato il cancello dell'obitorio in via Cesare Rossaroll e ponendosi sul marmo, immobili accanto ai morti, hanno tentato di farla franca: una macabra messinscena che un cerino acceso da un sospettoso brigadiere ha troncato.

c. g.

Spediti da un pazzoide o da un attentatore politico?

Esplosivi in due pacchi inviati da Monaco ad Adenauer e a Strauss

L'esame ai raggi X fa trovare una rudimentale bomba - Il Cancelliere commenta: "Meno male che l'avete scoperto; poteva andarci di mezzo la mia segretaria,, - Identico l'ordigno indirizzato al ministro della Difesa: tirando lo spago sarebbe scoppiato

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 9 febbraio.

Due falliti attentati — sabato e lunedì scorsi — al cancelliere Adenauer e al ministro della Difesa Strauss sono verosimilmente opera di un mentecatto, agitato forse da impulso di vendetta. A formulare la supposizione è stato un alto funzionario del Bundeskriminalamt che partecipa alle indagini sui due pacchi esplosivi: «Non credo — ha dichiarato — che il duplice attentato nasconda motivi politici. Fino al chiarimento della vicenda però restano valide tutte le ipotesi».

L'inchiesta poliziesca non sarà tra le più facili. Il Bundeskriminalamt, cioè l'ufficio centrale di polizia che interviene soltanto in casi di particolare importanza nelle indagini lasciate di solito alla competenza delle polizie regionali, ha inviato a Bonn un gruppo di suoi specialisti: trattasi di esperti in esplosivi e di altri funzionari occupatisi a suo tempo di attentati del genere, che in Germania vanno ripetendosi con una certa frequenza. Ben pochi sono gli elementi su cui lavora la polizia.

Per ora si sa soltanto che nel pomeriggio dello scorso sabato giunse alla Cancelleria di Bonn, insieme con altri sacchi di posta, un pacco di modeste dimensioni, avvolto in una spessa carta grigia, indirizzato ad Adenauer. L'indirizzo, corredato dall'avvertenza «strettamente personale» era stato scritto con una penna a sfera. La grafia appariva alquanto elementare come quella d'un ragazzo o di persona poco dotata intellettualmente.

Il pacchetto, col timbro di Monaco, parve sospetto ai funzionari del nucleo speciale addetto alla sicurezza del Cancelliere. Lo presero pertanto con molta cautela e guardandosi bene dall'aprirlo lo esposero ai raggi X. Non pochi fra i pacchi indirizzati alla Cancelleria vengono radiografati al loro arrivo. Sullo schermo dell'apparecchio apparve un fondo trasparente, riempito con della polvere. Al tubo era collegata una piccola capsula, assicurata a sua volta ad una funicella; la stessa che stringeva l'involucro dall'esterno.

Furono chiamati due esperti di balistica che, con sapienti colpi di forbice, aprirono l'involucro senza provocarne lo scoppio. L'ordigno, alquanto rudimentale, venne disinnescato. Adenauer fu messo subito al corrente del fallito attentato. Non ne parve scosso: «Meno male che le avete scoperto a tempo — disse con la sua consueta tranquillità — poteva andarci di mezzo la mia segretaria». Non si può dire con precisione quali effetti avrebbe potuto sortire l'esplosione del pacco. E' sicuro che l'ordigno sarebbe esploso tirando la funicella dell'involucro. Il anche se non avesse avuto la forza di uccidere l'incauto che lo avesse aperto, sarebbe tuttavia bastato a procurgli ferite ed ustioni assai gravi. La sostanza contenuta nel tubo di vetro è comune polvere pirica, ma c'è mescolata qualche altra cosa che, i chimici della polizia stanno tuttora esaminando. Non si sa ancora di che cosa si tratti.

La storia del fallito attentato a Strauss si discosta poco dalla prima. Il pacco, un po' più piccolo (sembra quasi che l'attentatore abbia tenuto conto del differente rango della vittima), mostrava la stessa confezione. Identici la grafia ed il timbro di Monaco. Come al primo pacco, c'era anche il nome di un mittente: «Huber - München» senz'altra indicazione. I due pacchi furono spediti dall'ufficio postale n. 6 di Monaco. Sembra però che in quella città non esista persona con quel nome. Anche il pacco indirizzato a Strauss parve subito sospetto e venne aperto con le medesime precauzioni: anche lì c'era il tubo di vetro con il detonatore collegato alla funicella. L'ordigno fu recapitato con la posta normale, lunedì scorso; soltanto ora è trapelata la notizia del duplice attentato.

Il Cancelliere, partito oggi per Parigi, non ha risposto ai giornalisti convenuti all'aeroporto di Bonn. Attorno all'aeroporto si è notato un eccezionale servizio di vigilanza.

Le indagini sono concentrate ora sull'ufficio postale n. 6 di Monaco, da cui partirono gli ordigni. Nel marzo del 1958 — per la precisione il giorno 21 — la polizia di Monaco sventò un attentato del genere ad Adenauer. Uno sconosciuto venne affidato a due ragazzi un pacco indirizzato al Cancelliere. Invece i due ragazzi andarono a portarlo alla polizia. I giovani tedeschi si dilettano di indagini poliziesche e non di rado contribuiscono alla scoperta di malfattori). Un imprudente poliziotto che aprì l'involucro fu investito da una violenta esplosione: morì prima ancora di arrivare all'ospedale. Tra le città della Germania, Monaco ha una particolare fama per attentati di questo genere. E' ancora fresca il ricordo dei fuoruscili dai paesi comunisti, residenti appunto a Monaco, che ricevettero in passato pacchi esplosivi. Quattro anni or sono uno di loro, il cecoslovacco Mathus Cernac, venne dilaniato da un ordigno in un ufficio postale del capoluogo bavarese.

Massimo Conti

Sulle pretese dentarie

Successo a Parigi del film di uno stomatologo torinese

Parigi, 9 febbraio.

Un brillante successo nel campo scientifico ha ottenuto in questi giorni a Parigi lo stomatologo torinese dottor Adolfo Negro Camusso, docente di ceramica protetica nella Scuola di specializzazione della Clinica universitaria di Torino diretta dal prof. Dino Rocca.

Nell'anfiteatro della nuova facoltà medica di Parigi, il dott. Negro Camusso ha proiettato e illustrato il suo film a colori sulla preparazione e applicazione della «corona» in porcellana. La pellicola è stata adottata dalla Scuola parigina di stomatologia quale metodo di insegnamento. Alla seduta erano presenti oltre 200 specialisti dell'«Associazione dei chirurghi dentisti indipendenti», della «Società di chirurgia» dentaria e stomatologia di Parigi», della «Società odontologica di Francia» e della «Società di odontologia di Parigi». Presiedeva il prof. George Gugny e l'iniziare del modernissimo metodo didattico è stato presentato all'uditorio dal prof. Gano dell'«Ecole dentaire» di Parigi.

Chiesti 17 anni per la domestica accusata d'aver ucciso la padrona di casa

L'episodio a Sanremo nel 1959 - La vittima rinvenuta massacrata a colpi di scure - L'imputata è già stata condannata a 25 anni - Ora è ricomparsa in appello

La domestica Maria Salvi giunge in Corte d'Assise (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 9 febbraio.

E' comparsa oggi in Corte d'Assise d'appello, per essere giudicata in secondo grado, Maria Salvi, la domestica-chiromante di Sanremo condannata a venticinque anni di reclusione dalle Assise di Imperia perché ritenuta responsabile dell'uccisione della sua padrona di casa, Gemma Gaido, avvenuta nell'aprile del '59.

La Salvi viveva a Sanremo, al piano terreno di una casetta di Corso Inglesi 66, con due figli. Gli altri quattro figli li aveva affidati a collegi o istituzioni di beneficenza. La famiglia, cui mancava l'aiuto del padre, rimasto a Manfredonia, loro città d'origine, era sorretta soltanto dalla Salvi, che faceva tutti i mestieri: domestica, guaritrice, chiromante, ecc. Soprattutto, però, scriveva appelli alle autorità chiedendo aiuti. Solo il Prefetto di Imperia nel giro di pochi mesi ricevette ben 74 suppliche. Le indagini hanno appurato che con il sistema della pietà la Salvi ottenne non meno di un milione di sovvenzioni.

La Gaido fu trovata uccisa il 21 aprile '59 nella sua abitazione, soprastante quella della Salvi. Fu la stessa inquilina a segnalare la scomparsa della padrona di casa ai carabinieri. La donna era morta da quindici giorni; era stata massacrata a colpi di scure. L'assassina aveva rubato pochi gioielli ed il blocco delle ricevute degli affitti. Soprattutto la sparizione di questo blocco indusse a sospettare della Salvi, la quale era proprio in lite con la padrona di casa per i ritardi nel pagamento della pigione. Fu trovata anche una ricevuta di pagamento dell'affitto alterata dall'inquilina. Ella inoltre era l'unica persona che potesse entrare nella casa della vittima senza destar sospetto nell'anziana signora.

L'Assise di primo grado di Imperia condannò la Salvi a venticinque anni per omicidio volontario. Recentemente, alla vigilia del processo in Appello, mentre si trovava nelle carceri di Imperia, ha scritto ben sette lettere ai propri figli, incaricandoli di avvicinare un amico ricoverato al Cottolengo, certo Pisano, e di fargli questa strana proposta: autoaccusarsi di avere ucciso la Gaido. «Se dirà questo lo potrò essere assolta e mi impegno a dargli 500 lire al giorno finché vivrà», scriveva la Salvi nelle lettere.

Nell'udienza odierna Maria Salvi si è proclamata innocente. Il P.G. dott. Cusmano, ha ravvisato un'incertezza nelle prove, circa la volontarietà di omicidio della Salvi, ha preferito puntare sull'omicidio preterintenzionale, ed ha concluso chiedendo 17 anni e 4 mesi più 3 anni e 2 mesi per il reato di furto. Se tale richiesta verrà accolta dalla Corte l'imputata si vedrà ridurre di circa cinque anni la pena stabilita nel precedente giudizio. Domattina la Corte si riunisce ancora per ascoltare la difesa, quindi emetterà la sentenza.

c. m.

Investe con l'auto un ciclista e si costituisce dopo sei ore

Pinerolo, 9 febbraio.

(m. g.) Nel pomeriggio di oggi un automobilista ha investito un contadino che viaggiava in bicicletta, lo ha raccolto e trasportato all'ospedale e poi è ripartito senza declinare le proprie generalità. Un operaio ha rilevato il numero di targa della macchina, e lo ha segnalato alla polizia stradale, ma l'automobilista si è costituito spontaneamente in serata.

Il fatto è avvenuto verso le 13 sulla provinciale Pinerolo-Saluzzo, poco dopo il ponte sul torrente Chisone. L'automobilista era a bordo di una «600» e procedeva in direzione di Cavelur. La vittima, Battista Ainardi, di 66 anni, abitante a Pinerolo in via Saluzzo 45, proveniva da una strada secondaria che si immette sulla provinciale. L'Ainardi, dopo essere sbucato sulla rotabile, l'ha attraversata per proseguire nella direzione contraria a quella della macchina. In quel momento sopraggiungeva la «600» che lo ha investito in pieno e lanciato a oltre dieci metri di distanza.

L'autista della «600», con una brusca frenata, si è fermato, ha raccolto l'uomo privo di sensi ed è ritornato a Pinerolo. Portato il ferito all'ospedale, lo sconosciuto si è ripartito, dopo aver assicurato che sarebbe ritornato immediatamente.

Un operaio che sostava nei pressi ha rilevato il numero di targa ma non è stato necessario iniziare le indagini. Verso le 21, l'investitore si è presentato spontaneamente alla polizia stradale di Pinerolo. E' il ventisettenne Mario Gianre, residente in questa città in via Madonnina, poco distante dalla casa della vittima. Le condizioni del contadino non sono gravi.

Un soldato rimasto orfano porta la sorellina in caserma

Era stato inviato in licenza per la morte della madre Nessuno voleva prendersi cura della bimba di 6 anni

(Nostro servizio particolare)

Palermo, 9 febbraio.

(p.) Un soldato del 45° Reggimento Fanteria «Reggio», di stanza a Palermo, che doveva rientrare oggi da una licenza, si è ripresentato in caserma accompagnato da una «recluta» giovanissima: la sorellina Maria, di 6 anni.

La storia che sta dietro a questo episodio è molto triste. Il soldato Salvatore Spaccarotella, nativo di Acquappesa, in provincia di Cosenza, aveva ricevuto qualche giorno fa una brutta notizia: sua madre era morta, e la bimba era rimasta sola e senza mezzi. La disgrazia era grande poiché anche il padre di Salvatore era mancato qualche anno prima, lasciando in condizioni poco buone la piccola famiglia.

Il soldato Spaccarotella ricevette una licenza straordinaria e partì subito alla volta del paese. Cosa avrebbe potuto fare, senza amici e parenti? Giunto il momento di ripartire, il giovane non ebbe il cuore di abbandonare la sorellina e pensò che in caserma avrebbe trovato un letto e un pane anche per lei.

Perciò la sentinella, stupita, hanno visto ritornare il soldato in compagnia della bimba. Ma il problema di Salvatore non poteva essere risolto dal comando del 45° Reggimento, che si è limitato a concedere al soldato una nuova licenza. Il fante Spaccarotella è ripartito per Acquappesa e vi è da sperare che la sua pietosa vicenda lo aiuti questa volta a trovare una casa e un po' di affetto per la piccola Maria.

Segnata una prima commessa ai cantieri di Pietra Ligure

Roma, 9 febbraio.

Il ministro per le Partecipazioni statali, sen. Bo, ha ricevuto oggi il sindaco di Pietra Ligure, dr. Negro. Nel corso del colloquio, che ha avuto per oggetto la crisi dei cantieri «Camsa» di Pietra Ligure, il ministro Bo ha comunicato di aver disposto che la «Finsider» inizi immediatamente trattative per il conferimento ai cantieri di una commessa di lavori di carpenteria per 500 tonnellate. Come si ricorda l'inattività dei cantieri — che appartengono ad una società privata — si è protratta per alcuni mesi determinando nel centro ligure una serie di agitazioni da parte dei lavoratori.

Dopo due anni di laboriose trattative

Firmato l'accordo Inam - medici Concessi aumenti per 13 miliardi

La nuova convenzione riguarda trentamila sanitari; ha valore per tre anni, a partire dal 1° gennaio '61 - Riconosciuti gli arretrati dal 1° luglio '59 - Introdotto il principio della «scala mobile» - Gli onorari comportavano finora un onere per l'Istituto di sessanta miliardi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 febbraio.

Un importante accordo firmato questa mattina alla presenza del ministro del Lavoro on. Sullo, ha concluso favorevolmente le lunghe trattative in corso da due anni tra l'Inam (Istituto nazionale assicurazione malattie) e la Federazione nazionale degli Ordini dei medici per apportare miglioramenti economici e normativi alla convenzione del 1955, che disciplinava l'attività di oltre 30 mila medici generici, nonché dei medici specialisti ed ospedalieri. Si tratta di oltre 13 miliardi di aumenti su un complesso di onorari di circa 60 miliardi (il bilancio Inam è di 225 miliardi l'anno). Particolare rilievo assume, in questo ambito, l'introduzione di un criterio di «scala mobile» che garantisce ai sanitari il periodico adeguamento delle loro retribuzioni in rapporto alle variazioni del costo della vita, ma è anche importante il fatto che l'Istituto abbia accettato di corrispondere gli arretrati a partire dal 1° luglio 1959 per una aliquota molto considerevole, superiore complessivamente ai dodici miliardi di lire.

L'accordo, che ha vigore per tre anni a partire dal 1° gennaio 1961, prevede anzitutto la sostituzione del sistema a «quota capitaria» con altro più razionale ai fini di un'equa ripartizione dei compensi, detto a «componenti variabili». Il nuovo sistema, che raddoppia praticamente il compenso dei medici attualmente a «quota capitaria», è costituito in particolare da una «quota base differenziata» e da «quote aggiuntive». La quota base è determinata in relazione a tre raggruppamenti: agricoltura, altri settori (industria e categorie assimilate, commercio, credito, assicurazione e servizi tributari appaltati, addetti ai servizi domestici), pensionati.

L'entità economica della quota base è stabilita: per il periodo 1° luglio 1960 - 31 dicembre 1961 in L. 1500 per l'agricoltura, L. 1650 per altri settori, L. 2550 per i pensionati; per il periodo 1° gennaio 1962 - 31 dicembre 1963 in lire 1650 per l'agricoltura, L. 2050 per altri settori, L. 2850 per i pensionati. Le quote aggiuntive sono determinate in funzione delle seguenti componenti, indipendentemente dal raggruppamento di appartenenza degli assistibili: distribuzione numerica degli assistibili per ciascun medico, dislocazione topografica degli assistibili, variazioni nel costo della vita, straordinaria morbilità di carattere epidemico.

L'entità economica annuale della «quota aggiuntiva» relativa alla distribuzione numerica degli assistibili per ciascun medico è stabilita, per il periodo 1° luglio 1960-31 dicembre 1962 come segue: per i primi 25 assistibili, L. 700; da 26 a 100 assistibili L. 550; da 101 a 200 assistibili L. 150; da 201 a 500 assistibili L. 75; da 501 a 1000 assistibili L. 50; oltre i 1000 assistibili, nessuna quota aggiuntiva. Per lo stesso periodo, sarà corrisposta una quota nella misura di L. 135 per assistibile nel caso di residenza disagiatissima, di L. 125 per assistibile se la popolazione sparsa è superiore al 50 per cento del totale della popolazione residente, di L. 85 per assistibile se la popolazione sparsa è superiore al terzo e raggiunga il 50 per cento totale della popolazione residente. La «quota aggiuntiva» riguardante la variazioni del costo della vita», da considerare per gli anni 1962 e 1963, è stabilita nella misura di L. 20 per ciascun punto di variazione nel valore dell'indice «arrotondato» del costo della vita, calcolato per la scala mobile nazionale: detta quota sarà applicata solo qualora la variazione percentuale del numero indice nazionale del costo della vita superi il 3 per cento.

Ai medici retribuiti, invece, con il sistema «a notula» l'accordo riconosce, a decorrere dal 1° gennaio 1961 e sino al 31 dicembre 1963, una quota annua calcolata in base al numero degli assistibili in carico a ciascun medico al 1° gennaio di ogni anno. Tale quota è fissata in L. 250 per assistibile e sarà corrisposta in due rate semestrali fisse rispettivamente al 30 giugno e al 31 dicembre: in tal modo, i medici «a notula» beneficeranno di miglioramenti nella misura del 12 per cento oltre alle successive variazioni della scala mobile.

Il pagamento degli arretrati ai medici generici, retribuiti a «quota capitaria», e che abbiano prestato attività continuativa nel periodo 1° luglio 1959-30 giugno 1960, avverrà mediante un compenso forfettario «una tantum» di L. 500 per assistibile in carico alla data del 31 dicembre 1959 I medici «a notula» percepiranno gli arretrati sotto forma di un compenso forfettario «una tantum» di L. 250 calcolato capitariamente sugli assistibili in carico a ciascun sanitario al 31 dicembre 1959.

Inoltre, l'accordo determina l'aumento dei compensi ai medici ospedalieri in ragione di aliquote variabili dal 13 al 15 per cento, con l'applicazione anche a questo settore della scala mobile, e determina i compensi fissi per i parti non normali che distocici. L'Istituto si è anche impegnato ad aumentare il numero degli specialisti ambulatoriali e di consentire che gli interventi «extra» vengano effettuati pure dagli specialisti esteri. Infine, sono state superate le difficoltà finora esistenti per il ricovero nel caso di parto normale e si è contemplata la costituzione di particolari commissioni a livello delle sezioni territoriali, nell'intento di realizzare una sistematica collaborazione tra l'Istituto ed i medici.

Il ministro Sullo ha sottolineato l'importanza dell'avvenimento odierno. «Giudico positivamente l'accordo — ha detto — soprattutto perché è stato raggiunto in un clima di reciproca comprensione che apre la porta alla speranza dello stabilirsi di un sistema di rapporti non turbato da scosse e agitazioni. Indietro sul terreno della previdenza non si torna. E' bene perciò definire metodi di convivenza che partano dalla premessa che il fine degli enti è soltanto la tutela sanitaria dei lavoratori, cui tutto deve essere lealmente subordinato».

r. s.

Il sanitario «sospeso»

Anche i sindacati medici difendono il dott. Caneva

Acqui, 9 febbraio.

(l. m.) Un'altra voce si è levata oggi in difesa del dott. Cesare Caneva, il medico mutualistico di Cassine punito con la sospensione di un mese dal-l'Inam: viene da parte della Federazione dei sindacati medici della provincia di Alessandria sotto forma di una circolare inviata a tutti i medici iscritti all'albo professionale e di un manifesto da affiggersi nei loro ambulatori. Dopo un cenno al «caso Caneva» ed ai suoi sviluppi nella circolare si dice: «E' ora che l'Inam sappia una volta per tutte che i controlli burocratici sull'operato del medico (parametro) non saranno più sopportati dai medici della nostra provincia. E' ora che l'Inam la finisca di far ricadere sui medici le spese dell'aumento di spesa di medicinali dovuti all'applicazione della «piccola riforma» voluta dall'Istituto stesso a scopo demagogico. E' ora che l'Inam sappia che i medici sono stufi di esercitare la loro attività mal retribuita sotto il continuo incubo di sanzioni disciplinari. Infine è ora che l'Inam sappia che le tante strombazzate collaborazione dev'essere bilaterale e non fatta solamente di passiva acquiescenza da parte dei medici a disposizioni interne dell'Istituto che i mutuati non devono mai conoscere e che impediscono al medico di esercitare la sua professione secondo scienza e coscienza». Concludendo, la circolare ribadisce la solidarietà de' sindacati medici al dott. Caneva.

Nel manifesto, destinato ai mutuati dell'Inam, si legge: «Il dott. Cesare Caneva di Cassine, medico convenzionato, è stato sospeso dalla commissione provinciale Inam dei medici perché durante il suo esercizio professionale aveva prescritto ai mutuati medicinali che l'Inam ha ritenuto troppi e troppo costosi. I rappresentanti dell'Inam avrebbero voluto punirlo con sanzioni assai più gravi ed anche economiche per i medicinali che egli aveva prescritto e che i mutuati avevano usato per curarsi; solo la difesa dei rappresentanti dei medici è riuscita a far ridurre la pena ed un mese di sospensione! Questo è il modo con cui l'Inam tratta i medici che, non ostante ripetute rivendicazioni, sono ancora pagati con un compenso annuo di 1100 lire per ogni mutuato».

Una precisazione dell'Inam

Roma, 9 febbraio.

La direzione generale dell'Inam, in merito al caso del dott. Caneva di Cassina, precisa che il provvedimento di sospensione è stato adottato dalla commissione provinciale Inam - medici presieduta dal rappresentante dell'Ordine e della quale un solo membro è medico funzionario dell'Inam. Non si tratta quindi, aggiunge il comunicato, di un provvedimento unilaterale, bensì di una decisione responsabilmente presa dall'apposita commissione cui è attribuito il compito di vigilare sulla corretta applicazione delle norme che disciplinano i rapporti tra l'Istituto e i medici.

Confermata ai nipoti l'eredità del maresciallo d'Italia Caviglia

La decisione del Tribunale di Savona ha concluso la vertenza durata undici anni - La causa era sorta sull'interpretazione del testamento

Savona, 9 febbraio.

Ritorna alla ribalta l'eredità del maresciallo d'Italia Enrico Caviglia, morto a Finale Ligure il 22 marzo 1945. Dopo la sua scomparsa la figlia Piera Caviglia, che alcuni anni prima aveva sposato l'ing. Mario Franzini, rinvenne fra le carte del defunto un foglio con l'intestazione «appunti per il mio testamento». In esso il maresciallo Caviglia aveva disposto delle proprie sostanze nominando erede delle attività mobiliari la figlia e di quelle immobiliari i figli della stessa. Nel caso però ch'ella fosse venuta a morte senza lasciare eredi, gli immobili avrebbero dovuto andare divisi fra i nipoti e, precisamente, Pietro Caviglia, residente in Svizzera e i signori Pippo Toscano, Pietro Baracco, Vincenzo Baracco e Romolo Gherardi, nonché la signora Bruna Ascenso in Cogno.

Il destino volle che per una tragica fatalità Piera Caviglia decedesse il 23 gennaio 1950. Essa non aveva, fino a quel momento, pubblicato il documento del padre in quanto aveva interpretato quelle disposizioni come «appunti» e non come un vero e proprio testamento, sicché furono i nipoti a provvedere alla pubblicazione dell'atto.

L'ing. Franzini, che la moglie aveva nominato erede universale, ritenne di dover difendere l'operato della moglie; quando venne citato in giudizio al tribunale di Savona per sentirsi condannare alla consegna dell'eredità, contrastò il diritto fatto valere dai richiedenti. Le attività della moglie vennero sottoposte a sequestro e la causa si trascinò, nelle aule giudiziarie per circa 4 anni.

Il tribunale di Savona accolse le eccezioni dell'ingegner Franzini; la Corte d'Appello di Genova fu di diverso parere e affermò che il foglio rinvenuto fra le carte del defunto maresciallo era effettivamente il testamento dello stesso. La Corte di Cassazione confermò la decisione della Corte d'Appello, rigettando il ricorso proposto dal Franzini. Questi però citò gli altri interessati in giudizio sostenendo che l'assegnazione gli era stata lesa nei suoi diritti di legittima. Contemporaneamente i nipoti del maresciallo citavano l'ing. Franzini, perché restituisse all'eredità alcuni beni immobili alienati dalla moglie.

Le due cause si trascinarono per molti anni. Nel frattempo morì Romolo Gherardi, al quale succedettero la figlia Paola e la vedova Inea Taramasso. Anche l'ing. Mario Franzini, deceduto per infarto a Fregene, lasciando a succedergli la vedova Elena Breschi e il figlio minore Alessandro. La sentenza è giunta in questi giorni: la lite dei nipoti Caviglia, Toscano, Baracco, Ascenso e degli eredi di Romolo Gherardi è stata accolta. Il Tribunale ha inoltre emesso una sentenza volta ad accertare quale prezzo aveva incassato Piera Caviglia per i beni che aveva alienato in quanto riteneva di essere l'erede del padre.

m. f.

Esame schermografico d'obbligo proposto dai psdi per gl'insegnanti

Roma, 9 febbraio.

Non soltanto gli alunni, ma anche gli insegnanti di ogni ordine e grado dovrebbero essere sottoposti all'esame schermografico obbligatorio, se si vuole svolgere una azione preventiva contro la tubercolosi. Questa proposta è stata avanzata al Ministero della Pubblica Istruzione dall'on. Preti, social-democratico.

La giovane pittrice isolata tra i monti

Un critico d'arte è salito ieri a Chiara di Traversella dove abita la figlia del guardapesca - Aveva scritto a Specchio dei tempi: voleva un giudizio sui suoi quadri

(Nostro servizio particolare)

Chiara di Traversella, 9 febb

Grazia Gilardino, diciottenne, figlia di un guardapesca, vive in questa piccola borgata dell'Eporediese con i suoi sogni limpidi e ingenui: vorrebbe elevarsi dal grigiore dell'isolamento, soprattutto vorrebbe dipingere sotto la guida di un esperto.

Il paesino è formato di sole due case abitate complessivamente da sei persone. In questo mondo troppo povero e angusto, senza maestri, essa è convinta che le sue speranze non potranno mai essere realizzate. Il padre guadagna appena il sufficiente per mantenere la famigliola. L'altro giorno la ragazza aveva scritto a «Specchio dei tempi»: «Vorrei tanto che tu venissi a trovarmi, così potresti dare una guardatina ai miei disegni. Se ti sembreranno abbastanza meritevoli, potresti farmi avere — tu che puoi tutto — un giudizio da una persona competente?».

Stamane è salito a Chiara di Traversella uno dei critici de *La Stampa*, Angelo Dragone. Non ha faticato molto per trovare la casa della giovane aspirante pittrice. La zona è squallida, la gente l'ha abbandonata da tempo per fuggire la malinconia e i disagi.

Grazia Gilardino vive in un alloggetto dimesso, ma pulitissimo. In un angolo della stanza che serve da soggiorno e da sala da pranzo spicca uno scaffale pieno di libri: romanzi di Tolstoi e di Victor Hugo, l'«Odissea», un'antologia della letteratura italiana, grammatiche francesi e inglesi, qualche libro d'avventure e molte riviste con articoli su pittori celebri: Leonardo, Giorgione, Guido Reni. La giovane ha frequentato la prima avviamento, poi è stata costretta ad interrompere gli studi per aiutare la mamma che è rimasta a lungo malata.

La sua inclinazione per le belle arti è sincera e profonda. Se avesse potuto dedicarvisi qualche anno addietro, ora potrebbe essere in possesso di un buon diploma di insegnante di disegno o di figurinista. Grazia lavora di fantasia, non l'attrae il paesaggio, trascura di riportare sulla carta gli oggetti che la circondano. Mentre legge l'«Odissea», talvolta l'ispirazione la spinge a disegnare l'incontro di Ulisse con Nausicaa. Altre volte traduce in disegno coreografie che stanno tra le composizioni allegoriche del Segantini e il neoclassicismo dell'Appiani. Per quanto riguarda i motivi, naturalmente, poiché non si può parlare di tecnica o di personalità. Disegna anche volti femminili, schizza modelli di abiti sontuosi. Avrebbe bisogno, la sensibile e simpatica Grazia, non solo di carta da disegno, colori e volumi d'arte; ma soprattutto di vivere a contatto con gli ambienti artistici e i centri di maggior rilievo culturale.

Ivrea non è lontana dalla sua borgata: chissà, un impiego in quella città servirebbe magari a sviluppare la sua vena pittorica. «Specchio dei tempi» non ha dato a Grazia soltanto il giudizio — incoraggiante e lusinghiero — di un critico d'arte. Le ha portato anche del materiale per la sua passione: un'opera sui «Grandi maestri dell'arte italiana», un manuale che le apprenderà i «segreti» per dipingere e disegnare secondo i canoni della migliore tradizione. Le ha donato anche dei colori, una cassetta completa da pittore, matite, inchiostri, pennelli. Una piccola scorta di colori ad olio ha voluto offrire alla giovane un lettore de *La Stampa*, il dott. Cesare Musso.

g. l.

Schiacciata da un cancello

Un cane abbaia due ore per salvare un gattino

Milano, 9 febbraio.

Un grosso cane da guardia la scorsa notte ha tentato disperatamente coi suoi latrati, durati due ore, di richiamare l'attenzione di qualcuno per far liberare un gattino rimasto chiuso fra i battenti di un cancello. Quando però la polizia — chiamata da alcuni abitanti della zona — è giunta sul posto, il felino era ormai morto.

L'episodio è accaduto in via Clovio 23 a Porta Magenta in uno dei cortili interni del Deposito comunale: verso la mezzanotte, il guardiano notturno nel completare il suo giro d'ispezione ha liberato un grosso cane da guardia che ha il compito di sorvegliare il recinto dei capannoni fino all'alba. L'animale poco dopo si è messo ad abbaiare insistentemente. E' stato allora che gli inquilini di un palazzo vicino, temendo che nel deposito si fossero introdotti dei ladri, hanno telefonato alla Squadra Volante. Quando la polizia è giunta sul posto il cane da guardia se ne stava accovacciato vicino ad un pesante cancello. Gli agenti alla luce delle torce elettriche hanno cercato di dare una spiegazione alla insolita agitazione del cane e non hanno tardato a scoprire che un gattino, ormai senza vita, era rimasto chiuso fra i battenti.

Borse economia e finanza

Le quotazioni a Torino

	8	9	Variaz.
VALORI DI STATO			
Rend. 3½	81 40	81 40	—
» » ctv.	81 30	81 30	—
Rend. 1902	76 —	76 —	—
Rend. 5%	108 40	108 40	—
» » ctv.	108 30	108 30	—
Redim. 3½	96 40	96 40	—
» 3½ con.	96 30	96 30	—
Redim. 5%	101 10	101 10	—
Redim. con.	101 —	101 —	—
Ricostr. 3½	87 35	87 35	—
» ctv.	87 25	87 25	—
Ricostr. 5%	100 10	100 10	—
» ctv.	100 —	100 —	—
Ed. F. 5%	99 50	99 50	—
5% Trieste	99 35	99 35	—
5% Tr. '54	99 —	99 —	—
BTN 5% '61	—	—	—
» » '62	101 05	101 05	— 0,10
» » '63	102 30	102 30	—
» » '64	102 80	102 50	+ 0,10
» » '65	102 80	102 80	—
» » '66	103 70	103 70	—
» » '67	105 10	105 15	+ 0,05
» » '68	103 10	103 10	—
BTS 5% '66	103 50	103 30	—
AZIONI PER CONTANTI TESSILI E MANIFATT.			
Fissa	—	—	—
Cotonif. Ligure	—	—	—
Bergamasca	19900	—	—
Veneziana	8190	8100	— 90
Vimona priv.	7440	7450	+ 10
Ettardini	—	—	—
Cir	—	—	—
Chatillon	—	—	—
FINANZ., ASSIC., FINANZ.			
Torino-Nord	—	—	—
Assic. Gen.	121500	121000	— 1500
A. A. Torino	29250	29100	— 150
C. Mod. Ass.	3900	3915	+ 15
Sai	4800	4730	— 70
Ferr. Merid.	—	—	—
Ferr. Meridd.	4080	4010	+ 10
Piem. Fin.	—	3200	—
Finelettrica	1930	1945	—
La Centrale	29800	29700	— 100
Invest	5600	5600	—
Mediterranea	1307000	1305000	— 1500
Nai	—	—	—
FF. Stato	—	—	—
MINERALI - SETTATTIVI			
Talco Graf.	—	—	—
M. Amiata	—	—	—
Montepont	1750	1695	— 55
IMMOBILIARI			
Ris. (Napoli)	9950	9600	— 350
Gest. Bastoni	—	—	—
Imm. Roma	1443	1437	— 6
Sifap	—	—	—

	8	9	Variaz.
METALMECCANICI			
Fornara	—	—	—
Calcinia	2210	—	—
Iiva	870 ex	867 —	— 3,50
Torvi	790 —	789 —	— 5
Finsider	1642	1630	— 10
Cornigliano	2110	2115	+ 5
Siam	—	—	—
Meccanicole	—	—	—
Westingh.	—	—	—
Nebiolo	1380	1375	— 5
Savigliano	—	—	—
E. Marelli	—	—	—
Ansaldo	—	—	—
Fiat	5075	5075	— 25
Fiat privil.	2430	2390	— 40
Magneti M.	—	—	—
Olivetti priv.	12800	12810	+ 290
ELETTRICI			
Ind. Elettr.	—	—	—
Soti-Volt.	—	—	—
Pos	1600	1560	— 40
Unes	1400	—	—
Sase	3617	3610	— 7
Sip	2490	2475	— 15
Meridionale	2390	2390	—
Sade	2185	2195	+ 10
Vizzola	—	—	—
ALIMENTARI			
Fiorio	—	—	—
Sigal	—	—	—
Venchi-Unica	285 —	280 —	— 5
Eridania	—	—	—
Rem. Zucch.	—	—	—
DIVERSI			
Ferrari R.	—	—	—
Elenil	—	8300	—
Carrara Ital.	1250	1250	—
Cart. Marga	31800	32050	+ 200
Acqua Pel.	1545	1530	— 20
Incet.	—	—	—
Pirelli	—	—	—
Cor. Pezzi	—	—	—
Acq. Cat.-S.	—	—	—
Rinascente	—	—	—
CHIMICI			
Rotipa	3425	3410	— 15
Paramatti	1975	1960	+ 15
Sir Rapporti	—	—	—
Mira Lanza	—	—	—
Saffa	9650	9575	— 25
Montecatini	2700	2660	— 40
Anic	4525	4525	—
Montecatini	4917	4860	— 57
Liquigas	660	684	+ 24
Pirigas	245	243	— 3
Sarlon	—	—	—

OBBLIGAZIONI						
B.I.	5%	6	101 70	101 70		
»	(1954)	6	105 20	105 20		
»	vent.	6	103 05	102 80		
»	(1954)	6	103 65	103 70		
»	(1955)	6	104 50	104 50		
»	(1956)	6	105 —	105 —		
»	Ediz.	6	149 75	150 50		
»		5,50	153 75	154 25		
»	Sidor.	5,50	101 40	101 40		
»	Ind. '57	6	103 —	103 —		
»	STET '58	6	148 —	147 50		
»	1959	5½	101 20	101 20		
Elter (III)		4½	97 —	97 —		
Elter (IV)		5	101 60	101 60		
FF. SS.		5½	101 20	101 20		
»	1955	5½	101 20	101 20		
»	1955	5½	101 20	101 20		
»	1959	5½	101 40	101 40		
C.E.E.P.		5	103 60	103 50		
S. Paolo		5	98 50	98 50		
»		4	94 —	94 —		
»		3½	84 50	84 50		
»	B. Publ.	5	98 50	98 50		
Mediocredit.		5	96 15	96 15		
C.I.R. Stella		5	99 90	99 90		
Cr. F. Stella		5	96 90	96 90		
C.I.R. Napoli I		5	—	—		
C.I.R. Napoli II		5	99 60	99 60		
C.I.R. Napoli III		5	99 60	99 60		
Imp. vent.		6	105 25	105 —		
»	Edison '51	6	104 60	104 50		
»	Edison '53	6	103 10	103 10		
»	Edison '54	6	103 75	103 75		
I.M.I.	3½		—	—		
»	XII	6	103 —	103 —		
»	XV	6	103 10	103 10		
»	XVIII	6	103 20	103 20		
»	XIX	6	102 80	102 80		
»	XX	6	103 30	103 50		
»	XXI	5	98 10	98 15		
Torino	1953	5	98 60	98 60		
»	1957	5	98 90	98 90		
»	1958	6	102 60	102 60		
Fiat		6	103 35	103 40		
Fiat	1956	6	103 40	103 75		
Fiat	1957	6	103 70	103 60		
Fiat	1960	5,50	103 40	103 40		
Pirelli		6	105 —	105 —		
Olivetti	1948-49	6	109 —	109 —		
»	1953	7	109 —	109 —		
»	1953-75	7	109 75	110 —		
Olivetti	1958	7	114 —	113 75		
»	1959	6½	112 20	111 90		
»	Conv.	5,50	102 —	102 —		
SO.PP.		5	98 60	98 60		
Magneti	1948	7	107 50	107 50		
»	1949	7	107 —	107 —		
»	1956	7	108 50	108 50		
Ebervolt		7	109 50	109 50		
Ebervolt	1960	6	104 —	104 —		
Viberti		7	106 —	106 —		
»	1956	7	104 25	104 25		
»	1957	7	105 —	105 —		
»	1959	7	105 15	105 25		
Cant-Gemma		7	109 —	109 —		
Westinghouse		7	106 —	106 —		
SADE		6	103 25	103 25		
Fornara		7	105 50	105 50		
Fornara	1956	7	108 —	108 —		
Angeli-Frua		6	105 —	105 —		
Cartiere Ital.		7	106 50	106 50		
Cartiere It.	'56	7	108 50	107 50		
Cartiere It.	'58	7	108 50	108 50		
Cattini		6	104 20	104 20		
Cattini	1958	6	103 80	103 50		
Cattini	1960	5,50	101 95	101 55		
Icipo Cattini		6	103 70	103 70		
Meridionale		6	103 —	103 —		
Vinicola		6	101 75	101 75		
Vinicola	1957	6	128 50	130 —		
Stipel		6	104 50	104 50		
Timo		6	103 —	103 —		
Teva		6	103 —	103 —		
Terni		6	103 —	103 —		
Ilva		6	103 —	103 —		
Ilva		6	103 —	103 —		
Enl Petrolio		6	103 —	103 —		
»	Petrolio '57	6	103 25	103 25		
»	Petrolio '59	6	104 45	104 60		
»	Spec. '56	6	103 80	103 —		
»	Sud	6	103 40	103 40		
»	Cab	5,50	100 80	100 80		
SIP		6	104 25	104 25		
Pibigas	6,50		102 —	102 20		
Immobiliare		5½	101 —	101 —		
Immobiliare		6	103 —	103 —		
Finanziaria		7	106 —	106 —		
Cassa R.P.L.		5	97 60	97 45		
SO.PP.		5	97 50	97 50		
Forpet		5	114 90	115 —		
Lanzia	1959	5,50	98 45	98 35		

Il rimbalzo del mercato registrato nel dopoborsa di ieri ha coinvolto logicamente l'apertura, in una chiara manifestazione di sostenutezza, rivolta alla maggior parte delle voci primarie. La seduta successiva è stata meno vivace di mordente, ma il mercato ha conservato un assetto di relativa tenuta fino alla compilazione del listino, durante la quale alcune vendite, per la verità straordinariamente pressanti, hanno dato luogo a flessioni improvvise, sulla falsariga dello svolgimento della seduta di ieri.

Titoli di Stato ed obbligazioni in denaro. Dopoborsa sivacemente in ripresa. Diritti Cartiera Italiana 700.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 11 milioni e., obbligazioni per lire 59 milioni e 000 mila e.n., azioni per contanti n. 246.673.

Milano, 9 febbraio

L'odierna seduta ha ripetuto più o meno l'andamento della precedente: apertura molto sostenuta con spunti vivacissimi su alcuni valori primari; meno oggi in battuta la Edison, Italgi, le due Pirelli, Viscosa, Montecatini e Liquigas. La riunione si mantiene sino all'inizio del listino sulle basi massime, poi si inizia il movimento inverso; il denaro aperisce lasciando la prevalenza all'offerta.

Scompaiono in conseguenza buona parte dei vantaggi iniziali, alcune voci si mantengono più basse di ieri, poi, nelle ultime battute, sono le Viscosa a dar fuoco all'ambiente spostandosi di 200 punti si rialzo e trascinando gli ultimi valori.

Nessuna variazione di rilievo nei valori di Stato: calme le obbligazioni.

Titoli trattati: valori di Stato per 77 milioni e 000 mila lire, obbligazioni per 408 milioni e 500 mila lire, azioni 1.256.143, di cui principalmente scambiate: Finsider n. 30 mila, Vallicine 65.500, Viscosa 79 mila, Montecatini 44 mila, Ilva 38.500, Fiat 112 mila, Edison 110 mila, Sade 45 mila, Terni 37 mila, Liquigas 129.500, Pibigas 11 mila, Immobiliare Roma 23 mila, Rinascente 26 mila.

Nel pomeriggio scambi in denaro, grosse su Edison e Viscosa; nelle ultime battute, tuttavia, l'intonazione si faceva più calma.

Ecco alcuni prezzi informativi: Fiat 5055-5070, Montecatini 2660-2665, Edison 7700-7770, Viscosa 3320-3360, Bastogi 4020-4060, Liquigas 690-710, Pirelline 10.400-10.500.

Genova, 9 febbraio

Chiusura odierna dei principali titoli azionari: Ind. Agricole 5450; Nav. Alta Italia 18.200; Cotonificio Ligure 6900; Oeg 4170; Erida 4780; Romana Zucch. 510; Ind. Zuccheri 10.250; Distillerie It. 8750; Sermide 3325; Eserc. Molini 2290; Mira Lanza 33.200; Acciaieria 6385; Silos 5410.

Titoli trattati: di Stato per 8 milioni e 500 mila lire; obbligazioni per 8 milioni e 500 mila lire; azioni n. 97660.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARIE E ASSICURATIVE			
Mediobanc.	105.900	Pirelli C.	3899
Cim	13.890	Sifir	2633
Centrale	20.550	Sisi	4760
Invest	5545	Italgi	7770
Bastogi	3999	Generali	128.900
Sviluppo	3710	Ras	49.000
Firmaro	700	Incendio	21.010
Finelettr.	1930	Assicur.	119.000
Finsider	1628	Ass. Ass.	20.100
Breda	7050		
TRASPORTI			
N. Milano	4100	Venezia	1825
Midi	6790	Ausiliare	4390
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	37.500	Caverdo	7300
Val Tirino	289	Lanerossi	9550
Ricordi	3100	Tibona	660
De Angeli	2099	Fisac	995
Cucirini	13.880	Cosomi	12.450
Linificio	1765	Bonsac.	3850
Rossari	45.150	Chatillon	15.400
Rotondi	48.900	Snia Visc.	6185
Tosi	12.000	Pesenti	1960
Cot. Mer.	1550	Sonci	398
Unione M.	136.900		
CEMENTI E METALLURGICI			
Cemigl.	2140	Montepont	1650
Iva	886	Dalmine	2700
Magona	1673	Siet	6650
Metallurg.	6500	Breda-Is.	2890
Acciaia	7299	Falck	14.990
Marcora	4965	Trafileria	3470
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Ercole	1800	Nebiolo	1390
Bianchi	861	Fr. Tosi	1480
Fiat	5037	Westingh.	1650
Fiat priv.	2415	Olivetti	13.700
ELETTRICI E ELETTRONICI			
Sade	2199	Vizzola	4050
Ebol	5380	Sase	3779
Elba	3790	Orobia	2125
Edison	7670	Romana	1000
Edisonvolt	3176	Terni	795
Bresciana	5705	Unes	1599
Compania	2420	Marelli	1250
Calore	540	Magneti	2310
Valdarno	4063	Tecnom.	5200
Santa	7700	Telt A	4650
Emiliana	3680	Telt B	4680
Save	3000	Sit	1110
App. C.	4200	Alta Tens.	2750
Progiene	2757	Condelre	2340
Subalpina	3950	Lumezzi	1850
Sip	2451		
ALIMENTARI			
Eridania	5700	Carlsca	4200
Eridania	4790	Motta	43.995
Ss Molini	2400	R. Zucch.	529
CHIMICI			
Anic	4319	Lorenzito	5185
Saffa	9500	Mira L.	32.850
Italgas	2419	Gaslgano	4450
Liquigas	680,50	Rumianca	2640
Mont. Ore	1900	Sarlon	2152
Pibigas	243	C. Erba	33.910
Solgas	2450	Brioschi	11.750
IMMOBILIARI E AGRICOLE			
Aedes	6250	Milano G.	45.490
Intiniative	6500	Sifes	6490
Sagi	3163	Sme. Ferr.	1090
Beni Stab.	7740	L'Edilizia	6300
Cam. Imm.	1432	Rinn. R.	9840
DIVERSI			
Ebervolt	1800	Rinaz. A.	2180
Gilardi	57.500	Smeriglio	725,50
Burgo	32.650	Linoleum	6200
Ginori	1380	Pir. SpA	10.250
Ciga	8400	T. Acqui	19.145
Ingicem	27.000	Rinasce.	899
Comunale	7220	C. Acqua	1080
Cer. Pezzi	1395	Da Ferreri	1900
Ebervolt	8100	Elettricer.	106.500

Assemblee della Confindustria

Costa e De Micheli eletti vice-presidenti

Roma, 9 febbraio.

Nel corso dei lavori dell'Assemblea della Confindustria, il dottor Angelo Costa e il dottor Alighiero de Micheli sono stati eletti oggi, per acclamazione, vice presidenti della Confederazione generale dell

La città piemontese battuta al quinto round dalla patria di Boccaccio

Alba è stata sconfitta a "Campanile Sera,, commenti polemici sul risultato della gara

Il prof. Astesiano, portavoce di Alba, dichiara: la sorte era decisa a priori - Un telegramma da Milano conferma un'irregolarità denunciata dagli albesi - Tortora commemora la lotta partigiana

(Dal nostro inviato speciale)

Alba, 9 febbraio.

Alba è caduta alla sua quinta ripresa di «Campanile sera» per colpa di una donna, se non della ginnastica. Diciamo che è colpa d'una donna. Questa donna è stata Sibilla Aleramo, mentre si doveva rispondere Maria Helleri. Alba era giunta al traguardo finale con 7 punti a 3 contro Certaldo. Coraggiosamente ha scelto una domanda di tre punti per grido unanime della piazza, e bisognava indovinare il nome della scrittrice italiana la quale, in una breve autobiografia, aveva scritto (e ci scusiamo delle possibili inesattezze del testo dato il clamore della piazza): «Io sono stata allora Lucrezia Borgia...». Il trio di Alba in cabina, consultandosi con gli occhi e sottovoce, sembrava sicuro di azzeccare il nome giusto con Sibilla Aleramo, e invece ha sbagliato.

Il riferiamo l'ultima cronaca di un periodo che spiccherà di luce viva nella storia di «Campanile sera». Preludio. Giornata nettamente primaverile come clima. Qualche nube invece nello spirito. Messaggeri giunti da Certaldo riferiscono che la cittadina toscana ha il «morale alle stelle», tutta protesa nell'ansia di vendicare onte precedenti di «Campanile sera», dove altre città toscane erano state disfatte, «anche ignominiosamente». Si predica a gran voce che il «Chianti» deve battere i «tartufi bianchi», quantunque i due possano coabitare graziosamente nella gastronomia nazionale ed estera. Rinforzi di paesi vicini hanno permesso di organizzare otto pensati. E ciò sarebbe nulla. Il guaio serio consiste nelle prove ginnastiche. Alba è sorretta da Torino, Certaldo da Prato. Per le parallele asimmetriche riservate all'elemento femminile Alba può contare su Franca Balocco, di 16 anni, Livia Borgo, di 13 anni, Nadia Rizzo, di 13 anni e mezzo, che apparterrebbero alla categoria «principianti», mentre Certaldo allinea elementi della categoria «esordienti», cioè immediatamente superiore. Per la sbarra fissa e il cavallo con maniglia dove lavorano gli uomini, Alba è rappresentata da Michele Mingolo, Gianfranco Malaretto, Romano Villasco, tutt'e tre «juniores», mentre risulterebbe che quelli di Certaldo sono «seniores».

Telefonata fremente di protesta a Milano da parte del sindaco di Alba. Milano smentisce. La verità sarebbe invece: i certaldesi sono in realtà «seniores» per le prove sportive già superate ma non ancora schedati come tali.

Come al solito la piazza è gremitissima. Più del solito abbondano i cartelli di plauso e di incoraggiamento. Presentazione delle due città. Di Certaldo, patria del Boccaccio, sono ricordate soprattutto le vecchie glorie risalenti agli Alberti; di Alba le glorie più recenti. Era stato eretto in piazza un minuscolo campanile limitato alla sola cella campanaria con una campana che nei tempi antichi raccoglieva al suono l'intera popolazione. Di fronte, il gonfalone, ossia la bandiera che completava l'appello della campana. Nel gonfalone spiccava la medaglia d'oro della Resistenza. Dopo aver parlato dell'Italia '61 e indicando la lapida che in quella medaglia riassume i meriti, Enzo Tortora ha detto: «Questa gente di Alba, questa gente che vedete da cinque settimane la conoscete veramente? Accade per una città quello che accade per l'incontro con un amico: man mano che la conversazione procede, i motivi più facili, più superficiali cadono e si bruciano nel convenevoli di rito. E allora allora qualche cosa di più autentico e di più vero, vi si svela così il cuore di una città, il profilo più schietto di una gente.

«Li conosciamo già gli uomini di cui parla questa lapide: sono gli uomini delle Langhe che scrissero con la loro ribellione impetuosa e disperata una pagina unica nella storia della Resistenza italiana. La lapide parla proprio di loro: di questa gente di terra e di vigna, di caccia e di buontempo che per un'ora della sua esistenza mutò tratto, lasciò le opere quiete di sempre per tuffarsi in una irripetibile avventura. Questa città di Alba che visitata oggi si direbbe così lontana dall'epopea, operò il miracolo. Insorse con fredda irruenza, si trasformò in una chiusa fortezza, si costituì a repubblica e fu un'isola solitaria, coraggiosa e spavalda nel grigio dell'occupazione».

Si entra quindi nella gara diretta con un punto in palio al pulsante. Prima domanda vince Certaldo, seconda Alba, terza zero dalle due parti, quarta Certaldo, quinta Certaldo, sesta Alba, settima Certaldo e via di seguito. Totale 3-3 con domanda di spareggio: nome di battesimo di un pittore; Alba indovina con Silvestro e comincia bene: 1-0. Cultura in piazza: letteratura. Avrebbe vinto Alba, ma è stata contestata la sua risposta come fuori tempo. Gara di pittura: particolare di un quadro di Ribera (vince Alba perché gli altri si sono affrettati troppo ad indovinare). Musica: questa volta è Alba che indovina troppo presto con Schubert, quindi sbaglia. Tre punti a testa: è Alba, 3 Certaldo.

Gioco dei prezzi: la vittoria finale spetta ad Alba e avremo 5 a 3. Domanda di attualità al pulsante, con il prof. Walter Longo per Alba e la signora Paola Gori per Certaldo. Alba vince con 8 punti a 3.

Sport. Qui cominciano le dolenti note, sottolineate da violente proteste. Alba comincia col fare riserve su quanto abbiamo già premesso a proposito di juniores e seniores. La giuria risponde quello che sappiamo già, e cioè che in linea teorica le due squadre sono alla pari. Nel volteggio a cavallo Alba, che pure si distingue magnificamente, non mette insieme che punti 8,40 su 10, mentre Certaldo, che non convince affatto, sale a 9,10. (La piazza di Alba rintrona di fischi).

Parallele asimmetriche: Alba punti 8,50, Certaldo punti 8,60 (i fischi della piazza raddoppiano d'intensità). La giuria di Milano giustifica il suo verdetto dicendo che Alba ha scelto un esercizio più difficile ma commettendo errori mentre Certaldo se l'è cavata magnificamente con un esercizio facile ma senza errori. Sbarra: Alba punti 8,20, Certaldo punti 8,60. E qui non c'è nulla da ridire perché Certaldo anche sul cuoio nudo e distante si è dimostrata leggermente migliore di Alba. Totale finale: Alba punti 25,10, Certaldo punti 26,40. Quindi, classifica finale, 6 a 6.

Si entra in cabina. Discussione un po' lunga sulla lancetta che deve decidere per la prima scelta. Tocca ad Alba che decide per la domanda da un punto (il nome di un monello parigino che resta ucciso in una barricata del 1832) e indovina; Alba 7, Certaldo 6. Certaldo sceglie una domanda da tre punti e indovina in Eugenio Montale l'autore dei versi: «Spesso il male di vivere ho incontrato: era il rivo strozzato che gorgoglia...»: Certaldo 9, Alba 7. Certaldo sceglie ancora una domanda da un punto e non l'azzecca, sia pur protestando di aver udito male. Certaldo 8, Alba 7.

Ed eccoci al momento decisivo. Alba per volontà generale sceglie la domanda da tre punti e, come abbiamo detto all'inizio, sbaglia: totale definitivo, Certaldo 8, Alba 4: è la fine, una fine triste, molto contrastata, acuita da malumori e che solleverà certamente reclami da parte di Alba.

A molti è parso che il giudizio degli esperti sportivi, nelle tre gare atletiche, sia stato parziale. Le giurie sembravano prevenute nei riguardi di Alba giudicata ogni volta con punteggio inferiore. Sarà interessante ascoltare il parere anche di altri «tecnici» dell'atletica. Prossimo incontro: Certaldo contro Este.

Un telegramma da Milano ad Alba porta la testimonianza di tutto il Teatro della Fiera, compreso il notaio, sull'equivoco della lancetta nella scelta del campanile che doveva entrare per primo in cabina nella finale. La lancetta sarebbe stata toccata inavvertitamente da un fattorino, determinando così la decisione per Alba. L'esito della gara avrebbe potuto essere diverso se invece di Alba avesse cominciato Certaldo. Il professor Astesiano portavoce di Alba ha dichiarato che secondo lui «la sorte di Alba era decisa a priori». Il sindaco di Alba annuncia che domani riunirà il Comitato per decidere sul da fare

Antonio Antonucci

La tardiva rievocazione della Resistenza nelle Langhe

I dirigenti della tv, dopo cinque settimane, si sono finalmente ricordati che Alba è medaglia d'oro della Resistenza. Se si trattasse di una onorevole ammenda, non resterebbe che compiacersene pur sottolineando quanto essa sia stata tardiva. Ma non è così: si è trattato piuttosto di una resa a discrezione.

Val perciò la pena di riepilogare i fatti. Sabato scorso, «Specchio dei tempi» pubblicò una lettera, firmata, che osava il titolo «Alba deve vergognarsi di essere medaglia d'oro della Resistenza?», rilevava come durante le trasmissioni di «Campanile sera» si fosse mai accennato alla gloriosa storia recente della città. Non solo: «Il sindaco di Alba, on. Osvaldo Cagnasso — proseguiva la lettera — richiesto il ciò, ha risposto che per ben due volte egli aveva ricordato la medaglia d'oro in un tempo da leggersi all'inizio dello spettacolo e che tutt'e due le volte l'accenno gli è stato cancellato dai responsabili della tv».

Come è facile immaginare, la lettera ebbe una larga eco, fu ripresa da altri giornali, commentata dal pubblico, alcuni parlamentari si mossero e l'on. Castagno presentò anche un'interrogazione al riguardo al presidente del Consiglio e al ministro del Turismo e dello Spettacolo. Gentilmente. Il sindaco di Alba, pur confermando il fatto, ne volle attenuare la portata dichiarando di non poter affermare che il mancato accenno fosse intenzionale.

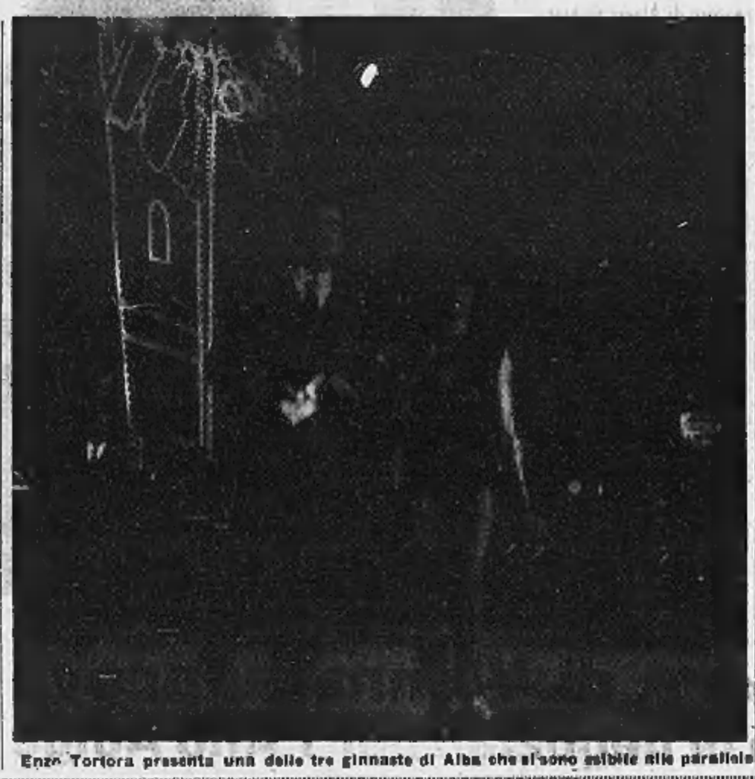
L'intenzione invece c'era. E non, come si potrebbe supporre, per la convinzione, in questo caso d'altronde errata, che non si dovesse mescolare il sacro col profano; ma, come avviene assai spesso alla radio e alla tv, per la paura di offendere questi o quelli, di urtare delle suscettibilità (dei fascisti, forse?), di toccare «argomenti delicati». Non si è pensato che in questo modo si offendevano proprio gli abitanti di Alba e delle Langhe che quella medaglia d'oro se l'erano guadagnata a prezzo di tanto sangue e di tante sofferenze.

E che il mancato accenno alla lotta di Alba durante la Resistenza fosse voluto lo ha confermato il fatto che i funzionari della tv, quando ormai lo scandalo era scoppiato e non si poteva più soffocare, non protestarono ma si affrettarono a telefonare al sindaco Cagnasso assicurando che ieri sera si sarebbe provveduto a riparare all'errore commesso.

Così è avvenuto. All'inizio della trasmissione, Bongiorno ha subito ceduto la parola a Tortora che dalla piazza di Alba ha ricordato l'eroismo della città e di tutte le Langhe durante il periodo partigiano mentre le telecamere alternavano primi piani di cittadini con foto della città.

Il testo letto da Tortora e la breve rievocazione furono senza dubbio dignitosi, ma non efficaci come avrebbero potuto essere se avessero avuto il posto d'onore nella prima trasmissione di cinque settimane fa. E conoscendo l'antefatto, come negare che parole e immagini dessero una sensazione di freddezza? Meglio tardi che mai, ed ogni modo ma ci sono voluti una lettera a «Specchio dei tempi» e le proteste di larghi strati della popolazione perché la tv adempisse un suo elementare dovere.

a. bi.



Enzo Tortora presenta una delle tre ginnaste di Alba che si sono esibite alle parallele

La censura italiana interverrebbe contro Antonioni, Dassin e Bergman

«La notte» richiamata per una revisione - Un taglio di venti minuti in «Mai di domenica»? - La polizia di Bressanone e Bari vieta «Alle soglie della vita»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 febbraio.

Dopo una breve sosta, si nota un rincrudimento nei provvedimenti di censura posticipata, in danno di film già provvisti del regolare visto ministeriale. Un telegramma pervenuto al produttore Cassuto da parte del Ministero dello Spettacolo ha chiesto il ritorno in censura de «La notte» di Michelangelo Antonioni. La decisione è provocata da un intervento del procuratore della Repubblica di Milano dr. Trombi, che già aveva esercitato un'azione analoga contro «Rocco e i suoi fratelli» e «L'avventura». Valendosi dei suoi poteri, il magistrato ha richiesto all'amministrazione di rivedere «La notte» anche se il film era già passato in censura e, subito qualche taglio, era stato munito del visto.

Il regista Antonioni, in partenza per Parigi con l'attrice Monica Vitti e il suo produttore Cassuto, è stato avvicinato da alcuni giornalisti e ha dichiarato che ciò che sta accadendo lo meraviglia molto. A suo giudizio, nessuna scena del film può essere ormai imputabile di offese alla morale e al pudore. Cassuto, a sua volta, ha sottolineato le favorevoli accoglienze della critica e del pubblico, che ne hanno rilevato i pregi artistici e il contenuto umano.

Anche il film «Mai di domenica», sabbene in proiezione da tempo, dovrebbe, a quanto si dice stasera, essere richiamato in censura per ulteriori tagli. Ciò ha fatto accorrere a Roma il regista Jules Dassin, accompagnato dalla moglie Melina Mercouri, che è anche protagonista del lavoro. Dassin ha voluto vedere in proiezione privata la copia italiana del film per rendersi conto della fedeltà del dialogo al testo originale. Il regista ha dichiarato che se il taglio di venti minuti di programmazione, che la censura vorrebbe richiedere, sarà confermato, si vedrà costretto a ritirare dalla circolazione in Italia la sua opera cinematografica.

Anche il regista svedese Ingmar Bergman è alle prese con la censura per un suo lavoro girato più di tre anni or sono, premiato al Festival di Cannes nel '58 e programmato per la prima volta a Milano nel marzo del '60. Si tratta di «Alle soglie della vita», un film che narra le esperienze di tre donne messe di fronte alla questione della maternità. Una scena, nella sala operatoria di una clinica ostetrica, era stata giudicata troppo cruda e la censura di primo grado aveva imposto il taglio di una parte di una sequenza, pur vietando il film ai minori di sedici anni. Il giudizio era stato confermato dalla commissione d'appello.

Accade ora che a Bressanone e a Bari un funzionario di P. S. si è presentato nei due cinema dove «Alle soglie della vita» era in programmazione e ne ha vietato le ulteriori proiezioni, adducendo il motivo che il prescritto taglio non era stato effettuato. Nella prima delle due città, oltre al fermo delle proiezioni, è stata elevata contravvenzione per omesso rispetto alle disposizioni censorie, e tanto il distributore del film quanto l'esercente della sala sono stati denunciati alla Pretura come responsabili dell'omissione.

Il lavoro di Ingmar Bergman è praticamente fermato in tutta Italia in quanto nessun esercente lo vuole più programmare temendo appunto interventi di polizia contro il film, che pure è munito di regolare visto in seguito al taglio apportato non già sulle quindici copie in circolazione, ma sullo stesso negativo della pellicola; il cui brano «incriminato» è stato consegnato per garanzia al «cellario» del Ministero dello Spettacolo.

a. n.

Una vedova denunciata per corruzione di 4 scolari

Spigno Mont., 9 febbraio.

(f. m.) Una matura vedova è stata denunciata dai carabinieri all'autorità giudiziaria per corruzione di minorenni. I fatti sono venuti alla luce in seguito alla querela sporta dal signor Roberto G. Questi narrava che il proprio figlio Giacomo di 10 anni, allievo della quarta elementare, insieme con gli amici Carlo T. di 11 e Giuseppe M. di 12, alunni di quinta, e Giuseppe D. di 13, studente della terza media, si era recato spesso nell'abitazione della signora Clementina Bracco vedova Sassetti. I quattro dapprima frequentavano questa casa per motivi del tutto innocenti: eseguivano per la donna commissioni, venivano a riprendersi il pallone finito in cortile, eccetera. Poi le visite si intensificarono prolungandosi al periodo estivo e autunnale fino a tutto dicembre. I ragazzi portavano alla vedova piccole somme di denaro e generi alimentari vari. Questo insospettì il signor G., il quale volle vederci chiaro e sottopose il figlio a un severo interrogatorio, riuscendo a sapere la verità. Sulla base dell'incredibile racconto del suo ragazzo, egli inoltrava una denuncia ai carabinieri e questi compilavano un ampio rapporto per l'autorità giudiziaria.

Condannato l'agente che sparò e uccise un giovane fuggiasco

Milano, 9 febbraio.

(m.) Si è concluso a tarda sera davanti ai giudici della nostra Corte d'Assise di primo grado il processo contro l'agente di Pubblica Sicurezza Lorenzo Jori, che il 24 novembre 1957, nel corso di un rastrellamento, ferì mortalmente Silvano Pieretti, un giovane che si trovava a bordo di una «600» condotta da un amico pregiudicato. L'agente, che doveva rispondere a piede libero di omicidio preterintenzionale, è stato condannato a 1 anno e 8 mesi di reclusione in quanto il reato è stato declassato all'omicidio colposo: i giudici hanno riconosciuto allo Jori le attenuanti generiche col condono del resto della pena (l'imputato ha sconiato in attesa del processo più di un anno di carcere) e la non iscrizione.

Stamane, dopo l'escussione di alcuni testimoni, aveva preso la parola il P. M., il quale, al termine della sua requisitoria, aveva chiesto una condanna a 10 anni di reclusione.

Il tragico episodio avvenne in via Pascoli, alla Città degli Studi. Una pattuglia della polizia della quale faceva parte anche lo Jori, nel corso di una serie di rastrellamenti ordinati dal questore, fermò l'auto a bordo della quale si trovavano il Pieretti e il suo amico. I due, invece di obbedire alla intimazione della polizia, scesero dall'auto e si diedero alla fuga. Mentre gli agenti riuscivano a bloccare senza colpo ferire l'amico del Pieretti, quest'ultimo fu raggiunto invece da due colpi di pistola sparati dallo Jori. Il ferito, trasportato in ospedale, morì dopo cinque ore di agonia.

Morto di terrore il cervo travolto da una macchina

Milano, 9 febbraio.

Il magnifico cervo, che l'altra notte venne investito da un'auto nei pressi di San Donato Milanese, è morto.

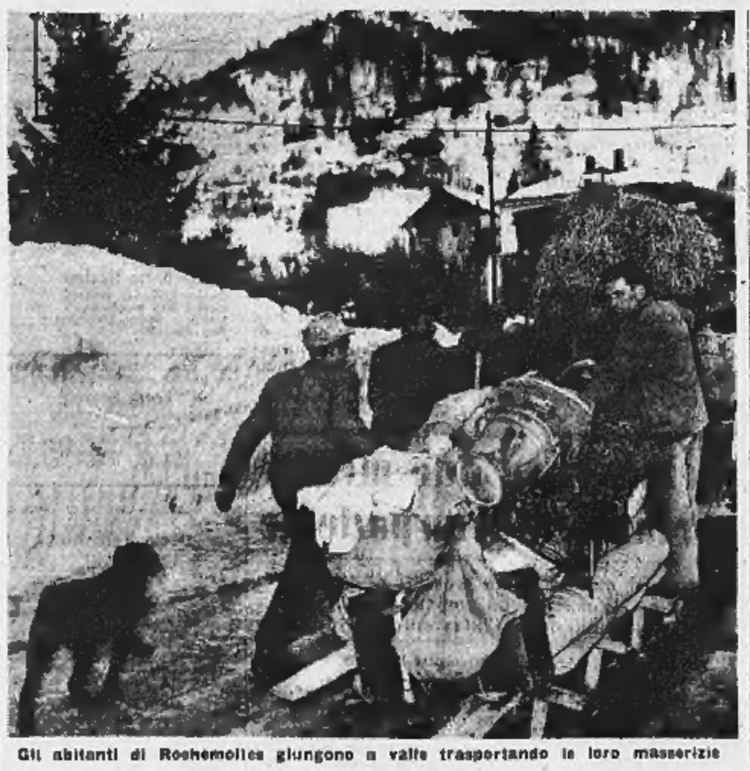
Il veterinario che l'aveva in cura, il dott. Gerolamo Baregi di San Pedrino, ritiene che il decesso non debba essere attribuito alle ferite, ma al terrore e al digiuno.

Fuggito dalla riserva di Rodano Trenzanese appartenente all'industriale Romeo Invernizzi di Melzo con una cerva della quale non si hanno più notizie, l'animale era finito sotto un'auto. Trasportato alla Clinica universitaria milanese era stato sottoposto all'ingessamento di due gambe rimaste fratturate. Il giorno seguente veniva riportato nella tenuta di Rodano e rinchiuso in una stalla. La bestiola però, stando da tramiti non ha mai voluto toccare cibo.

Triste destino del piccolo centro alpino sepolto da una valanga

I "profughi,, di Rochemolles sperano ancora di poter tornare nel loro paese distrutto

I 120 abitanti sono scesi a Bardonecchia con le bestie - Sono ospiti presso parenti e nei locali di una colonia
La maestrina ha riunito i suoi alunni in una nuova aula - Una sottoscrizione per aiutare i montanari



Gli abitanti di Rochemolles giungono a valle trasportando le loro masserizie

(Dal nostro inviato speciale)

Bardonecchia, 9 febbraio.

Il 23 gennaio i centoventi abitanti di Rochemolles festeggiavano Sant'Emerenziana raccogliendosi attorno alla cappella costruita trecento anni fa all'ingresso del paese, presso il ponte del Vallone, dopo la disastrosa caduta di una lunga che aveva distrutto dodici case e ucciso trentadue persone. Era una giornata di sole, la montagna incombeva tutta bianca di neve e i montanari rileggevano con fiducia la scritta che campeggia sul frontone del tempietto: «Oh m'a diable gardienne de Rochemolles». Dodici giorni dopo, la tragedia. Dal Vallone scrosciava la neve con una violenza paurosa, risaliva il crestone che normalmente ripara Rochemolles dalla valanga e si abbatteva sulle case, sulla cappella, sulla chiesa. Venti case distrutte, quattro morti, due persone salvate dopo sedici ore di prigionia fra le macerie.

Forse è la fine di Rochemolles, di questo antico paese che nell'ambito della valle ha una sua storia antichissima: è stato saccheggiato da saraceni e da spagnoli, è stato taglieggiato da Napoleone e ad ogni guerra, ad ogni invasione, Rochemolles era nell'elenco dei comuni che dovevano dare soldati, uomini di corvée, muli e balle di paglia. Più volte il paese è stato colpito da valanghe e su tutta la valle incombe il pericolo bianco: nel gennaio del 1931 una intera compagnia di alpini fu sorpresa da un infernale rovinio di neve presso il rifugio Scarfiotti e perirono ventun militari.

Gli abitanti che erano cinquecento si sono ridotti a trecento, poi a centoventi, ma resistevano fra i pascoli verdi e le rocce nere (Rochemolles significa «rocce mures» nella nera). Possedevano trecento mucche, trecento ovini, galline e conigli e vastissimi pascoli. Attorno alle case coltivavano patate e fave. Il paese vantava perfino una colonia a Salon presso Marsiglia dove abitano alcune centinaia di emigrati da Rochemolles. Uno dei valligiani scesi oggi a Bardonecchia diceva: «Me ne andrò con mio fratello a Salon e molti verranno con me». Perché ora tutti hanno lasciato il paese e sono venuti a Bardonecchia.

I centoventi di Rochemolles li abbiamo visti oggi a Bardonecchia. Arrivavano con le mucche e con le capre, con qualche masserizia, accompagnati da funzionari del Consorzio forestale, da agenti delle foreste e della finanza, da carabinieri, preceduti dagli alpini che con la fresa avevano aperto nella neve un varco anche per le bestie. La gente si salutava: «Come va? Coraggio». Sconfortavano il capo: «Abbiamo dovuto lasciare la nostra casa». Gli abitanti di Rochemolles hanno fama di essere i più attaccati al loro paese, alla loro montagna. Scendevano i giovani d'inverno a fare i maestri di sci o i meccanici della funivia, ma d'estate tornavano al paese dove le donne una volta lavoravano di merletto e gli uomini ancora oggi sono bravissimi nel fare la calce nelle lunghe sere d'inverno.

Ma è davvero finita per Rochemolles? Molti montanari hanno trovato ospitalità presso parenti e persone di cuore e don Molino ha aperto le porte della colonia estiva e chi vuole un letto e una zuppa; e la maestrina Leonilde Brunet, giovanissima, ha raccolto i suoi scolari e fa lezione in un'aula di Bardonecchia. «Aveva diciannove allievi a Rochemolles, qui ne sono già radunati quattordici e gli altri cinque verranno domani. Ci siamo di nuovo tutti».

Il parroco don Paolo Di Pascale, anch'egli giovanissimo, dice che il paese non può morire perché tutti lo aiutano e insieme col parroco di Bardonecchia, don Bellando, ci mostra un elenco di sottoscrizioni confidandoci che è stato iniziato in una osteria con un commovente impeto di generosità. Al sindaco comm. Greco, sono già pervenute offerte cospicue: venti milioni dalla Provincia, mezzo milione dalla Cassa di Risparmio di Torino, trecentomila lire dal Rotary Val di Susa, centomila lire da Umberto di Savoia, portate dal conte Pradas Tola. A Rochemolles non torneranno tutti i centoventi abitanti ma una parte certo, scioltasi la neve, risalirà la valle e riaprirà le case ancora abitabili e penserà anzi a ricostruire il paese su un pianoro sopra Lissard, al riparo dalle valanghe, ma un vecchio, Giovanni Garcin di 77 anni, ha subito osservato che sarebbe troppo lontano dai pascoli. E accanto a lui Maria Cecilia Vallory di 81 anni, la decana di Rochemolles, conferma l'obiezione.

Il paese, se pure rinascerà, sarà dimezzato e forse sarà abitato soltanto nell'estate; triste sorte dei villaggi di montagna destinati a fondersi con i centri maggiori da cui d'altronde, con mezzi motorizzati, è facile raggiungere nella buona stagione gli ripeggi e i pascoli.

Ora i Vallory, i Mosset, i Souheran, i Simiand — cognomi di Rochemolles legati fra loro da complicati intrecci di parentela — se ne stanno a Bardonecchia con la tristezza sconfortata dei profughi. Hanno accompagnato al camposanto quattro dei loro: Giuseppe Vallory e la moglie Clotilde, Cecilia Vallory e il figlio Francesco, vittime della valanga. Negli occhi di tutti, il pianto represso e la tristezza del funerale lontano dal paese. «Ma anche il cimitero di Rochemolles — ripetevano quasi a consolarsi — è sepolto sotto metri e metri di valanga».

e. d.

Dorme tutta la notte accanto al marito morto d'infarto

Mondovì, 9 febbraio.

Una donna ha dormito quasi tutta la notte accanto al cadavere del marito stroncato nel sonno da collasso cardiaco: neppure stamane accendendo dal letto la signora Viano, moglie dell'orologiaio Luigi Viano di 53 anni, domiciliato nella nostra città in via Baruffi, si è accorta del decesso del marito.

Soltanto verso le nove una delle tre figlie del morto, preoccupata del fatto che il padre non accennava a muoversi per recarsi al lavoro nel negozio, accostandosi al letto ha fatto la triste scoperta.

Le previsioni del tempo

Sull'arco alpino nuvolosità estesa e nevicate isolate. Sulla pianura padana cielo nuvoloso tendente a coperto, specie sulle Venezie, sulle regioni centr i nuvolosità variabile, più intensa sul versante adriatico, con qualche precipitazione. Sulle regioni meridionali debole nuvolosità stratificata. Temperatura in diminuzione al nord e al centro; stazionaria al sud. Venti: in prevalenza moderati settentrionali tendenti a rinforzo sulle regioni meridionali e su quelle del medio Adriatico. Mari: da mossi a localmente agitati.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 9 febbraio presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	0	+ 13	poco nuvoloso
BOLZANO	— 7	+ 9	nuvoloso foschia
GENOVA	+ 6	+ 13	nuvoloso
MILANO	— 1	+ 14	sereno
TRIESTE	+ 4	+ 11	nuvoloso foschia
VENEZIA	0	+ 8	nuvoloso foschia
VERONA	— 2	+ 14	variabile foschia
ANCONA	+ 7	+ 13	poco nuvoloso
FIRENZE	0	+ 9	variabile foschia
L'AQUILA	+ 2	+ 7	sereno
PERUGIA	+ 2	+ 9	nuvoloso
PESCARA	0	+ 14	molto nuvoloso
PISA	+ 1	+ 12	poco nuvoloso foschia
ROMA	— 2	+ 14	poco nuvoloso
ALGHERO	+ 6	+ 14	molto nuvoloso foschia
BARI	+ 8	+ 12	vento forte
CAGLIARI	+ 2	+ 14	vento di burrasca
CAMPOBASSO	+ 1	+ 10	poco nuvoloso
CATANIA	+ 7	+ 18	poco nuvoloso
MESSINA	+ 10	+ 14	nuvoloso
NAPOLI	+ 2	+ 14	variabile
PALERMO	+ 9	+ 14	cielo sereno
POTENZA	0	+ 7	vento di burrasca
REGGIO CAL.	+ 10	+ 14	nuvoloso

nell'intimità della casa...

...mentre si gode di una piacevole conversazione è così gradito un bicchierino di fina, vecchia grappa dal forte corroborante aroma! In tutto il mondo si apprezza la Grappa CARPENÈ MALVOLTI nobilissima acquavite lungamente invecchiata in fusti speciali.

La Grappa CARPENÈ MALVOLTI si trova in commercio solo nella sua caratteristica bottiglia.

Fine vecchia Grappa di Prosecco

1868

CARPENE' MALVOLTI

Agenzia di TORINO - Via Andrea Doria 15 - Telef. 524-350

ULTIME NOTIZIE

Durante il volo sul Mediterraneo

Mitragliato da un caccia francese l'aereo del presidente russo Brezhnev

Il capo sovietico si recava in visita nella Guinea - Ferma protesta di Gromyko - Il governatore di Algeri dichiara che l'apparecchio era entrato in "zona di responsabilità francese,, - Il pilota ha sparato "colpi di avvertimento,,

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 9 febbraio.

Un grave incidente è occorso all'aereo sul quale viaggiava oggi Leonid Breahnev, presidente del Soviet Supremo dell'Urss, diretto verso la Repubblica di Guinea per una visita di Stato. Una violentissima nota di protesta, secondo la quale al largo di Algeri l'apparecchio sarebbe stato aggredito da un caccia francese, è stata consegnata stasera perannalmente da Gromyko all'incaricato d'affari di Francia a Mosca, Jean de La Grandville.

«Il 9 febbraio — afferma il documento — ha avuto luogo un'aggressione senza precedenti da parte di un aereo francese contro l'aereo sul quale viaggiava il presidente del Praesidium del Soviet Supremo Brezhnev con le personalità del seguito. L'aggressione ha avuto luogo fra le 14,23 e le 14,30, ora di Greenwich, nello spazio aereo delle acque territoriali del Mediterraneo, 130 chilometri a nord della città di Algeri. L'aereo civile sovietico «Iliuscin 18» volava in direzione di Rabat sulla rotta che era stata comunicata in anticipo alle competenti autorità francesi.

«Al momento indicato, mentre l'aereo era a 8250 metri di altitudine, improvvisamente apparve un aereo da caccia birreattore con la stemma francese, che si tuffò in picchiata per tre volte, avvicinandosi pericolosamente all'aereo sovietico. Nel punto più vicino il caccia per due volte ha aperto il fuoco sull'aereo sovietico incrociandone la rotta. Quest'azione assolutamente ingiustificata dell'aereo militare francese avrebbe potuto provocare una catastrofe.

«Simili azioni — prosegue il documento — non possono essere interpretate che come atti di banditismo internazionale compiuti dalle Forze armate francesi. Il carattere provocatorio dell'azione del caccia francese diviene ancor più evidente se si tiene presente che non molto tempo prima l'apparecchio sovietico aveva stabilito un contatto radio con l'aeroporto di Algeri, cosicché le autorità francesi conoscevano esattamente la sua posizione lungo la rotta già nota al governo francese.

«In relazione a questo attacco banditesco — conclude la nota sovietica — il governo dell'Urss presenta al governo francese, che ha la piena responsabilità delle azioni delle Forze armate francesi, la propria risoluta protesta. Il governo sovietico esige che i responsabili siano puniti, che siano prese misure per impedire in futuro simili incidenti e chiede altresì d'essere informato delle misure adottate».

La protesta è stata consegnata all'incaricato d'affari francese stanotte alle 23, ora di Mosca.

Alberto Ronchey

La dichiarazione francese

Algeri, 9 febbraio.

Il portavoce della delegazione generale di governo di Algeri ha dichiarato questa sera che l'aereo sovietico a bordo del quale si trovava il Presidente sovietico è penetrato nella «zona di responsabilità francese» ed è stato avvicinato da apparecchi francesi che hanno effettuato un «tiro di avvertimento».

La dichiarazione francese sostiene che nessun preavviso del viaggio era stato dato alle autorità della Francia e che il «tiro di avvertimento» è avvenuto solo quando l'apparecchio russo non ha risposto ad un'intimazione fattagli per radio.

Macmillan ha ordinato un'inchiesta sui giornali

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 9 febbraio.

Macmillan ha annunciato oggi ai Comuni la costituzione di una «commissione reale sulla stampa», con il compito di esaminare «tutti i fattori, economici e finanziari, che influiscono la produzione e la vendita di quotidiani e periodici». La commissione valuterà inoltre «se tali fattori tendono a diminuire il numero o la varietà delle pubblicazioni, tenendo conto dell'importanza per il paese di una accurata divulgazione delle notizie nonché di una libera espressione di giudizi».

L'importante provvedimento è stato accolto con favore da tutti i deputati, soprattutto dai laburisti, i quali, fin dalla morte, a metà ottobre, del radicale *News Chronicle*, auspicavano una iniziativa in questo senso. Il leader dell'opposizione, Hugh Gaitskell, ha espresso la speranza che la commissione compisti l'inchiesta nel più breve tempo possibile. Macmillan lo ha assicurato, informandolo che la commissione sarà composta da poche persone e potrà quindi «operare celermente».

La precedente ed unica «commissione reale sulla stampa» fu costituita nell'aprile '47 e pubblicò il suo voluminoso rapporto il 29 giugno 1949. Questa seconda indagine, ufficiale ma indipendente, non durerà così a lungo, e per varie ragioni, di cui quella descritta da Macmillan, è forse la meno importante. Anzitutto, mentre la commissione del '47 dovette studiare l'intera struttura della stampa nazionale, nonché il suo rendimento sia sul piano giornalistico che su quello etico, la nuova inchiesta è circoscritta all'aspetto economico e finanziario. In secondo luogo, questa iniziativa nasce da una situazione che si può definire d'emergenza e si propone di arrestarne — se possibile e necessario — gli inquietanti sviluppi.

Il fenomeno è duplice: una contrazione — reale e potenziale — nel numero delle pubblicazioni, più una chiara tendenza monopolistica. La morte di vari giornali provinciali era seguita, in autunno, dalla scomparsa di quattro noti giornali londinesi: il famoso *News Chronicle*, lo *Star*, i due domenicali *Empire News* e *Sunday Graphic*. La crisi è acutizzata ora dal «caso Odhams». E' questa una grande azienda editoriale per il cui possesso sono in lotta due altre potenti imprese, il gruppo *Daily Mirror* e la *Thomson Newspapers*, due società delle cui rotative escono molti quotidiani e periodici. Chiunque vinca la battaglia, l'esito potrebbe influenzare il lavoro di centinaia di giornalisti e tipografi ed il pensiero di milioni di cittadini. Se la «Odhams» cesserà, infatti, di esistere come azienda indipendente, quattro persone controlleranno il 77 per cento di tutta la stampa britannica.

Macmillan ha detto oggi che il governo non ha i poteri per arrestare queste operazioni finanziarie, ma ha manifestato la speranza che le parti interessate differiscano ogni decisione al termine dell'inchiesta.

m. ci.

L'incontro De Gaulle-Adenauer a Parigi

Il cancelliere Adenauer si accomiata da De Gaulle dopo i colloqui all'Eliseo (Tel.)

La Camera di Vienna approva la ripresa di negoziati per l'Alto Adige

Presente al dibattito solo un quarto dei deputati - Moderato discorso di Kreisky, che condanna le violenze in Alto Adige; dure critiche al ministro dell'estremista Gschnitzer - L'ambasciatore Guidotti conferma che l'Italia è favorevole a trattare «sulla base degli accordi di Parigi»

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 9 febbraio.

La linea moderata Kreisky (apertura alle trattative per l'Alto Adige), dopo aver vinto le resistenze in seno al governo ottenendo l'appoggio del cancelliere Raab, è stata oggi approvata dal Parlamento. La seduta, convocata appositamente per discutere la crisi altoatesina, si è rivelata apatica. Era presente poco più di un quarto dei deputati.

La relazione di Kreisky è stata quella di un uomo di governo abile e responsabile e per di più rafforzata, almeno per il momento, dalla vittoria, così contrastata, della sua ferma volontà di riannodare al più presto il colloquio interrotto a Milano. Tutta l'impostazione del suo discorso è stata legalitaria: ha detto che la raccomandazione dell'Onu de c'essere presa sul serio e pertanto bisogna negoziare, ha condannato la violenza nell'Alto Adige, ha sottolineato che, seppure ai sud-tirolesi ed all'Austria possa sembrare in sè giusto il principio dell'autodecisione, si deve rimanere nei binari dati alla controversia dall'Onu, cioè l'applicazione degli accordi De Gasperi-Gruber; ha bollato le intemperanze e le conseguenze dello sciovinismo.

Il piano di lavoro abbozzato dal ministro per la ripresa dei contatti si delinea solido, e dev'essere preso molto sul serio dai governanti italiani, perchè non si deve dimenticare che la moderazione di Kreisky, moralmente apprezzabile in un momento come questo, è più forte delle esuberanze dei forsennati. Dopo aver illustrato, come piattaforma per la ripresa del colloquio, il memorandum consegnato giorni or sono al nostro governo, in cui praticamente l'Austria richiederà per Bolzano un'autonomia di contenuto senza però accennare formalmente ad una rottura dell'unità regionale con Trento, il ministro ha rivelato che ieri sera il nostro ambasciatore a Vienna, Guidotti, gli ha comunicato che il governo italiano desidera «riprendere i negoziati con l'Austria sugli accordi di Parigi».

Il memorandum — gli ha assicurato l'ambasciatore — viene esaminato a Roma con la più grande attenzione, ma una valutazione delle richieste appare difficile a causa della genericità con cui sono formulate. Il governo italiano ha deciso di inviare un proprio memorandum a Vienna per precisare meglio, a sua volta, le offerte presentate da Segni a Milano. Il ministro ha annunciato che Roma vorrebbe riprendere i contatti anzichè a Salisburgo, a Klagenfurt «ed ha poi confermato ai giornalisti che il suo governo non vede ragione di opporsi alla sede del capoluogo carinziano).

Ha preso la parola anche Gschnitzer «la sua posizione è apparsa in polemica non solo con l'Italia ma con lo stesso ministro socialista. Il tono e lo stile sono risultati immediatamente. Il sottosegretario tirolese ha giustificato il suo pessimismo al ritorno da Milano dichiarando che «l'atteggiamento inflessibile degli italiani lo aveva profondamente impressionato». Non ha messo l'accento neppure su un solo punto distensivo, e avrebbe potuto farlo ricordando se non altro, come ha fatto Kreisky, la revoca del divieto d'ingresso che la colpiva; avrebbe una volta ha richiesto la «piena autonomia regionale per la provincia di Bolzano».

Il capogruppo cattolico Pinter ha evitato di prendere un atteggiamento di netta condanna della violenza, dicendo che potrebbe essere stata compiuta anche da provocatori italiani, ed ha denunciato il «terrore di polizia» che regnerebbe nell'Alto Adige.

Enzo Bettiza

Nuovo governo formato da Kasavubu nel Congo

Voci sulla morte di Lumumba

Leopoldville, 9 febbraio.

Il presidente congolese Kasavubu ha costituito oggi un nuovo governo in sostituzione del regime dei «Commissari generali» che quattro mesi [illegible] erano insediati a Léopoldville in seguito al colpo di Stato del generale Mobutu. L'annuncio è stato dato probabilmente all'insaputa del [illegible] stesso generale che, in quel momento, si trovava lontano da Léopoldville per un'ispezione ad un reparto di formazione.

Primo ministro del governo provvisorio, che sembra godere l'appoggio di parte delle forze armate congolesi, è Joseph Ileo, che Kasavubu aveva designato a sostituire l'ex-primo ministro Patrice Lumumba quando il Congo fu sul punto di precipitare nella guerra civile a causa delle lotte intestine che dividevano i leaders politici di Léopoldville. Kasavubu ha comunicato che la nuova compagine governativa resterà al potere almeno a quando non sarà formato un Parlamento rappresentativo delle varie correnti politiche. Nulla è dato sapere quando il Parlamento sarà convocato.

Su Lumumba non si sa nulla di preciso: interrogato circa voci secondo cui sarebbe stato ucciso, un portavoce delle Nazioni Unite ha dichiarato in una conferenza stampa: «Io non so se egli sia vivo o morto. Non sappiamo neanche dove egli si trovi».

Inchiesta su due medici per la morte di un paziente

I sanitari milanesi sono accusati di omicidio colposo - Il malato, un commerciante, spirò una settimana dopo l'intervento chirurgico

Milano, 9 febbraio.

(m.) In seguito alla morte di un commerciante è stato chiesto il rinvio a giudizio di due medici per concorso in omicidio colposo. I fatti sono questi. Il 27 marzo scorso il commerciante Giovanni Minardi di 38 anni, venne sottoposto ad un delicato intervento in una nota clinica cittadina. Uscì dalla sala operatoria in stato di [illegible]. Morì dopo una settimana, malgrado i sanitari avessero impiegato — come è poi emerso dall'inchiesta — ogni mezzo possibile per rianimarlo. Secondo l'accusa, il chirurgo prof. Nicola Musicco di 45 anni, e l'anestesista dott. Giuseppe Sciortino di 30 anni — difesi dagli avv. Antonio De Caro e dal prof. Giacomo Delitala — avrebbero provocato il decesso per imperizia.

Giovanni Minardi soffriva [illegible] da tempo di un noioso disturbo che minacciava di aggravarsi. Decise perciò di farsi operare, e il 17 marzo '60 entrò in clinica. Il 18 marzo il commerciante fu sottoposto ad un primo intervento, particolarmente doloroso, che consigliava la anestesia generale del paziente. Una seconda anestesia generale si rese necessaria per Giovanni Minardi il 21 marzo, in seguito ad un nuovo intervento.

Fu in terza anestesia generale, compiuta il 27 marzo dal dott. Sciortino, ad essere fatale per il commerciante? Giovanni Minardi dopo qualche giorno accusando una reviviscenza del suo disturbo, invocò un [illegible] esame interno e chiese insistentemente pertanto di essere addormentato. Fu accontentato. Il commerciante morì una settimana più tardi all'Ospedale Policlinico, ove nel frattempo era stato trasportato per volontà dei familiari e contro il parere dei medici curanti.

La denuncia che seguì (denuncia accolta dal giudice istruttore dott. Siciari) dice che i due sanitari «hanno cagionato la morte di Giovanni Minardi per imprudenza ed imperizia nell'aver praticato al Minardi l'anestesia generale e nell'aver errato poi nella scelta e nelle modalità d'impiego dei mezzi per la rianimazione respiratoria dell'ammalato».

Kennedy parla di Torino con l'ambasciatore Brosio

Washington, 9 febbraio.

Ieri sera durante un ricevimento diplomatico, il presidente Kennedy ha conversato — fra gli altri — con l'ambasciatore italiano Manlio Brosio. Kennedy si è ricordato che Brosio è nativo di Torino; allora l'ambasciatore gli ha comunicato che Torino ha celebrato da pochi giorni la nascita del suo millesimo abitante.

Ex-colonnello delle SS si impicca in carcere

Era in attesa del processo

Bonn, 9 febbraio.

L'ex-colonnello delle SS, Rudolf Batz, arrestato come sospetto di avere partecipato all'uccisione, durante la guerra, di 230 operai coatti stranieri, si è impiccato ieri nella propria cella a Dortmund. L'annuncio del suicidio è stato dato oggi da funzionari dell'Ufficio della Procura di Stato.

Batz è il quinto ufficiale delle SS che negli ultimi dodici mesi si uccide mentre è in attesa di processo. Era stato arrestato lo scorso novembre nella città di Bielefeld dove dalla fine della guerra viveva sotto falso nome.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Fervidamente e cristianamente come visse, mancò dei Conforti religiosi è mancata

Irma Scalco ved. Scalco

Affranti dal dolore lo annunciano in ogni: Gisella col marito Renato Bellardo, Nella col marito dott. [illegible] Cisporre, le sorelle Franca e Ines, gli affezionati nipotini Roberto e Maria, i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 10 corrente alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinta in corso Francia 103.
— Torino, 9 febbraio 1961.

Presidono vive parte al dolore di Gloria e Nella per la scomparsa della cara mamma

Irma Scalco

Carlo e Francesca Bellardo
Carlo e Nini Molassano
Andrea e Dorina Molassano e Nina e Molassano Carlo.
— Torino, 9 febbraio 1961.

Ines Julie e Margherita Chiomino vedove Martina piangono la cara

Irma Scalco

— Savigliano, 9 febbraio 1961.

Partecipano al dolore di Nella per la perdita della sua cara mamma, le famiglie: Gambino, Miglietta, Pezzarossa, Piazza.

Munito dei conforti religiosi, dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Vercellino

di anni 24

Pensionato F.S.

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Clotilde Franchino; i figli: Michele con la moglie Ester Gallo e figlio; Ugo con la moglie Anna Grasso e figlio; il genero, i nipoti, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Alpignano il giorno 10 febbraio 1961 alle ore 16,30 partendo dalla casa dell'estinto, via R. Arsò. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
— Alpignano, 9 febbraio 1961.

La famiglia Zanon partecipa la dolorosa dipartita.

Partecipano con vivo dolore al lutto che colpì l'amico carissimo Giacomo Re Fiorentino, per la perdita della cara mamma, signora

Cristina Castrale

famiglie: Audibercio, Arduengo Gargano, Segnoli ved. Riva, Teresa Riva.
— Lanzo, 9 febbraio 1961.

Presidono parte al dolore dell'amico Giacomo per la morte della

Mamma

gli amici:
famiglia Ciborio Taviano
famiglia Bartolomeo Gallucci
famiglia maestro Reinero
Valentina Zuffi
Ernesto Ciborio
famiglia Giovanni Ciborio Ferotel
Angelina e Giovanni Tognoli.
— Usseglio, 9 febbraio 1961.

Ferdinando, Alberto, Beppe, Rodolfo e Paolo Botto si associano al dolore della famiglia per la morte del signor

Oscar Ozino

per anni loro apprezzato collaboratore.
— Pavia - Mosso S. Maria, 9 febbraio '61.

Si associano gli ex-colleghi del Laificio Botto Giuseppe e Figli.

Cristianamente è mancato

Ugo Biagioni

Pensionato F. S.

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie dalla Fede ne danno l'annuncio e funerali avvenuti la moglie, il figlio, parenti tutti. La cara salma riposa nel cimitero di Pistoia. La Messa di trigesima sarà celebrata il 4 marzo alle ore [illegible] nella parrocchia di San Bernardino.
— Torino, 7 febbraio 1961.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Rosina Negri n. Rossi

Angosciati ne danno partecipazione il marito Attilio; il figlio Sergio, sorelle, fratello con famiglie, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali oggi 10 corr. alle ore 16,15 partendo da via Cesare n. 4. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 febbraio 1961.

E' mancata ai suoi cari

Giovanna Spittaler ved. Millone

Ne danno il doloroso annuncio: i cugini. I funerali, domani 11 corrente ore 9 da via Mazzini 32. La presente li particolare al dott. Primo Musumeci per le amorevoli cure prestate.
— Torino, 9 febbraio 1961.

Il 9 febbraio si è spento il

Dott. Ing. Sergio Bertolotti

Lo annunciano straziati la moglie Anna Pucci, i figli Consolata col marito ing. Luigi Ferrari, dott. Mario con la moglie Rosanna ed il piccolo Alessandro, Andrea, la suocera Egle Pucci e la fedele Tina. Un particolare ringraziamento ai medici curanti che lo hanno assistito con tanta premura. La cerimonia funebre avrà luogo oggi alle ore 16,30 nella chiesa dei Ss. Martiri Canadesi in Roma. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia nella villa di San Martino in Colle di Lucca. La famiglia prega di non inviare fiori.
— Roma, 10 febbraio 1961.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale della RAI - Radiotelevisione Italiana - partecipano con profonda commozione la scomparsa del Direttore centrale

Dott. Ing. Sergio Bertolotti

che per oltre trent'anni dedicò alto sviluppo della radio e della televisione in Italia la sua alta competenza di tecnico e le sue fervide doti di ingegno e di entusiasmo.
— Roma, 10 febbraio 1961.

Novello Papaleo, Luigi Bonanni, Marcello Rodinò, Elsira Bernabei, Marcella Bernardi si associano con profondo commosso al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott. Ing. Sergio Bertolotti

Direttore Centrale della RAI - Radiotelevisione Italiana.
— Roma, 10 febbraio 1961.

Cino e Clara Castelnuovo, Edoardo e Julia Ortalda partecipano con profondo dolore al lutto della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile amico

Dott. Ing. Sergio Bertolotti

— Roma, 10 febbraio 1961.

Con profonda commozione prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott. Ing. Sergio Bertolotti

i collaboratori della Direzione Centrale Tecnica TV della RAI:
[illegible] Sguazzini
Gino Grubi
Massimiliano Agnoli
Silvio Battistella
Rinaldo Bassi
Enzo Castelli
Carlo Cantamessi
Giancarlo Cossia
Guido Di Meco
Ettore Cagliesio
Ugo Ciavola
Oscar Greco
Mario Lari
Antonino La Rosa
Mario Lombardi
Gianni Macchiorlatti
Vincenzo Martini
Giuseppe Maria Pia
Giorgio Mezza
Taddeo Maksimiuk
Giuseppe Perfetti
Guido Pinalder
Tullio Piva
Giuseppe Pritoli
Aldo Rizzanti
Giorgio Verzegnini
Francesco Zama.
— Roma, 10 febbraio 1961.

Gli Amici, i Colleghi e i Collaboratori della RAI - Radiotelevisione Italiana partecipano con profonda commozione al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott. Ing. Sergio Bertolotti

Direttore Centrale Tecnico TV.
— Roma, 10 febbraio 1961.

Bruno Vasari, Enzo Turco, Pier Antonio Milone profondamente addolorati per la perdita dell'indimenticabile amico

Dott. Ing. Sergio Bertolotti

prendono viva parte al lutto della famiglia.
— Roma, 10 febbraio 1961.

La ERI - Edizioni RAI Radiotelevisione Italiana prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott. Ing. Sergio Bertolotti

— Roma, 10 febbraio 1961.

Fulvia e Quirico Casadio profondamente commossi prendono viva parte al dolore della famiglia Bertolotti per la scomparsa del carissimo amico

Sergio

— Torino, 10 febbraio 1961.

Partecipano al grave dolore della famiglia per la perdita del

Ing. Sergio Bertolotti

Mario Cacioli
Alfredo Caravaggio
Zilmerico Carutti
G. Battista Colli
Francesco Contardi
Giuseppe Controbbia
Edmondo Fiegna
Riccardo Galliano
Aldo Giani
Giuseppino Lavatura
Alberto Livi
Remo Manganelli
Ettore Marchesini
Luigi Perrito
Antonio Quaglia
Dante Sivier
Oscar Tietz
Livio Viano.
— Torino, 9 febbraio 1961.

Si associano al lutto della Rai per la scomparsa dell'

Ing. Sergio Bertolotti

gli amici della Sipra:
Gaetano Lazzati
Enrico Martini Mauri
Giovanni Fiora.
— Torino, 9 febbraio 1961.

La Ditta Dott. Gigi Gallo Cargnel, rappresentante Elettromilano, via Bertesani 5, Milano, partecipa al dolore della famiglia Bertolotti per la perdita dell'

Ing. Sergio Bertolotti

Direttore Tecnico della Radiotelevisione Italiana
— Milano, 9 febbraio 1961.

Ivetta Palazzolo, Clotilde, Rina, Angelo Gennaro addolorano con profondissimo dolore la prematura scomparsa dell'amatissimo

Renato Boido

— Ciella, 10 febbraio 1961.

Riccardo Mussi partecipa al gravissimo lutto per l'immatura scomparsa del caro amico

Renato Boido

— Borgaretto, 10 febbraio 1961.

Duo Giacomo e [illegible] sinceramente al grande dolore per la perdita dell'amico

Renato Boido

— Borgaretto, 10 febbraio 1961.

Cristianamente, dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro, è mancato

Andrea Moglia

Grafico

Profondamente addolorati lo annunciano: la moglie Piera Cattaneo, i figli Angelo, Giovanna col marito ing. Marziano Marzari e la piccola Alessandra, i parenti tutti e l'affezionata Ines. Un sentito ringraziamento al dott. Giovanni Muroni per le affettuose cure prestate. I funerali avranno luogo venerdì 10 corr. alle ore 16 partendo da via Mercanti 1.
— Cagliari, 9 febbraio 1961.

Il magg. Oscar Marzari partecipa con profondo dolore al lutto della famiglia Moglia per la scomparsa del signor

Andrea Moglia

— Savona, 9 febbraio 1961.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Adriana Rinaldi nata Cossetti

Ne danno il triste annuncio: il marito Eugenio, i figli Ugo e Luciana, la sorella Renata, i cognati e i nipoti tutti. I funerali partiranno oggi venerdì da via S. Tommaso 20, ore 14,30.
— Torino, 10 febbraio 1961.

Maria Catzio e Paola Dotta prendono vivissima parte al grande dolore della famiglia.

Clotilde e Carlo Ranotti con i figli prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa della cara

Adriana

— Torino, 9 febbraio 1961.

E' serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Molino ved. Parisch

Ne danno il doloroso annuncio: i figli, il fratello e parenti tutti. La salma sarà tumulata sabato 11 c.m. ore 11 presso il Cimitero generale.
— Torino, 10 febbraio 1961.

Agostino Rosa partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa dell'amico fraterno

Antonio Calleano

— Torino, 9 febbraio 1961.

Luigi Granetto sentitamente ringrazia le ditte Tubino, Marino e gli amici per la dimostrazione di cordoglio verso il suo caro figlio

Nicola Cravetto

— Torino, 9 febbraio 1961.

Dopo un'esistenza dedicata alla famiglia ed al soccorso dei bisognosi, serenamente come sempre visse, è mancata a Johannesburg (South Africa) il 15 gennaio 1961

Antonietta Oberto ved. Gallo

di anni 81

Se danno il triste annuncio: il figlio Elio con la moglie Peggy e figli Peter, Gina, Tony e Kuki; la figlia Ida con il marito Paulina e figli Pierino ed Elda; la signora Francesca Oberto con il figlio Nino e famiglia; nipoti, cugini e parenti tutti. La salma verrà tumulata accanto a quella del marito nel cimitero di Cuorgnè. I funerali si svolgeranno a Cuorgnè sabato 11 febbraio alle ore 15 partendo da via Ivrea.
— Cuorgnè, 10 febbraio 1961.

Partecipano al dolore della famiglia Gallo gli amici:
Gerardo Ristoro, Jack, Joyce e fratelloni
Alta e Wanda Dalmond e figli
Silvia Giarletti
Dorry, John, Barbara e Emil Sloan
Anna Holmes.

Pierino Mattiolo e famiglia, profondamente addolorati per la perdita della cara

Mamma

— Cuorgnè, 10 febbraio 1961.

Mario e Maria Teresa Carpito si uniscono nel dolore dei cugini Elio, Peggy, Ida per la scomparsa della cara

Mamma

— Cuorgnè, 10 febbraio 1961.

Giuseppina Mussetti e famiglia Zanotto-Tampo prendono viva parte al dolore della famiglia Gallo per la scomparsa della

Mamma

— Cuorgnè, 10 febbraio 1961.

Onorina Fenoglio e sorella prendono parte al dolore della famiglia Gallo per la morte della

Mamma

— Cuorgnè, 10 febbraio 1961.

Florenzo Bagnasco e mamma partecipa al dolore della famiglia Gallo per la morte della

Mamma

— Cuorgnè, 10 febbraio 1961.

La famiglia Simone partecipa al dolore per la perdita della cugina

Antonietta

— Cuorgnè, 10 febbraio 1961.

Secondo Peradotto prende viva parte al dolore della famiglia Gallo.

Edoardo Triora partecipa al dolore dei sigg. Elio e Peggy Gallo per la perdita della

Mamma

— Cuorgnè, 10 febbraio 1961.

L'Amministrazione Comunale di Colleretto Castelnuovo prende viva parte al dolore dei familiari per la scomparsa della benefattrice

Antonietta Gallo

— Colleretto Castelnuovo, 10 febbr. '61.

Il Parroco di Colleretto Castelnuovo, l'Amministrazione e le Rev. Suore dell'Asilo Infantile «Antonietta Gallo» si uniscono al dolore dei familiari per la perdita della signora

Antonietta Gallo

Fondatrice ed assidua sostenitrice della benefica Istituzione.
— Colleretto Castelnuovo, 9 febbraio '61.

Dirigenti e Dipendenti della Ditta Gallo (Africa) LTD di Johannesburg, Cape Town, Durban, Bulawayo, Nairobi, Lusaka, prendono viva parte al dolore del Notaro della Ditta sig. Elito Gallo, per la perdita della

Mamma

— Cuorgnè, 10 febbraio 1961.

Dirigenti e Dipendenti della «Cartiera Rossa Record Company» di Johannesburg, Cape Town, Durban, si associano al dolore del loro direttore generale sig. Elito Gallo per la scomparsa della

Mamma

— Cuorgnè, 10 febbraio 1961.

Dirigenti e Dipendenti della «Ditta Industriale» di Johannesburg, Roodepoort, Durban, prendono viva parte al dolore del loro direttore generale sig. Elito Gallo, per la perdita della

Mamma

— Cuorgnè, 10 febbraio 1961.

Dirigenti e Dipendenti della «Record Distributing Company» di Johannesburg prendono viva parte al dolore del loro direttore generale sig. Elito Gallo, per la perdita della

Mamma

— Cuorgnè, 10 febbraio 1961.

Dirigenti e Dipendenti della «Festival Record Club» e «World Record Club» di Johannesburg si associano al dolore del direttore generale sig. Elito Gallo per la scomparsa della

Mamma

— Cuorgnè, 10 febbraio 1961.

Mercoledì 8 febbraio, alle ore 23, è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Renato Boido

di anni 46

Straziati ne danno il dolorosissimo annuncio: la [illegible], il papà, zii e cugini, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'estinto, in via Sestre 12.
— Borgaretto, 10 febbraio 1961.

Ivetta Palazzolo, Clotilde, Rina, Angelo Gennaro addolorano con profondissimo dolore la prematura scomparsa dell'amatissimo

Renato Boido

— Ciella, 10 febbraio 1961.

Riccardo Mussi partecipa al gravissimo lutto per l'immatura scomparsa del caro amico

Renato Boido

— Borgaretto, 10 febbraio 1961.

Duo Giacomo e [illegible] sinceramente al grande dolore per la perdita dell'amico

Renato Boido

— Borgaretto, 10 febbraio 1961.

Cristianamente, dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro, è mancato

Andrea Moglia

Grafico

Profondamente addolorati lo annunciano: la moglie Piera Cattaneo, i figli Angelo, Giovanna col marito ing. Marziano Marzari e la piccola Alessandra, i parenti tutti e l'affezionata Ines. Un sentito ringraziamento al dott. Giovanni Muroni per le affettuose cure prestate. I funerali avranno luogo venerdì 10 corr. alle ore 16 partendo da via Mercanti 1.
— Cagliari, 9 febbraio 1961.

Il magg. Oscar Marzari partecipa con profondo dolore al lutto della famiglia per la scomparsa del signor

Andrea Moglia

— Savona, 9 febbraio 1961.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Adriana Rinaldi nata Cossetti

Ne danno il triste annuncio: il marito Eugenio, i figli Ugo e Luciana, la sorella Renata, i cognati e i nipoti tutti. I funerali partiranno oggi venerdì da via S. Tommaso 20, ore 14,30.
— Torino, 10 febbraio 1961.

Maria Catzio e Paola Dotta prendono vivissima parte al grande dolore della famiglia.

Clotilde e Carlo Ranotti con i figli prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa della cara

Adriana

— Torino, 9 febbraio 1961.

E' serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Molino ved. Parisch

Ne danno il doloroso annuncio: i figli, il fratello e parenti tutti. La salma sarà tumulata sabato 11 c.m. ore 11 presso il Cimitero generale.
— Torino, 10 febbraio 1961.

Agostino Rosa partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa dell'amico fraterno

Antonio Calleano

— Torino, 9 febbraio 1961.

Luigi Granetto sentitamente ringrazia le ditte Tubino, Marino e gli amici per la dimostrazione di cordoglio verso il suo caro figlio

Nicola Cravetto

— Torino, 9 febbraio 1961.

Mosca annuncia: "Nessun uomo né strumenti a bordo dello Sputnik,,

La dichiarazione dello scienziato Sedov pubblicata dalla Pravda e diffusa da radio Mosca - Il lancio aveva lo scopo di provare il nuovo e più potente razzo - Il satellite si disintegrerà presto

Mosca, 9 febbraio.

Uno scienziato sovietico ha smentito decisamente le voci circolate in Occidente secondo cui non è da escludersi che un uomo si trovi a bordo dell'ultimo grosso Sputnik messo in orbita dall'Unione Sovietica. L'accademico Sedov ha dichiarato alla «Pravda» che nessun animale si trova all'interno del satellite lanciato il 4 febbraio scorso. «Desidero anche notare — ha aggiunto — che le voci che si sono diffuse all'estero secondo cui un uomo si troverebbe nel satellite non rispondono a verità».

Lo scienziato sovietico ha detto anche alla *Pravda* che lo scopo principale del lancio dello «Sputnik» è stato quello di studiare il problema della messa in orbita di un oggetto così pesante.

«A bordo del satellite lanciato il 4 febbraio — ha anche dichiarato — non sono stati messi speciali apparecchi per lo studio scientifico dello spazio esterno negli animali.

«Perché è la prima volta che una simile nave spaziale è stata lanciata nello spazio ed il lancio aveva un carattere puramente sperimentale».

Sedov ha sostenuto che non si è mai pensato di riportare sulla terra il massiccio satellite e che a causa della bassezza nella sua orbita è destinato a disintegrarsi presto negli strati densi dell'atmosfera.

Nella sua intervista alla *Pravda*, intervista che è stata diffusa da radio Mosca, lo scienziato ha dichiarato che il lancio del satellite ha avuto pieno successo. Esso sta orbitando lungo un parametro assai vicino a quanto calcolato.

Uno «Sputnik» senza radio resterebbe ignoto a tutti?

(Nostro servizio particolare)

Londra, 9 febbraio.

Lo *Sputnik VII* sovietico, il satellite di sei tonnellate e mezzo di peso, è stato finalmente visto con certezza, dodo cinque giorni del lancio, per la prima volta stamane alle 6,46 nel cielo di Edimburgo. Il satellite procedeva da ovest verso est con una inclinazione di 12 gradi sull'orizzonte.

A causa della presenza di nuvole gli astronomi dell'Osservatorio di Blackford Hill hanno potuto seguire la corsa del satellite solamente per dieci secondi, a occhio nudo, e non hanno quindi fatto a tempo a fotografarlo. Lo *Sputnik*, che aveva l'aspetto d'una stella di seconda grandezza, apparirà nuovamente nel cielo di Edimburgo domani mattina verso la stessa ora.

Un influente esperto britannico in tecnica spaziale ha dichiarato oggi che la [illegible] nel mondo occidentale, per quanto concerne i tentativi per rintracciare il percorso del gigantesco «Sputnik VII» lanciato dai sovietici, prova quanto gli alleati occidentali siano «vulnerabili» allo spionaggio sovietico dallo spazio.

La ragione di questo, ha precisato il segretario della società interplanetaria britannica, Carter, consiste nel fatto che gli equipaggiamenti di cui dispongono gli alleati occidentali per «avvistare» i satelliti, sono già superati.

Il dottor Carter ha tenuto a porre in risalto quelli che ha definito i maggiori punti di vulnerabilità per gli occidentali nel tentativo di difendersi «dallo spionaggio orbitale».

E' attualmente possibile, per un satellite che [illegible] «trasmetta» ruotare attorno alla terra quasi senza essere scoperto.

Una volta «avvistato» è impossibile sapere quale sia il preciso scopo che ci si è prefissi con il lancio dello «Sputnik», sempre che i sovietici intendano tenere segreti questi scopi.

Sino a quando non saranno stati migliorati i sistemi di «avvistamento», l'intercettazione di un satellite in tempo di guerra sarà molto difficile.

Quest'ultimo problema, ha aggiunto Carter, è reso più grave dalla possibilità, che hanno attualmente i sovietici, di cambiare l'orbita dell'attuale «Sputnik» mediante razzi accesi da telecomandi controllati da terra.

Carter ha poi affermato che gli occidentali attualmente seguono le tracce dei satelliti per il tramite di stazioni di avvistamento dotate di telescopi, per mezzo di equipaggiamenti radar e infine di «una rete elettronica» situata su parte degli Stati Uniti e che registra il passaggio di uno «Sputnik» senza però rivelarne l'orbita.

r. s.

Washington critica Londra per dichiarazioni sulla Cina

**Washington, 9

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di questa inserzione dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** *(via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, a mezzo di versamento nel conto corrente postale numero 279666 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, computando le attribuzioni composte) per la tariffa della Rubrica stabilita all'emissione, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale.*

Avvisi composti in carattere: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento 100 %

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richiesta di denaro a francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono usufruire il nostro servizio cassette aggiungendo al costo dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . Torino.** *Compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'altro annuncio dev'essere aggiunta la cifra della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono usufruire del ritiro presso i nostri uffici.*

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del cassettario per l'invio della posta.

La corrispondenza indirizzata ai soli cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda, debbono essere vaglia per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Noi si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere

1 Commerciali L. 130 p.p.

ASSORTIMENTO materiale ferro, tondi, dischi, piatti, vendesi. Via Polleuza 30.

AZIENDA elettromeccanica rinomatissima, per sviluppo importanti costruzioni, entra combinazione 15-20.000.000 apporto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 210 — Torino». 7

BANCO frigorifero adatto salumeria latteria commestibile vendo. Tel. 366-152.

BILANCIERI, troncatrici, trapani, morse, smerigliatrici, seghetti, pennelli. Tabacchi, Valeggio 4. A8782

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permuta, rateazioni. «Siller», via Nizza 32, telef. 682-576. 812

CONSERVATORI gelati con annesso stampi fabbricazione ghiaccio con compressore 200 frigoria vendo causa condominio. Telefonare 30-957. A10401

2 Artigianato L. 10 p.p.

DITTA lavoro domicilio sorta Italia donne. Fina Angela, via Mondovì 37.

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A. A GUISE concediamo CREDITI IMMEDIATI RIMBORSABILI 10-18 MESI A LAVORATORI, IMPIEGATI, ARTIGIANI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI E A POSSIDENTI RESIDENTI PIEMONTE. CONCEDIAMO INOLTRE SOVVENZIONI IMMEDIATE AUTOVETTURE, AUTOCARRI (ANCHE IPOTECATI), ALTA VALUTAZIONE, SERIETA', CORRISPETTIVA, SEGRETEZZA. FINCOTEX, P.ZZA STATUTO 24 ANG. S. DONATO. TEL. 47-346.

A.A.A. ITALFIDI CONCEDE PRESTITI IMPIEGATI, PROFESSIONISTI, INDUSTRIALI, COMMERCIANTI, OPERAI. TASSI MINIMI. RISERVATEZZA. PRINCIPE TOMMASO 6, TEL. 683-301.

AFFARONE cedo rivendita pane pasticceria 2.800.000; drogheria 1.000.000. Telefonare 553-097. A9695

AFFIENSI gerenza rivendita pane, alloggio, avviatissima, minimissima pretese. Riva, via Mazzini 1. 21

ALIMENTARIO tutti permessi, più frutta verdura cotta, vicinanze Porta Nuova, alloggio cedesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5131 — Torino». A10595

ARTIGIANO seria cerca capitale per ingrandimento azienda. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4163 — Torino».

ATTENZIONE! L'intermatic, International Automatic Machines vi offre la possibilità di realizzare alti profitti investendo nel ciclo di vendita di ogni prodotto mediante la vendita automatica a mezzo di distributori di varia dimensioni e forma. L'organizzazione prevede alla scelta dei punti, al collocamento delle macchine, alla fornitura dei prodotti a prezzi limitatissimi, all'assicurazione contro tutti i rischi ed all'assistenza continuata. I candidati devono possedere il capitale minimo di L. 1.000.000, disporre di poche ore settimanali. Non sono necessarie particolari capacità; non è prescritta età o sesso. Specialmente: mutui, rateazione, serietà, volontà, referenze controllabili. Non perdete un'eccezionale occasione per assicurarvi indipendenza ed avvenire sicuro. Le domande vanno indirizzate a: Intermatic, gruppo 12, via Romagnoli 8, Roma.

AUTORIMESSA COMPLETAMENTE ATTREZZATA URGE CEDERE CAUSE PARTENZA PREZZO CONVENIENTISSIMO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 8286 — TORINO». A11106

AUTORIMESSA nuova in affitto o avviata in ottima zona centrale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8262 — Torino».

AVVIATA piccola industria acuto vinicola cedesi, affare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4149 — Torino». A9628

AVVIATO negozio scampoli noto commerciale ottima clientela, cedesi, Telefonare 736-772. A10728

BAR grandioso Torino nuova licenza ristorante vendo persona. Tel. 793-582.

BAR modernissimo, esportazione vini avviatissima cedesi mancanza personale. Cavaliere, Saluzzo 21. 908

CAUSA imprevisti cedesi frutta verdura lavora alcuni 1.000.000. Rivendita pane 140 kg. 4.800.000. Telef. 60-546, ore pasti. A8884

CAVALLERA, Saluzzo 21, maglieria, biancheria, lasciata 15.000 giornaliera rimettiamo 850.000.

CAVALLERA, Saluzzo 21, salumeria gastronomia moderna, lasciata 60.000 rimettiamo, affarone.

CEDESI bollettino esportazione. Trattasi direttamente. Telefono 651-948.

CEDESI caffè trattoria affitto lire 30.000; richiesta 4.000.000 dilazionando, oppure garanzia con cambiali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5433 — Torino».

CEDESI in provincia autolavaggio centrale 70 macchine, avviatissima. Tel. 637-018.

CEDO locanda moderna camere 30 ottimo reddito, richiesta 7.500.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4161 — Torino».

CENTRALISSIMO esercizio caffè bar trattoria posizione eccezionale, alloggio, cedesi ritiro commercio. Nelli, Garibaldi n. 30. 947

CERCO Società trasferibile frutta verdura. Telefonare 365-097. A10781

CINEMA teatro arredato, annessa casa signorile quarantacinque camere, garage, 4.800.000 reddito vendesi 140 milioni. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 1197

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case alloggi terreni autoveicoli. I.F.I.T., San Quintino 4 bis. 787

DISPONIAMO officine meccaniche funzionanti, redditizie con prodotto proprio a lavorazione conto terzi, per combinazione sociale, scopo sviluppo. Richiedesi persone attive, disposte collaborare, aventi requisiti tecnico e amministrativo. Telef. 530-163. 1257

DROGHERIA incasso 100.000 giornaliere, centrale ceduta affarone 4.500.000. Prova Deicarmine 28. 863

ELETTROLAVAGGIO lindostirella macchine modernissima Maserati cedesi migliore offerente. Telefonare 799-778.

FERRAMENTERIA 3: Posto, avviatissima, 30.000 giornaliere arredi 2.300.000. Casalegno, 3. Ottavio 47. 893

FIACCOLA OFFRE CELERRIME A BUONE CONDIZIONI PRESTITI (A TUTTI) E DILAZIONI SU MOBILI, AUTOCARRI, ANCHE IPOTECATI. PIAZZA STATUTO 24, ANGOLO SAN DONATO. TEL. 47-346.

GERENTE prima rivendita pane zona organic. Telefonare 280-618. A10781

INDUSTRIALE cede 30 milioni contanti propria quota sociale 30 % avviatissima ben, p. Azioni stabilimento fuori dazio Torino, forte reddito, massima riservatezza, serietà. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3049 — Torino». A10730

LATTERIA libri 280 incasso 85.000 giornaliere, cedesi urgentemente causa decesso, 6.300.000. Prova Deicarmine 28. 909

LICENZA vendita combustibili signora, trattabilissima 200.000, professoria 260.000. Telefonare 885-962? 831

MAGLIERIA bovina, avviata, posizione, ampio locale, cedesi, valendo anni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5445 — Torino». A11874

MERCERIA moderna avviata cedesi necessità 1.200.000. Pilla, Deicarmine 28. 909

OTTICA, bellissima zona commerciale cedesi 600.000 occasione, Cavallera, Saluzzo 21. 908

PAGAMENTO contanti rilevesi negozietto redditizio massimo 1.000.000. Telefonare 41-078. 937

PANETTERIA forno elettrico 350 kg. negozio, cedesi agevolando pagamento; altro 200 kg. 7.800.000. Prova Deicarmine 28.

PICCOLA industria mobili, cerca socio competente direzione lavori garanzia assoluta lavoro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4162 — Torino». A11844

PRESTITI immediati personali, rimborsabili 10-18 mesi direttamente consegnare a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concediamo inoltre sovvenzioni immediate autovetture, autocarri anche ipotecati, alta valutazione, serietà, segretezza. Fincotex, P.za Statuto 24 ang. S. Donato, tel. 47-346.

SOCIETA' cedesi ramo commerciale, rimanenze 17, progetto sopraelevazione camere 27 vendesi. Gagliardi, Corso Fulcieri 80. A8853

CASA, cascina centrale semicentrale Torino acquisto da privato. Tel. 673-284.

CASA centralissima 46 camere con negozi, alto reddito, 28.000.000. Telefonare 42-960, pasti. 65

CASETTA nuova, corso Orbassano Gerbido, 3 camere, bagno, giardinetto, 2.600.000. Telefonare 383-564. 1244

CASETTA villeggiatura Borgo Torinese rimessa nuova, camera cucina bagno, giardino, vendo 2.000.000. Tel. 50-848.

CASETTA 2-3 alloggi vendo sopraelevazione, zona S. Paolo. Telef. 389-417.

CAVALLERA, Saluzzo 21, alloggettino, camere cucina bagno vendesi, libero, 1.900.000. 908

GAZZETTA 4 camere giornata terreno irriguo S. Mauro. Telefonare 882-875.

CERCASI terreno industriale entro cinta, mq. 1.000-2000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8261 — Torino». A10777

COMPRA-VENDITA, amministrazioni immobili, aziende affidate a studio professionale. Esperienza trentennale. Ufficio tecnico legale, telefono 83-711, Re Umberto 27. 40

COMPRO alloggio 3 camere cucina cantina garage. Telefonare 683-521.

CREDITO terreno lavoro mq 800, possibilità locale commerciale-industriale, stabilimento 12 autoriemesse vendesi. Telefonare 597-751. 87

CROCETTA, ultimi signorili appartamenti 3-6 e più vani, saloni, doppi servizi vendo da Cons.F.A.I. Cavour 7, telefono 538-821.

FINI sovvenzioni auto case terreni massima valutazione celerità. Tel. 871-628, 555-000. 31478

FINANZIAMO rapidamente; auto, gioie, terreni. General Finanziaria. Dal Miparoni 14, telef. 53-590. 157

IMPRESA cerca lavori casa campagna monoscendenza. Accettasi solo offerte dettagliate. Scrivere: «Pubblicità Stampa 909 — Torino». 964

IMPRESA cerca lavoro progetto approvato 26-30 camere Santa Rita. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8268 — Torino».

IMPRESA vende casa moderna in costruzione: camere 34. Telef. 683-103.

INDUSTRIALE, corso Francia, meravigliosa posizione vendo terreno facilitando pagamento. Possibilità finanziamento, costruzione stabilimento. Telef. 83-601.

LAVIS, camera, cucinino, armadio, 250 mila (Mercione collinare). Scrivere: «Pubblicità Stampa 4166 — Torino».

PALAZZINA vendesi sulla Susa abitabile 750 mt ambienti, bagno, garage, giardino, Scrivere: «Pubblicità Stampa 2230 — Torino». A10386

PANORAMICA villa Pino Torinese vendesi permutata). Scrivere: «Pubblicità Stampa 224 — Torino». 1058

APPITTERE locale per officina meccanica mq. 200-300 possibilmente zona Madama Dora, corso Grosseto, Vanchiglietta. Telefonare 871-735. A11909

ALLOGGETTO 1-2 camere servizi corso Crocetta vicinanze. Telefonare 599-146, pomeriggio. A10490

CERESARE libere subito, 2 camere, bagno, servizi, zona S. Rita, Mirafiori. Telefonare 299-650. A11431

CERCASI LOCALI CENTRALI SEMICENTRALI, RISCALDAMENTI, PIANTERRENO O SEMINTERRATO, LUMINOSO ADATTI ESPOSITIVA CON DEPOSITO, UFFICI, SERVIZI, COMPLESSIVAMENTE CIRCA 500 mq. TELEFONARE 871-015. A11194

CERCASI alloggio 4 camere servizi centrale, semicentrale. Tel. 82-781.

CERCO affittare alloggio o piccola villetta giardino ottimane posizione Pino adiacenze, stagione estiva. Tel. 530-670, festali. A10727

CERCO alloggio 1-2 camere, cucina, servizi, zona corso Tassoni, Raffaello, Duca Genova 683-813. A10442

AFFARE locale uso deposito circa mq. 80 circa, immediate disponibile. Telefonare 32-304. A10417

AFFARE 2 locali uso servizi uso ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4154 — Torino».

AFFARE vende casa indipendente con servizi. Telefonare 628-830. A11773

CONIUGI giovani cercano alloggio moderno due camere cucina servizi piani bassi non importa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9267 — Torino».

LICENZA commestibile privilegiata trasferimento causa locale. Telef. 88-208.

NEGOZIO cerco per piccolo deposito zona Nizza-Lingotto Porta Nuova. Telef. 683-816.

PRIMORETTO pico-orto allegerito con o senza servitù, zona corso Vercelli. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8435 — Torino». A10192

PRONTO tenta affittare casa collinare 8 ambienti garage escludendo villeggiatura. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8435 — Torino». A10192

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

FRANCESE diplomata impartisce lezioni. Prezzi modici. Zona S. Salvario. Telefonare 653-061, ore pasti. A10758

ALASSIO eredi vendono immobile mercizio gran bar sul mare, ottima avviamento, arredamento lussuoso. Informazioni [illegible]. A8827

LOANO, località tranquilla. Nuove costruzioni vendonsi vicinissima. Presentate appartamenti. Condominio «Nuova Loano», Garibaldi 26. A10513

LOANO vendo villetta, 3 alloggi, 3 camere sala cucina servizi, giardinetto, esentasse, 850 mila stagione 6.500.000. Scrivere Durando, via Eno mio 10, Loano. A11854

4 Affitto e Stag. Climat. L. 130 p.p.

LOANO, pensione Ardesia, via Aurelia 52, trattamento ottimo a familiare a lire 1100 giornaliere tutto compreso, Bassa maggio. A10815

9 Coll. Istituti Scuole L. 130 p.p.

A. COMPTOMETER Scuola, negri rapidi corsi su lavori, paghe, magazzino, statistica; programma illustrato gratis. Via Cavour 1. 2266

A. ISTITUTO Grafia, Vernale III, corsi diurni, serali: dattilografia, stenografia, computometer, contabilità meccanizzata, paghe. 961

ALZ ISTITUTO Stenografico: «Gioia e pratica preparazione impiegati sordi stenografia, dattilografia, computometer, ragioneria, contabilità meccanizzata. Lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 354. Telefono 30-934. 58

PARRUCCHIERE uomo e possibilità di 10 lezioni, insegnerà bene: taglio, messa in piega. Domenico, via Parini 32, telefono 40-245. 1274

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

FRANCESE diplomata impartisce lezioni. Prezzi modici. Zona S. Salvario. Telefonare 653-061, ore pasti. A10758

ASSUMESI da ditta commercio alimentari 18-30enne volonteroso dattilografia e lavori ufficio. Preferenza a già pratica. Manoscrivere dettagliando a: «Pubblicità Stampa 225 — Torino». 117

ASSUMESI volenteroso referenziato apprendista impiegato 15-18enne. Telefonare 380-530. A11268

ATTIVATA industria materie plastiche cerca ingegnere o tecnico pratico progetti e modifiche saldatrici elettroniche. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9438 — Torino».

CERCANSI apprendisti commessi e compresi 14-17enni, curriculum. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9329 — Torino».

CERCASI abile assistente lavori stradali in geometra pratico cantiere, libert. militare. Scrivere con referenze: «Pubblicità Stampa 8355 — Torino». A11410

CERESARI apprendista impiegata 16-17enne moralità, referenze. Telefonare 563-030. A13197

CERESARI elementi famigliari per lavoro pomeridiano vendita rateale privati importanti pubblicazioni. Presentarsi Sacco, Principi Acaja 22 ore 9-12. A8570

CERESARI impiegata 15-17enne, [illegible] grafe, anche primo impiego. Tel. 390-934.

CERCASI signorina [illegible] scientifico o titolo equipollente, preferibilmente [illegible] fico per Laboratorio industria tessile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8439 — Torino». A12183

CONTABILITA' [illegible] ore serali ufficio piccola industria a personale competente preferibilmente dipendente ufficio commerciale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4153 — Torino». A9843

DITTA cerca signorina 16-18enne, aiuto ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2306 — Torino». A10449

GIOVANE [illegible] industriale meccanico, militesente, cercasi per Torino ditta [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 8437 — Torino». A11851

INDUSTRIA elettrocasalinghi barriera Milano cerca aiuto contabile pratica contributi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9279 — Torino». A10869

ISTITUTO [illegible] cerca commesso magazzino capace e apprendista compiacente, vantaggi sociali, fondo pensione. Scrivere specificando età, posti occupati e: Ediz, via Gattamelata 41, Milano.

AIUTANTI confezionista sarcenati. Mary Melbà, via Roma 101. A10751

ALIMENTARE cerca ragazzo 15-16enne per commissioni. Telefonare 896-777.

ATTIVO volenteroso 16-18enne assumesi per lavori magazzino, necessità [illegible] continuazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 190 — Torino». 117

AUTISTA abilissimo autocarro, cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8237 — Torino». A13182

AUTISTA italiano trentenne pratico città cercasi per vendita e consegna acque. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9355 — Torino». A10749

AUTORIPARATORE cerca [illegible] assistente anche non pratico. Via M. Lessona 39 bis.

BAR assume subito ragazza seria. Referenze controllabili, trattamento famigliare. Presentarsi corso Quintino Sella 33.

CAMERIERA fidata, giovane, presentabile, cerca cucina, assume industriale, famiglia 2 persone. Stipendio massimo e trattamento ottimo, nonchè eventuale permesso dormire fuori. Inutile presentarsi senza sicura esperienza famiglia signorile e ampie referenze controllabili. Telefonare 524-998. 1262

CAMERIERI mobili metallici sede Ivrea cerca Torino assume esperto per mansione capo [illegible]. Dettagliare offerta e referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8265 — Torino». A11192

CERCANSI apprendisti e politore. Michelori Vittorio, via Desenzo 3, Torino.

CERCANSI battilastra, montatore, verniciatori, falegname, carradore. Carrozzeria Rebuffati, Regio Parco 129. A10481

CERCASI cameriere macchinista (categoria e preparatrici colli. Inutile presentarsi se non veramente abili. CABAT, corso Palestro 8, telef. 42-468. A11203

CERESARI per industria elettromeccanica operai aggiustatori, collaudatori, lattonieri da banco, esperti saldatori ossigeno. Telefonare 390-324. 30177

CERESARI provetti carpentieri in ferro. Telefonare 296-881. A10868

CERESARI signore signorine per [illegible] lavoro propaganda. Telefonare 865-596, pomeriggio. A11170

CERCASI [illegible] stagionali, conoscenza disegno, non presentarsi se non abili. Telefonare 293-183. A11460

CERCASI apprendista magliaria. Telefonare 754-301. A10763

CERCASI apprendista rettificatore 15-16 anni. Telefonare 765-853, mattino.

CERCASI fucchino al piani non oltre quarantacinque anni qualificato referenziato. Scrivere: Ostia, Albergo Rock, Cervinia. A11315

CERCASI fattorino per motofurgone. Telefonare 272-994. A11216

CERCASI giovane dinamico e volonteroso disposto trasferirsi vicinanze Torino per raccolta listotitoria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2130 — Torino».

CERCASI guardiano notturno per [illegible] rimessa possibilmente pensionato. Telefonare 790-587. A9084

CERCASI lucidatori a trotto e mezza tinta. Rivolgersi: Unione Zincografica Torinese, corso Brescia 39, Torino».

CERCASI lattoniere idraulico specializzato ed apprendista. Telefonare 783-981.

CERCASI lavoranti aiutanti sarte confezione intimità. Presentarsi: Bandino, Giolitti 10. A9625

CERCASI ragazzo apprendista pellettiere. Telefonare 32-330. A10451

CERCASI ragazzo pratico bar 14-16 anni. Telefonare 20-208. A12201

CERCO abilissima manicure assistente parrucchiere per signora. Tel. 530-670.

CERCO apprendista 18enne. Bar Rolando, S. Tommaso 39. A10127

CERCO decoratore abilissimo e apprendista. Telefonare 436-421, giorni feriali.

CERCO domestica dare massimo stipendio. Telefonare 789-974. A11169

CERCASI cercasi [illegible] custodia bimba 4 anni dalle 8 alle 20. 2. Posto, telef. 372-894. A11216

CONIUGI con figlio 17enne, cercano donna pratica governo casa 30-40enne giornata o fissa, referenze. Telefonare 596-234, ore 10-12, 17-18. A11254

DITTA confezioni in serie cerca giovane abile tagliatrice. Telefonare 776-110.

DOMESTICA cercasi fissa, pratica lavori casa, amando bimbi, ottime condizioni. Telefonare 386-591. A11161

DONNE PRATICA CUCINA CERCA FAMIGLIA, TRATTAMENTO E STIPENDIO OTTIMI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 4138 — TORINO».

DONNA referenziata cerca per le ore del mattino. Dell'Orto, 8. Secondo 18.

DUE apprendisti tornitori, un apprendista [illegible] licenza media inferiore cerca un impiantato industria. Specificare età, posti occupati, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6466 — Torino».

FAMIGLIA professionisti cerca intera giornata dattilofona abilissima iniziare esclusi lavori pesanti. Esigonsi referenze controllabili, trattamento ottimo, stipendio [illegible]. Telefonare 30-086, dopo le 20. A10233

FAMIGLIA 2 persone cercano donna tuttofare, ottima retribuzione, minuete referenze inoccepibili. Casella 252/A, Ep. Milano.

FAMIGLIOLA cerca immediatamente tuttofare fisso. Telefonare 382-191. A11106

GRAFICI specializzati, referenze, cercasi. Massima retribuzione. Tel. 534-630.

IMPORTANTE [illegible] cerca autotrenista indiscussa capacità, disposto trasferirsi, massima paga. Scrivere Chedille, Casella postale 334, Torino. A9696

INDUSTRIA [illegible] impianta negozio ed elementi desiderosi lavoro indipendente, piccola rateizzo. Telefonare 882-693.

INSERZIONE tenenti cerca commesso magazzino capace e apprendista compiacente. Telefonare 42-998. A11165

LA Rosa, strada Campagna 62, cerca abilissimo capo reparto falegnameria, conoscenza disegno, capacità organizzative. 27

LANIFICIO cerca apprendista operaio-operaia mansioni varie magazzino, ufficio commerciale. Scrivere dettagliando: «Pubblicità Stampa 4153 — Torino». A9643

MAGAZZINIERE rappresentanza giovane dinamico volonteroso cercasi da importante lanificio Italia settentrionale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8269 — Torino».

OFFICINA stampaggio lamiera cerca tornitore aggiustatore anche 11 categoria pratico costruzione [illegible]. Tel. 280-100.

OSPEDALE cerca inservienti donne 21-30 anni residenti Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8200 — Torino». A

PANTOGRAFISTA abilissimo, pratico modelli cuscinetti, stampi, assume azienda, lavoro continuativo. Preciosre età, posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9377 — Torino». 21455

PARRUCCHIERE signora, esperto, lo quace, massimo vantaggi assumo. Telefonare 767-787. A10192

PENSIONE cerca cameriera tuttofare a giornata. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2231 — Torino». A10398

RAGAZZO apprendista disegno fotografia comunicazioni assume Aerocubile, via Roma 255. A9845

SALDATRICE a stagno cercasi. Telefonare 871-018. A11194

TAPPEZZIERA monotype compositore di 1o, assume Stamperia Artistica, via Carlo Alberto 28. Telef. 42-101. A11897

TESSITORE abile cerca lavoro. Specializzando disegnatore piccolo allegato. Telefonare 76-6-126. A9843

TINTORIA cerca apprendista, disposta trasferirsi, [illegible] familiare, ottima paga. Telefonare 354-715. A9863

TIPOGRAFIA specializzata cerca apprendisti e operaie. Telefonare 871-018.

TORNERIA legno cercasi 15-17enne pratico sega. Telefonare 558-192. A10236

TUTTOFARE cercasi per famiglia due bambini. Presentarsi: Rosine 14, Mazzini. A11193

TUTTOFARE 18-22enne, ottimo trattamento, cercasi. Telefonare 23-426.

15 Piazzisti, Rappres. L. 130 p.p.

BIELLA organizzazione vendita tessuti direttamente consumatore assume rappresentanti. Pubblimar 126-129, Biella.

CALZIGHERO diplomato 45enne distinto, rappresenterebbe seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8060 — Torino».

CERESARI piazzista intercolettissimo vendita formaggi freschi, buon guadagno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4150 — Torino». A9834

DISPONENDO ufficio metallurgico assumerebbe serio rappresentante con deposito [illegible] introduzione Torino, Piemonte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2230 — Torino». A10422

GIOVANE collaboratore cerca per introduzione radicale clientela Torino campo confezioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2237 — Torino». A10426

ESPERTO lavorazione legno, introduttissimo edilizia, lautamente assumerebbe rappresentanza fabbriche serramenti, persiane, pulcheti, materiali edili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4160 — Torino».

IMPORTANTE casa farmaceutica cerca propagandisti medicinali per Vercelli e provincia possa abbinare propaganda specialità per otorinolaringoiatria, oculistica e cardiologia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2 — Milano». 21277

MOTOBICICLETTE rivenditori e variatori velocità importantissima fabbrica industria assume rappresentanti [illegible] provincie Torino, Cuneo, Asti, Vercelli. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1 — Milano».

PIAZZISTI liquori introduttissimi cercasi per prodotti da abbinare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2269 — Torino».

PROPAGANDISTI medicinali cercasi per Torino e Piemonte eventualmente esaminasi abbinamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2236 — Torino». A10423

VETRINISTI ambosesso disposti viaggiare cercansi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2232 — Torino». A10410

16 Informazioni L. 120 p.p.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.

ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni prematrimoniali, qualsiasi informazione, indagini cistrecci ovunque. Nuova Italia, Pil 7 20, telef. 682-110, 652-876. 1179

ARRIVE presenta Istituto tremendo informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Petianali, tel. 88-109. Accademia Albertina 1, angolo via Po.

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 312

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque «Italpol», Madama Cristina 111, telef. 687-574. 518

INFORMITALIA, Don Minzoni 14, telefono 511-024, indagini, accertamenti, sorveglianze. Riservatezza. 20637

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A.A. SUONE condizioni concedianco crediti mensili su autovetture, autocarri (anche ipotecati) targati Torino e Piemonte rimborsabili fino a 18 mesi. Serietà, segretezza, correttezza. Fincotex, piazza Statuto 24 (angolo San Donato). Tel. 47-346. 729

A.A. ANDREA Doria 13, telef. 512-429. Il dottor Verneca annuncia la prossima apertura del grandioso autosalone con il più sfarzoso fuoriserie e con il più vasto assortimento nuovo di serie e dell'usato. Ricordate: Andrea Doria 13, l'autosalone più completo per la vostre esigenze e il più economico. A richiesta lunghe rateazioni. 1071

A. AUTOSALONE «Tremione» Roma 297 bis, telef. 296-35. Autovetture nuove: Lancia, Alfa, Fiat. Occasioni: Giulietta normali, T.I., sprint, spider; Aurelia B 20, B 24; Appia II, III; 1001, 103 M; 1200 spider; 1100 Torpedo Cutpalale; Dauphine; Sunbeam spider. Cambi, rateazioni.

A privato vendo 600 mesi 3 tetto chiaro. Telefonare 250-968. A10404

ABBIAMO Appia II, III, Giulietta, 103, 600, multipla, furgoncino. Bruzia 18.

ABBIAMO pronte 600, vetture multiple, Bianchina panoramica, 103 II serie nove, 103 tipo '58, nuove, seminuove, nuove 500, Belvedere, cambi, rateazioni, permutazioni. Autosalone, Vinzaglio 6.

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Abo, p.zza Bodoni 1 p. telef. 525-991. 23564

AUTOFURGONI furgoni [illegible] qualunque prova vendo, cambio, occasionissime. Arietti, Cavagnolo. Tel. 917-141.

AUTOMOBILISTI prima di comperare, visitate l'Autosalone dell'usato, Vigone 44, si convincerete, troverete una vasta gamma di vetture a prezzo e garanzia, permute, rateazioni. 26

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» numero 103, lusso, 600, 800, 1400. Telefonare 276-931. 2281/9

AUTONOLEGGIANSI con senza autista nuove [illegible] 103 lusso, TV, 1400, 1800. Michelis, Principe Tommaso 12. Telefonare 40-564. 658

BIANCHINA piccola vettura della [illegible] di prestazioni, presentasela. Torrelli, Torino 30. A11164

CERCO conto terzi trasporto merce. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9434 — Torino». A10191

COMPRO [illegible] qualunque [illegible] telo, permuto, pagamento contanti [illegible] bito esposizione. Corso Belgio 91.

FIAT rimiamo consiglio 250 × 160 con [illegible] motte vendesi. Telefonare 31-513. A11167

FIAT [illegible] 1800 Pinin Farina come nuova vendesi. Fabro 10, telef. 47-114.

FINANZIAMENTI IMMEDIATI SU AUTOVETTURE, AUTOCARRI (ANCHE IPOTECATI), ALTA VALUTAZIONE. FINCOTEX, P.ZZA STATUTO 24 (ANG. VIA S. DONATO). TEL. 47-346. 729

FINANZIAMO rapidamente auto, moto, terreni. General Finanziaria, Don Minzoni 14, telefono 62-990. 307

FLAVIA LANCIA PROVE E DIMOSTRAZIONI SU STRADA TUTTI I POMERIGGI, ITALCAR COMMISSIONARIA, VIA BERTOLA 7 INTERNO. TELEF. 42-647, 889-777. 1288

GARAGE vende 600 8 mesi, 600 1958 cambio. Rateizzo. Telef. 694-252.

GIARDINETTA legno Topolino impianto metano perfetta vendo. Argentiero 8

GIARDINIERA 500 sei mesi grigio perla km. 3600 vendo 495.000. Tel. 772-269.

GIULIETTA BERLINA E T.I., OTTIMI '57 '59 E MOD. '60, VENDE PERMUTA RATEIZZA DARIO VICO, FILADELFIA 81, TORINO. TELEFONO 396-916.

GIULIETTA T.I. sprint normale, Appia II serie, 500, 600, Appia coupé Torino, cambi, rateazioni. Corso Palermo 82.

INNOCENTI-AUSTIN A 40 BERLINA, COMBINATA E 850 SPIDER. CONSEGNE SOLLECITE, COMODITA' PAGAMENTI DILAZIONATI. ESPOSIZIONE, PROVE, PRESENTAZIONI PRESSO LA COMMISSIONARIA AUTOTORINO, CORSO PRINCIPE EUGENIO 11, TORINO. TELEFONO 835-454. 1063

LANCIA FLAVIA PROVE DIMOSTRATIVE PRESSO LA CONCESSIONARIA BENEDETTO, PIAZZA ADRIANO 5, TELEFONO 21-110. 871

NUOVA 850 km. 4000 privato vende. Telefonare 537-201. 1069

PRIVATO acquista Dauphine recente, veramente ottima. Telef. 280-516.

PRIVATO compera la privato 600 guida a destra. Telefonare 394-370. A11371

PRIVATO vende a private 500 Giardiniera 2 mesi vera occasione come nuova. Telefonare 770-594. 30533

PRIVATO vende familiare 2100 nuova appena effettuato secondo sfigliando, intermediari. Via Bologna 101. A10486

PRIVATO vende Giulietta berlina '59. Telefonare 296-445. 1187

PRIVATO vende Giulietta Spider, ottima. Antonino, G. Cesalis 37. A11901

PRIVATO vende 600 bicolore fasce bianche, mesi nove. Telefonare 280-673, dopo ore 17. A6972

PRIVATO vende 600 sette mesi, verde pisello. Telefonare 368-554. A10232

PRIVATO vende 1100-103 stupre '55 definitori 400.000 contanti. Telef. 611-186.

ROMEO rivisionato seconda serie con garanzia vende permuta rateizza [illegible] Vini, Filadelfia 51, Torino, tel. 396-914.

TOPOLINO B marciante perfetta vendo 75.000. Via Genova 2 bis. A11207

UNICA proprietario vendo 500 C pelle, 500 B. Via Cigna 13. A11169

VENDO 500 D bella, perfettissima, anche cambio Vespa. Telefonare 694-605.

VENDO [illegible] mesi mi perfetta. Telefonare 383-349, Torino. [illegible]

VENDO 1200 lusso sei mesi grigio. Telefonare, ore lavoro, 760-954. A9980

VOLTURE automobili, tariffe minime. Brunori, via Giobertì 30, telef. 50-631.

VW Giardiniera sei mesi vendo. Telefonare 641-883. A10780

VW sei mesi verdolina lista pelle verdesi. Telefonare 388-215. A11186

VW bellissima, 500 C 130.000 vendo cambio motoleggera motoscooter. Telefonare 272-021. A9848

VW calesio 7 mesi vendo 545.000. Telefonare ore pasti 376-693. A11190

VW 615 vende

COMUNICATO AI SIGNORI MEDICI

Come è stato Loro comunicato dalla Mead Johnson con lettera del 20 gennaio 1961 da Evansville, la Recordati - Settore Dietetici - di Milano mette a disposizione del pubblico italiano la novità dietetica americana che risolve su nuovissime basi il problema di una dieta assolutamente naturale, completa dal punto di vista nutritivo ma di basso e già dosato contenuto calorico, per la perdita e il controllo del peso. Si tratta di Metrecal.

Metrecal

è il prodotto di formula originale, il primo uscito nel mondo. E' frutto della cinquantennale esperienza della Mead Johnson in campo dietetico, ed è diffuso da oltre un anno negli Stati Uniti con sempre crescente successo nel pubblico e col pieno consenso della Classe medica.

Da mesi la notizia di questo successo, che va facendosi anche europeo, è stata spontaneamente e ampiamente commentata in Italia nella stampa di larga informazione - quotidiana e periodica - con numerosi articoli e corrispondenze dedicati a Metrecal.

Poiché tutto ciò ha provocato immediate e numerose richieste specifiche di Metrecal nelle Farmacie nonché l'interessamento del pubblico presso i propri medici di fiducia, la Recordati e la Mead Johnson ritengono opportuno anticipare, col presente comunicato, notizia della prescrivibilità di Metrecal, già disponibile nelle Farmacie.

I Signori Medici potranno pertanto consigliare autorevolmente il pubblico, presso il quale intendiamo diffondere largamente il prodotto.

Le caratteristiche scientifiche sulla sua composizione e sui risultati dell'alimentazione Metrecal sono contenute nel materiale documentativo destinato alla Classe medica e già in corso d'invio, mentre i nostri collaboratori scientifici stanno completando le visite personali.

Decr. Reg. n. 400/4-1753 del 30-1-1961

RECORDATI
Laboratorio Farmacologico
SETTORE DIETETICI - Milano

Mead Johnson & Company
Nutritional and Pharmaceutical Products
Evansville, Indiana, U.S.A.